



Comune di Ozzero

Città Metropolitana di Milano

SANSEDONI SIENA Spa

STRAORDINARIA MANUTENZIONE E CAMBIO
D'USO DI COMPLESSO IMMOBILIARE A
DESTINAZIONE TERZIARIA DA RICONVERTIRE
A FUNZIONI PRODUTTIVE:
PROCEDIMENTO UNICO (SUAP) IN VARIANTE
URBANISTICA AL PIANO DI GOVERNO DEL
TERRITORIO VIGENTE EX ART. 8 DPR 160/2010

*Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica
(VAS) coordinata con lo Studio di incidenza necessario per la
procedura di Valutazione di Incidenza (VIC)*

RAPPORTO PRELIMINARE

Marco Turati architetto

10/07/2017

INDICE

0. PREMESSA

1. INTRODUZIONE E QUADRO NORMATIVO

- 1.1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE*
- 1.2. LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS NELL'AMBITO DELL'ORDINAMENTO NAZIONALE*
- 1.3. LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS NELL'AMBITO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE*
- 1.4. MOTIVAZIONI E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO*
- 1.5. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SINTESI*
- 1.6. PROCEDIMENTO ORDINARIO SUAP*
- 1.7. VERIFICA DELLA PRESENZA DI SITI RETE NATURA 2000*
 - 1.7.1. Identificazione SIC e ZPS sul territorio comunale*
 - 1.7.2. La Valutazione di Incidenza del PGT vigente*
 - 1.7.3. Avvio dello Studio di Incidenza della procedura SUAP in variante al PGT*

2. RIFERIMENTI E CARATTERISTICHE PROGETTUALI DELL'INTERVENTO

- 2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE*
- 2.2. DESTINAZIONE URBANISTICA NEL VIGENTE PGT DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO*
- 2.3. OBIETTIVI E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO*
 - 2.3.1. Il quadro generale*
 - 2.3.2. Il ricorso alla procedura SUAP ex art.8 DPR 160/2010*
 - 2.3.3. Il sistema della mobilità*

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

- 3.1. PTR - PIANO TERRITORIALE REGIONALE*
- 3.2. GLI OBIETTIVI DI RILEVANZA AMBIENTALE DEL PTR*
- 3.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)*
- 3.4. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)*
- 3.5. IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)*
- 3.6. IL PGT DEL COMUNE DI OZZERO*
 - 3.6.1. Gli obiettivi del PGT*
- 3.7. ANALISI DEI VINCOLI NELL'AREA DI PROGETTO*

4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- 4.1. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'*
 - 4.1.1. Viabilità*
 - 4.1.2. Piste ciclopedonali*
- 4.2. ANALISI DELLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI*
 - 4.2.1. Aria*
 - 4.2.2. Rumore*
 - 4.2.3. Suolo e sottosuolo*
 - 4.2.4. Elettromagnetismo*
 - 4.2.5. Acqua*
 - 4.2.5.1. Acque superficiali*
 - 4.2.5.2. Idrogeologia – Acque sotterranee*
 - 4.2.5.3. Acquedotto, reti fognarie e impianto di depurazione*
 - 4.2.6. Energia ed Emissioni energetiche di CO₂eq*
 - 4.2.7. Rifiuti*
 - 4.2.8. Aziende a Rischio di Incidente Rilevante*

5. STIMA DEGLI IMPATTI

5.1. SISTEMA DELLA MOBILITÀ

5.1.1. Fase di cantiere

5.1.2. Fase di esercizio

5.2. ARIA

5.2.1. Fase di cantiere

5.2.2. Fase di esercizio

5.3. RUMORE

5.3.1. Fase di cantiere

5.3.2. Fase di esercizio

5.4. SUOLO E SOTTOSUOLO

5.4.1. Fase di cantiere

5.4.2. Fase di esercizio

5.5. ELETTROMAGNETISMO

5.5.1. Fase di cantiere

5.5.2. Fase di esercizio

5.6. ACQUA

5.6.1. Fase di cantiere

5.6.2. Fase di esercizio

5.7. ENERGIA

5.7.1 Fase di cantiere

5.7.2. Fase di esercizio

5.8. RIFIUTI

5.8.1 Fase di cantiere

5.8.2. Fase di esercizio

5.9. AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

5.9.1 Fase di cantiere

5.9.2. Fase di esercizio

6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DELLA VARIANTE DALLA PROCEDURA DI VAS

PREMESSA

I fabbricati di cui ai mappali n°110 – 111 – 113 – 115 – 116 e 124 di Fg. 4 del Catasto di Ozzero, ubicati nel Comune di Ozzero – in località Mirabella - zona industriale in fregio alla SP ex SS n°494 “Vigevanese”, furono costruiti tra il 1977 ed il 1992, in forza di diversi titoli edificatori conseguiti dalla Banca Popolare di Abbiategrasso, all’epoca proprietaria dell’immobile, per realizzarvi funzioni terziarie, tra cui in primis il proprio Centro Elaborazione Dati, unitamente ad alcuni uffici e magazzini del medesimo Istituto di Credito, alla casa del custode ed a modesti locali tecnici di servizio.

Lo strumento urbanistico generale all’epoca vigente (Programma di Fabbricazione) ed il Piano Attuativo che ne è conseguentemente disceso (Piano di Lottizzazione industriale Mirabella) consentivano all’epoca l’insediamento di funzioni tanto terziarie/commerciali quanto produttive/industriali.

La committenza – in piena coerenza con la propria visura camerale e con la *mission* aziendale – ha scelto di conseguire in 15 anni ben 10 Concessioni Edilizie per costruire o modificare edifici destinati a funzioni esclusivamente terziarie, che ha successivamente mantenuto negli anni, fino a richiedere nel 1995 al Comune una Variante al PRG che abilitasse quel comparto di complessivi 21.500 mq ad accogliere esclusivamente funzioni di natura terziaria e commerciale, con esclusione di attività artigianali e industriali.

Ciò nella presunta intenzione di valorizzare gli immobili e tutelarli dall’eventuale vicinanza di attività incompatibili e moleste per quelle in essere.

Gli edifici in oggetto risultano attualmente dismessi e inutilizzati da oltre un decennio.

La proprietà ha tuttavia recentemente trovato un imprenditore interessato alla loro rivitalizzazione in chiave produttiva, finalizzata all’insediamento di una azienda (Engardo srl) che – trasferendosi sul territorio di Ozzero proveniente dal vicino Comune di Albairate – utilizzerebbe quei fabbricati per sviluppare funzioni industriali a basso impatto sul territorio circostante.

La Società Sansedoni Siena Spa, proprietaria degli immobili, ha pertanto avviato un’istanza di Straordinaria Manutenzione e cambio d’uso del complesso immobiliare a destinazione terziaria, da riconvertire a funzioni industriali, per tramite di procedimento unico in variante urbanistica al vigente PGT di Ozzero ai sensi dell’art.8 del DPR 160/2010 (procedura semplificata tramite lo Sportello Unico Attività Produttive convenzionato di Abbiategrasso).

Il presente elaborato analizza dunque la proposta progettuale di Variante Urbanistica tramite Sportello Unico Attività Produttive (S.U.A.P.), dell’area localizzata nel Comune di Ozzero in Quartiere Mirabella, riguardante il complesso immobiliare esistente dell’Ex CED BPA.

Il progetto prevede la riconversione produttiva del comparto di cui ai mappali citati in premessa, accompagnata da interventi manutentivi sui corpi di fabbrica esistenti, senza incrementi volumetrici (se non limitati a modestissimi corpi di raccordo tra i fabbricati).

Il DPR 160/2010 all'art. 2 comma 1 individua lo Sportello Unico per le Attività Produttive quale unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, ivi compresi quelli di cui al decreto legislativo 26 marzo 2010, n°59.

L'elemento fondante su cui si basa la proposta progettuale è quello di recuperare a nuova vita imprenditoriale il descritto comparto produttivo - posto al margine nord-occidentale del territorio comunale di Ozzero - restituendogli l'originaria opportunità insediativa di funzioni industriali e artigianali (produttive), accanto a quelle terziarie e commerciali a cui oggi risulta riservata.

L'area interessata dalla proposta inoltrata al SUAP è classificata all'interno dello strumento urbanistico comunale come "Aree destinate alle attività per la produzione di beni e servizi - insediamenti per attività terziarie, commerciali e direzionali esistenti ed a completamento del tessuto urbano consolidato".

La modifica apportata - di natura sostanzialmente normativa - **costituisce variante allo stesso PGT** per quanto concerne l'opportunità di insediare negli edifici esistenti del Quartiere Mirabella in oggetto anche funzioni produttive (riuso artigianale e industriale di fabbricati esistenti), nel rispetto delle disposizioni pre-vigenti in materia di tutela dell'ambiente e non nocività delle funzioni insediate (per le quali l'azienda autocertifica la conformità alle disposizioni di cui all'art.42.6 delle NTA di PGT).

Di fatto viene inserita una simbologia in mappa che identifica i comparti per i quali viene ammessa tale opportunità di recupero degli edifici esistenti a scopo produttivo.

Il presente documento si pone l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni del progetto con i riferimenti di sostenibilità ambientale e di individuare quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbono essere le specifiche risposte da associarvi, tenendo conto dei criteri dell'Allegato II della Direttiva CE/42/2001.

1. INTRODUZIONE E QUADRO NORMATIVO

1.1 LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Con il termine “sviluppo sostenibile” si intende la crescita sostenibile di un insieme di più variabili contemporaneamente, non dimenticando che in realtà ciò potrebbe comportare non poche difficoltà sia dal punto di vista politico, che tecnico. Il concetto di sostenibilità, infatti, comprende le interazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche della biosfera, che generalmente si svolgono su di una scala temporale più ampia.

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con il Rapporto Brundtland (World Commission on Environment and Development, 1987) in cui per la prima volta viene definito come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Sostenibilità e sviluppo devono quindi coesistere, in quanto la prima è condizione indispensabile per la realizzazione di uno sviluppo duraturo, dato che la disponibilità delle risorse e del capitale naturale valutate sull'attuale modello di sviluppo risulta tale da impedirne il mantenimento e l'accrescimento nel tempo.

Dal 1987 il concetto di sviluppo sostenibile è divenuto elemento programmatico fondamentale di una moltitudine di documenti internazionali, comunitari e nazionali, fino ad essere inserito nella “Costituzione Europea” (Roma, 29 ottobre 2004), ove, tra gli obiettivi, viene enunciato che *l'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente* (art.1-3).

Lo sviluppo sostenibile si caratterizza, quindi, per una visione dinamica secondo la quale ogni cambiamento deve tenere conto dei suoi effetti sugli aspetti economici, ambientali e sociali, che devono tra loro coesistere in una forma di equilibrio. *Di conseguenza lo sviluppo sostenibile non deve intendersi come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni del pianeta. Di questo insieme di condizioni fa parte significativa l'assunzione di obiettivi espliciti di qualità e di quantità dei beni ambientali, calibrati in base al loro mantenimento a lungo termine. Tali obiettivi di mantenimento dei beni ambientali devono essere integrati in tutte le decisioni di trasformazione e sviluppo che traggono origine dai piani e dai programmi* (Progetto ENPLAN).

1.2 LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. NELL'ORDINAMENTO NAZIONALE

In ottemperanza a quanto previsto dalla “legge delega” in materia ambientale (Legge n°308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE con il DLgs. n°152/2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs. n°4/2008) “Norme in materia ambientale”. Al Titolo II “La Valutazione Ambientale Strategica” della Parte II sono specificate le modalità di svolgimento della verifica di assoggettabilità, i contenuti del rapporto preliminare, le modalità di svolgimento delle consultazioni, la procedura di valutazione del piano o del programma e del rapporto, le modalità di espressione del parere motivato, le modalità di informazione sulla decisione ed i contenuti del monitoraggio.

In linea con le previsioni della direttiva comunitaria, il Decreto prevede che la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art.11).

Il decreto prevede che per i piani e i programmi per cui deve essere prevista una valutazione ambientale *che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente* (art.6), attraverso la procedura della Verifica di assoggettabilità.

Al fine di espletare la procedura di Verifica di assoggettabilità, *l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I della Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (Tabella 0.2.1), sulla base del quale l'autorità competente, tenuto conto del parere dei soggetti competenti in materia ambientale e delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione (VAS) e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*

Tabella 0.2.1 – Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi
(Allegato I, Parte Seconda, D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.).

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piano e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
 - *carattere cumulativo degli impatti;*
 - *natura transfrontaliera degli impatti;*
 - *rischi per la salute o per l'ambiente (ad es. in caso di incendi);*
 - *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
 - *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
 - *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*
-

1.3 LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DA V.A.S. NELL'ORDINAMENTO REGIONALE

Considerando che lo Stato Italiano ha recepito in ritardo le indicazioni della Direttiva sulla V.A.S. (datata giugno 2001), alcune regioni hanno anticipato la legislazione nazionale legiferando in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente. Tra le altre, è questo il caso della Regione Lombardia, la cui Legge Regionale urbanistica n.12 del 11 marzo 2005 e s.m.i. "Legge per il governo del territorio" introduce, *al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, [...] la valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione di piani e programmi* (art.4). Inoltre, la stessa Legge Regionale prevede (art.4, comma 2 bis) che *le varianti al piano dei servizi e al piano delle regole sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).*

Successivamente, ripercorrendo in sostanza quanto previsto in materia di V.A.S. dalla Direttiva 42/2001/CE, il Consiglio Regionale ha meglio specificato i contenuti della V.A.S. attraverso la Deliberazione n.8/351 del 13/03/2007 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi". Infine, in ottemperanza a quanto previsto dalla stessa DCR, la Giunta Regionale ha approvato la deliberazione n.8-6420/2007, successivamente più volte modificata dalla stessa Giunta Regionale, in cui è specificata ulteriormente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica per una serie di strumenti di pianificazione e chiarito il coordinamento con altre procedure (Valutazione di Impatto Ambientale – VIA, Valutazione di Incidenza – VIC e Autorizzazione Ambientale Integrata – IPPC), oltre ad essere fornite indicazioni sull'Autorità competente per la VAS e sui soggetti da coinvolgere nella Conferenza di Verifica. Infine, la DGR n.IX-3836/2012 regola il processo di VAS e di Verifica di assoggettabilità a VAS per le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

In particolare, anche la normativa regionale, *per i piani/programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori* prevede che si proceda *alla verifica di esclusione al fine di determinare se possono avere significativi effetti sull'ambiente* (punto 4.6, DCR n.8-351/2007). *A tal fine l'autorità procedente predispone un Documento di Sintesi della proposta di piano/programma contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio*

culturale; la verifica di esclusione si conclude con la decisione di escludere o non escludere il piano/programma dalla VAS ed è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico, udito il parere della Conferenza di Verifica.

Nel Documento di Sintesi è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Al proposito si specifica che la DGR n.8-10971/2009 e la DGR n.9-761/2010 (a modifica della DGR n.8-6420/2007) si conformano alla terminologia utilizzata dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., introducendo anche nell'ordinamento regionale la Verifica di assoggettabilità a VAS (in luogo della Verifica di esclusione dalla VAS), per la quale deve essere redatto il Rapporto preliminare (in luogo del Documento di sintesi).

1.4 MOTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO

Il PGT vigente del Comune di Ozzero (approvato con DCC n.37 del 14.9.2011) prevede normali procedure per l'approvazione delle sue varianti.

L'art. 2-bis della LR 12/2005 dispone che *“le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*.

La presente Variante al PGT del Comune di Ozzero interessa una piccola area a livello locale. interessa, infatti, un'area a destinazione terziaria con superficie territoriale pari a circa 21.500 mq, inferiore allo 0,2% della superficie comunale.

Il presente documento assume, quindi, i contenuti di Rapporto Preliminare per la procedura di Verifica di Assoggettabilità (a V.A.S.) ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e della DGR n.8-6420/2007 e s.m.i. e di Documento di Sintesi per la procedura di Verifica di Esclusione (da V.A.S.) ai sensi della DCR n.8-351/2007.

Il documento si articola nei seguenti contenuti principali:

- l'esposizione dei riferimenti normativi generali in materia di VAS, ai diversi livelli di competenze;
- i richiami generali alle previsioni progettuali d'intervento ed i contenuti;
- la ricostruzione del quadro programmatico, alle diverse scale, per l'ambito di studio con conseguente verifica di coerenza degli obiettivi del SUAP con gli obiettivi degli strumenti urbanistici e con le componenti ambientali;
- l'analisi del quadro ambientale allo stato attuale;
- la stima dei possibili effetti ambientali correlabili all'intervento;
- le valutazioni finali circa l'esclusione dell'ambito in esame dalla procedura di VAS.

Si premette che le informazioni contenute nel presente documento sono tratte dagli elaborati conoscitivi condotti per la redazione del PGT vigente, ovviamente contestualizzandoli all'area oggetto del presente SUAP ed aggiornandoli/integrandoli ove necessario e ove siano disponibili informazioni aggiuntive o di maggiore dettaglio rispetto a quelle riportate negli elaborati conoscitivi dello strumento urbanistico vigente.

1.5. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SINTESI

Il Documento di Sintesi contiene le seguenti informazioni circa gli effetti significativi dello Sportello sull'ambiente e sulla salute (cfr. Allegato II citati Indirizzi generali Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE):

1) Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2) Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- carattere cumulativo degli effetti;*
- natura trasfrontaliera degli effetti;*
- rischi per salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale".*

1.6. PROCEDIMENTO ORDINARIO SUAP

Il procedimento ordinario SUAP, ai sensi dell'art.7 del DPR del 7/09/2010 si sviluppa nelle seguenti fasi:

- Nei 30 giorni successivi al ricevimento dell'istanza, il SUAP può chiedere al privato l'integrazione della documentazione. Scaduto tale termine, l'istanza si intende completa.*
- Entro 60 giorni dalla presentazione dell'istanza, il SUAP adotta il provvedimento conclusivo (titolo unico per la realizzazione dell'intervento).*
- La conferenza dei servizi può essere indetta dal SUAP, anche su richiesta del privato o dell'agenzia, quando è necessario acquisire nulla osta o assensi di diverse pubbliche amministrazioni. L'indizione è obbligatoria se i provvedimenti necessari per acquisire l'assenso superano i 90 giorni o nei casi previsti dalle discipline regionali.*

Sulla base di quanto previsto ai sensi dell'art.8 del DPR 160 del 7/09/2010, sono previsti raccordi procedurali nel caso di varianti al PGT:

- *Attuazione dell'art.38, comma 3, lettera g) D.L. n°112/2008 (in caso di contrasto del progetto di impianto produttivo con strumenti urbanistici, è previsto un termine di 30 giorni per il rigetto o la formulazione di osservazioni ostative o per l'attivazione della conferenza di servizi, per la conclusione certa del procedimento)*
- *Se lo strumento urbanistico non prevede aree destinate all'insediamento di impianti produttivi, l'interessato può chiedere al responsabile del SUAP di indire una Conferenza di Servizi.*
- *Dall'esito della conferenza di servizi deriva la variante allo strumento urbanistico e l'assenso della regione.*
- *Il verbale viene trasmesso al sindaco o al presidente del consiglio per sottoporlo alla votazione del consiglio nella prima seduta utile.*
- *Ottenuta l'autorizzazione i lavori dovranno iniziare entro 1 anno dal rilascio del titolo ed essere ultimati entro 3 anni dall'inizio degli stessi (proroga per particolari caratteristiche tecnico costruttive, per mole dell'opera, ...)*

1.7. VERIFICA DELLA PRESENZA DI SITI RETE NATURA 2000

Con la “Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” (Direttiva Habitat) è stata istituita la rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000, fornata da un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali (elencati nell'allegato I) e specie, sia animali che vegetali (elencati nell'allegato II), di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine delle biodiversità presenti.

La Rete Natura 2000 è costituita in particolare da:

-Zone di Protezione Speciale (ZPS): già istituite dalla Direttiva 79/409/CEE “*Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici*”, sono le zone più idonee in numero ed in superficie alla conservazione delle specie minacciate di sparizione, di quelle che possono essere danneggiate da modifiche del loro habitat, di quelle considerate rare e di quelle che richiedono una particolare attenzione per la specialità del loro habitat (tutte riportate nell'allegato I alla Direttiva stessa);

-Siti di Importanza Comunitaria (SIC): istituiti dalla Direttiva 92/43/CEE rappresentano quei siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente, contribuendo in modo significativo al mantenimento della direttiva biologica.

1.7.1. Identificazione SIC e ZPS sul territorio comunale

Il territorio di Ozzero è interessato da:

- una Zona di Protezione Speciale denominata “*Boschi del Ticino*”, individuata con deliberazione di Giunta regionale n. 15648/03 e contraddistinta dalla sigla **ZPS IT2080301**;

- un Siti di Importanza Comunitaria denominata “*Basso corso e sponde del Ticino*”, individuato con deliberazione di Giunta regionale n. 7/14106 e contraddistinta dalla sigla **SIC IT2080002**.

Per entrambi si riporta qui di seguito una breve descrizione, rimandando allo Studio di Incidenza per una trattazione più esauriente.

Zona di Protezione Speciale denominata ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”

La zona in oggetto interessa una superficie complessiva di 20.553 ha e riguarda un territorio assai ampio che comprende entrambe le fasce ripariali del Ticino, nell'intero tratto lombardo compreso tra il lago Maggiore e la confluenza nel fiume Po.

La ZPS ricade interamente nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino, che ne è l'ente gestore.

La ZPS risulta in connessione, seppur con diverse modalità, con altre aree della Rete Natura 2000, di seguito elencate:

- | | |
|-----------|--|
| IT1150001 | Valle del Ticino (ZPS), in sponda destra in territorio piemontese; |
| IT2010010 | Brughiera del Vigano (SIC), in provincia di Varese; |
| IT2010012 | Brughiera del Dosso (SIC), in provincia di Varese; |
| IT2010013 | Ansa di Castelnovate (SIC), in provincia di Varese; |
| IT2010014 | Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate (SIC), tra le province di Varese e Milano, interna alla ZPS; |
| IT2010502 | Canneti del Lago Maggiore (ZPS), in provincia di Varese; |
| IT2050005 | Boschi della Fagiana (SIC); interna alla ZPS; |
| IT2010014 | Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate (SIC); lungo il basso corso del Ticino, interna alla ZPS; |
| IT2080014 | Boschi Siro Negri e Moriano (SIC); lungo il basso corso del Ticino, interna alla ZPS; |
| IT2080015 | San Massimo (SIC); lontano dall'asta principale del Ticino, in sponda destra; |
| IT2080016 | Boschi del Vignolo (SIC); lontano dall'asta principale del Ticino, in sponda destra; |
| IT2080019 | Boschi di Vaccarizza (SIC); basso corso del Ticino, alla confluenza con il Po. |

Zona di Protezione Speciale ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino"	
Codice Sito	ZPS IT2080301
Nome del Sito	Boschi del Ticino
Area protetta interessata	Parco Lombardo della Valle del Ticino Legge regionale n. 2/74
Ente Gestore	Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, individuato con deliberazione di Giunta regionale n. 19018/04
Comuni interessati	Abbiategrosso, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Boffalora, Borgo San Siro, Carbonara al Ticino, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Gambalò, Garlasco, Golasecca, Groppello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Pavia, Robecchetto con Induno, Robecco Sul Naviglio, San Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Sopra Ticino, Travacò Siccomario, Torre D'isola, Turbigo, Valle Salimbene, Vigevano, Vizzola Ticino, Zerbolò
Province interessate	MI, PV, VA

Zona di Protezione Speciale ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino"

Sito di Importanza Comunitaria SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"

L'area di circa 8.564 ha di estensione, è posta a cavallo tra Lombardia e Piemonte: sulla sponda lombarda inserita all'interno dei confini di Parco Naturale del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino ed interessa le province di Milano (Comuni di Abbiategrosso, Ozzero, Morimondo, Besate e Motta Visconti), per un totale di 3.540 ha, e di Pavia.

Il Sito comprende sia la depressione valliva del fiume Ticino, sia parte della pianura in cui è inciso il solco fluviale, la cosiddetta bassa pianura.

Risulta perciò costituito da alluvioni fluviali recenti ed attuali. Il territorio è costituito da un ambito a morfologia "piatta" anche se non mancano basse scarpate, arginelli, ecc.

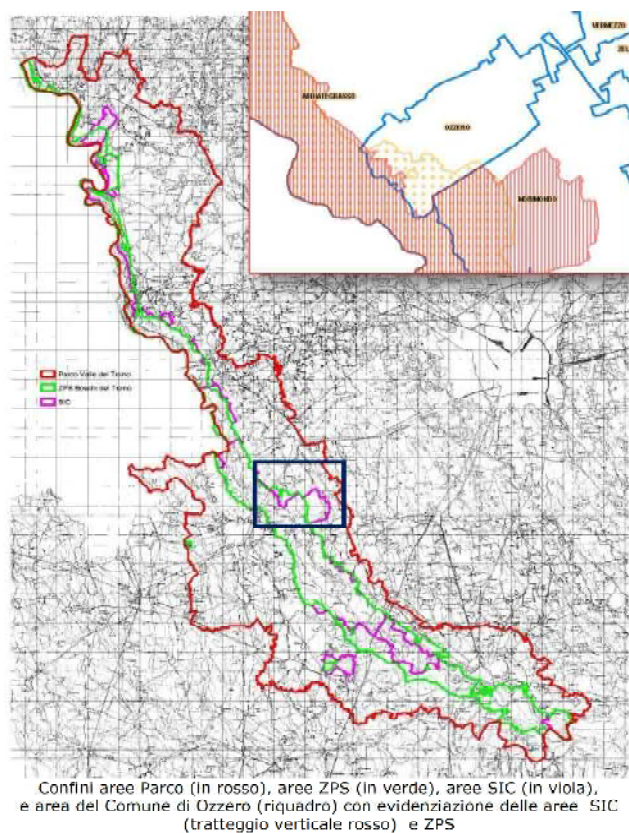
Qui, il Ticino presenta un andamento perlopiù meandriforme, particolarmente ricco di isole, molte delle quali temporanee e non consolidate.

Il SIC risulta quasi totalmente ricompreso entro i confini della Zona di Protezione Speciale "Boschi del Ticino".

Sito di Importanza Comunitaria SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"	
Codice Sito	SIC IT2080002
Nome del Sito	Basso corso e sponde del Ticino
Area protetta interessata	Parco Lombardo della Valle del Ticino Legge regionale n. 2/74
Ente Gestore	Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, individuato con deliberazione di Giunta regionale n. 7/14106
Comuni interessati	Abbiategrosso, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Boffalora, Borgo San Siro, Carbonara al Ticino, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Gambalò, Garlasco, Golasecca, Groppello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Pavia, Robecchetto con Induno, Robecco Sul Naviglio, San Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Sopra Ticino, Travacò Siccomario, Torre D'isola, Turbigo, Valle Salimbene, Vigevano, Vizzola Ticino, Zerbolò
Province interessate	MI, PV, VA

Sito di Importanza Comunitaria SIC IT 2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"

Nell'immagine seguente la ZPS e il SIC in oggetto localizzata.



1.7.2. La Valutazione di Incidenza del PGT vigente

Contestualmente all'avvio del procedimento di redazione del PGT vigente era stato avviato lo Studio di Incidenza necessario per l'espressione della Valutazione di Incidenza (VIC) da parte dell'Autorità Competente (Regione Lombardia).

Tale Studio era stato preventivamente inviato al Parco Lombardo della Valle del Ticino che si era espresso con il seguente parere di incidenza positiva:



**CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**
SETTORE SERVIZI AL TERRITORIO
*Sviluppo sostenibile:
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



Spett.
Regione Lombardia
D.G. Qualità dell'Ambiente
U.O. Pianif. Ambientale e Gestione Parchi
Via Taramelli, 12
20125 Milano

Spett.
Comune di Ozzero
P.zza Vittorio Veneto, 2
20080 Ozzero MI

prot. n. 2009/ 3866 CP/ID/VP
Magenta, 21 aprile 2009

**Oggetto: Piano di governo del territorio del Comune di Ozzero – parere ai sensi dell'art. 5
del D.P.R. 357/97 e s.m.**

Premesso che il Comune di Ozzero ha inviato a questo Ente la documentazione relativa al PGT con nota pervenuta in data 10 marzo 2009 (Prot. 2009/2358).

Verificato che il P.G.T. in esame interessa i siti SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" e ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino".

Preso atto dallo Studio di Incidenza che gli Obiettivi di Piano sono i seguenti:

- Recuperare e rafforzare l'identità comunale migliorando la qualità delle condizioni insediative.
- Individuare nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale necessarie al fabbisogno dell'attuale trend di sviluppo demografico, contenendo il più possibile il consumo di suolo.
- Potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio, contenendo il più possibile il consumo di suolo.
- Controllare la qualità dello sviluppo urbano.
- Riqualificare l'ambiente urbano in tutte le sue forme ed in modo specifico nel nucleo di antica formazione e nei territori di frangia urbana.
- Razionalizzare il sistema della mobilità interna ed eliminare le condizioni di marginalità.
- Individuare polarità urbane definite e circoscrivere la forma urbana, rendendola riconoscibile ed evitando fenomeni di sfrangiamento, con particolare attenzione alla fruibilità sociale del tessuto urbano.

Via Isonzo, 1 – 20013 Pontevicchio di Magenta (MI)
Tel. 02/97210.253 – Fax 02/97950607
valentina.parco@parcoticino.it – www.parcoticino.it

- Valorizzare l'appartenenza al Parco, salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare le qualità paesaggistiche dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva e tutelare la presenza di verde qualificato in ambito urbano.

Preso atto che gli obiettivi di Piano sono realizzati attraverso tredici Ambiti di Trasformazione:

- *Ambito n°1 - Cascina del Maglio:* prevede il recupero di edifici rurali per la realizzazione di un centro servizi socio assistenziali situato nella frazione Soria di Ozzero, lungo la Strada Comunale della Soria (S.P. n. 52), denominato Cascina del Maglio; Il complesso comprende un terreno adiacente, classificato dal P.R.G. vigente come "Zona agricola" e "Cascina". L'intero Ambito è esterno alla zona di Iniziativa Comunale del PTC del Parco del Ticino, è inserito in parte come Zona G2 e parte come Zona C1. Gli indirizzi di pianificazione sono: il recupero del complesso architettonico rurale conservando i caratteri tipologici ed architettonici di matrice tradizionale, la modifica della destinazione d'uso in struttura per attività socio-assistenziali e residenziale per anziani e disabili quale servizio di interesse collettivo di livello sovracomunale, con attività connesse di natura didattica correlate all'ambiente naturale ed in particolare alla localizzazione nel parco del Ticino, un corretto inserimento ambientale e paesaggistico volto alla valorizzazione degli elementi verdi e dei corsi d'acqua che connotano il paesaggio agrario circostante
- *Ambito n°2 - Cascina Cicogna:* prevede il recupero di edifici rurali ai fini residenziali. Si tratta di un complesso rurale dimesso localizzato tra il centro abitato e la Strada Provinciale Vigevanese, denominato Cascina Cicogna. L'area è esterna alla zona di Iniziativa Comunale del PTC del Parco del Ticino, è classificata all'interno della Zona C2. L'obiettivo generale dell'intervento è il recupero del complesso rurale dimesso consentendo la trasformazione per una destinazione residenziale conservando gli elementi architettonici di valore storico e valorizzando i caratteri ambientali paesaggistici dell'insediamento e del paesaggio agrario nel quale si inserisce. Il Piano prevede la Realizzazione del collegamento alla rete fognaria comunale esistente.
- *Ambito n°3 - Cascina S. Maria:* prevede il recupero di edifici rurali per la creazione di una struttura ricettiva/sportiva nel verde un grande complesso rurale già interessato da un intervento complessivo di ristrutturazione. L'area è classificata dal P.R.G. vigente come "Zona agricola – Cascine con destinazione per il tempo libero". L'area esterna alla zona di Iniziativa Comunale ricade nella Zona C1 "Zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico, interne al Parco Naturale" ed in parte nella Zona B3 "Aree di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali". Il Piano prevede l'allacciamento alle reti tecnologiche delle urbanizzazioni primarie (fognatura, rete del gas, rete idrica, ecc.).
- *Ambito n°4 - Area ex Zanoletti e aree adiacenti:* prevede il nuovo insediamento residenziale in via dello Sport. L'ambito è localizzato in prossimità del centro urbano di Ozzero lungo la statale provinciale n. 183 che conduce ad Abbiategrasso. Comprende un insediamento

Via Isonzo, 1 – 20013 Pontevicchio di Magenta (MI)
Tel. 02.97210.253 – Fax 02/97950607
valentina.parco@parcoticino.it - www.parcoticino.it

2

Industriale dismesso e due lotti liberi che vengono compresi nel comparto per una migliore definizione urbanistica dell'intera zona. L'intervento mira a completare il disegno urbano nelle aree periferiche in prossimità del cimitero e centro sportivo comunale. Parte dell'area è classificata dal P.R.G. vigente come zone produttive di completamento, a destinazione mista, Industriale/artigianale, e come zona di espansione Industriale commerciale, ed una parte ad area agricola. La superficie complessiva dell'ambito relativo al PII in itinere è pari a complessivi 19.443 mq. L'area ricade quasi completamente all'interno della Zona I.C. del Parco del Ticino "Zona di iniziativa comunale" ed in minima parte all'interno della Zona G2 "Zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola". Si prevede la formazione di una cortina vegetale al margine dell'insediamento verso le zone agricole e formazione di una siepe perimetrale a coronamento delle nuove strutture del centro sportivo. Si prevede inoltre un'elevata dotazione arboreo-arbustiva, una quota significativa del lotto di superficie permeabile, soluzioni progettuali di qualità e di tecnologie attive e passive che possano ridurre i consumi energetici, l'inquinamento luminoso, ecc.

Ambito n°5 - Area ex PIAD: prevede il recupero di un insediamento industriale e la trasformazione in polo artigianale produttivo. L'area in oggetto è relativa ad un insediamento produttivo dismesso di natura industriale completato da un edificio che ospitava le funzioni amministrative della ditta. Parte dell'area è classificata dal P.R.G. vigente come zone produttive di completamento, a destinazione mista, Industriale/artigianale. La superficie complessiva dell'ambito relativo al PII in itinere è pari a complessivi 19.443 mq. L'area ricade quasi completamente all'interno della Zona I.C. del Parco del Ticino "Zona di iniziativa comunale". Si prevede la realizzazione di un polo artigianale corredato dai relativi servizi commerciali-ricettivi e direzionali, attraverso il recupero dei fabbricati esistenti e la costruzione di nuovi edifici atti ad ospitare le attività artigianali, le strutture ricettive ed i servizi.

Ambito n°6 - Cascine Marlona, Selvetta e Palazzo Centurione: si prevede la riqualificazione urbana e la creazione di un parco pubblico. L'ambito è situato nella zona centrale del nucleo abitato principale del Comune di Ozzero. L'obiettivo generale per questo ambito è la riqualificazione del nucleo centrale urbano attraverso il recupero delle cascine e del Palazzo Centurione, oggi dismessi, e la loro riconversione d'uso finalizzata a garantire il completamento del tessuto insediativo nel rispetto delle caratteristiche morfologiche della matrice storica e delle valenze storico-architettoniche degli edifici e del contesto in cui risultano inseriti. L'area verde è destinata a realizzare un parco urbano a completamento del polo dei servizi e funzionante quale verde connettivo dell'area più densa dell'abitato entro cui realizzare i percorsi di connessione tra il polo, il centro sportivo e la struttura residenziale circostante.

Ambito n°7 - Cascina Molnazza: si prevede il recupero di una cascina rurale dismessa ai fini turistico-ricettivi e terziari. E' costituito da un complesso rurale dismesso situato nella frazione Soria di Ozzero, lungo la SS 11 Vigevanese; il complesso comprende una serie di edifici

agricoli a destinazione residenziale ed edifici a destinazione produttiva. L'intero Ambito è compreso all'interno del Parco del Ticino e ricade nella Zona C2 "Zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico, esterne al Parco Naturale" ed alla Zona di Iniziativa Comunale. L'obiettivo è il recupero degli edifici di valore storico-architettonico del complesso, e la loro riconversione d'uso ad ospitare funzioni turistico-ricettive e terziarie.

- **Ambito n°8 P.A. produttivo** L'area è situata nella zona industriale della frazione Soria ed è localizzata a margine dei fabbricati esistenti, verso la campagna, a ridosso di un P.A. già adottato. E' costituito da un'area libera da edificazioni, dalla forma rettangolare della dimensioni di 200 m x 35 m circa a ridosso dei fabbricati esistenti; il lato sud è lambito dalla Roggia Rile. Il P.R.G. vigente ha individuato sull'area un Piano Attuativo, per la maggior parte con destinazione a Zona produttiva "Zona D4 – di espansione industriale e commerciale", una parte di "Zona per Standard delle attività produttive con obbligo di localizzazione – Parcheggi". L'area è completamente inserita nella Zona I.C. Il piano prevede la prosecuzione della Via dell'Industria fino alla Roggia Rile, a completamento della viabilità interna e prosecuzione della fascia alberata presente per mitigare l'impatto visivo dei nuovi insediamenti; la realizzazione di parcheggi, sia a margine della Via dell'Industria, sia interni al lotto e la creazione di una fascia verde di rispetto a ridosso della Roggia Rile.
- **Ambito n°9 P.A. residenziale.** L'area è situata nella zona residenziale Sud-Est del nucleo centrale dell'abitato di Ozzero ed è localizzato tra due Piani Attuativi di recente completamento, lungo la Via Aldo Moro, a ridosso della zona agricola esterna all'abitato. E' costituito da un'area libera da edificazioni, dalla forma rettangolare della dimensioni di 40 m x 70 m circa a ridosso dei fabbricati esistenti. Il P.R.G. vigente ha individuato sull'area un Piano Attuativo, per la maggior parte con destinazione a Zona residenziale "Zona C1 – di espansione per edilizia economica popolare", una parte di zone pubbliche di interesse generale (parcheggi) ed una zona di verde alberato lungo il confine con le aree agricole adiacenti. L'area è completamente inserita nella Zona I.C.
- **Ambito n°10 P.A. commerciale** L'area è situata a ridosso della zona produttiva posta nella frazione di Soria, in prossimità dell'incrocio tra la SS 11 Vigevanese e la SP 52 che porta in direzione del nucleo centrale dell'abitato di Ozzero. E' costituito da un'area libera da edificazioni ed è delimitata dalle due infrastrutture viarie e dalla Roggia Maestra. Il P.R.G. vigente ha individuato sull'area un Piano Attuativo, una parte con destinazione a Zona produttiva "Zona D3 – di espansione commerciale e produttiva", una parte di zone pubbliche di interesse generale. L'area è completamente inserita nella Zona I.C. Si prevede la creazione di una fascia verde di rispetto a ridosso della Roggia Maestra e la predisposizione di interventi a salvaguardia della stessa.
- **Ambito n°11 Piano di Recupero Centro Storico:** prevede un intervento di recupero, di parziale demolizione e ricostruzione degli edifici presenti, a destinazione residenziale e commerciale,

andando a ricreare uno schema a corte chiuso sul lato adiacente alla Via Matteotti ed aperto sul cortile interno.

- *Ambito n°12 Riqualficazione accesso sud:* E' classificato dal P.R.G. vigente, per la maggior parte della sua estensione come "Zona C3 Verde privato", mentre la porzione che comprende l'edificio accessorio alla residenza è classificata come Zona B4 "Completamento residenziale". Si prevede un intervento di recupero e riqualficazione dell'area destinata a parcheggio, un intervento di riqualficazione dell'area verde privato, al fine di migliorare dal punto di vista architettonico e paesistico l'ambito, che costituisce la porta di accesso sud all'abitato principale di Ozzero e di migliorare e potenziare le attrezzature ricettive presenti e gli insediamenti previsti. L'area a parcheggio pari a circa 2.200 mq., di cui dovranno essere conservate le alberature esistenti, dovrà essere asservita ad uso pubblico.
- *Ambito n°13 Sportivo ricreativo privato* Il P.R.G. vigente, prevedeva per l'area la realizzazione di un nuovo comparto insediativo residenziale da attuarsi mediante Piano Attuativo, con la presenza di una Zona C2 "Espansione residenziale, di un'ampia porzione a "Zona Verde Pubblico", la creazione di parcheggi, e la realizzazione di una viabilità interna al lotto di collegamento con la rete infrastrutturale presente, nel PGT si è invece optato per una destinazione dell'area per attrezzature sportive e ricreative che si possa integrare in termini di funzionalità e complementarietà con il centro sportivo pubblico di cui è previsto l'ampliamento sia in termini di superficie che funzionale; non sono ammesse le destinazioni residenziali, produttive e terziario direzionali.

reso atto che

- Le aree di intervento che occupano suolo libero previste sfruttano per quanto possibile le urbanizzazioni già presenti e sono prevalentemente aree marginali.
- In quasi la totalità degli ambiti (fatta eccezione per il n. 4, 8, 9 e 10) gli unici interventi previsti sono volti al recupero degli edifici esistenti, attraverso Piani di recupero, prevedenti cambio di destinazione d'uso degli immobili.
- Molti di questi interventi saranno attuati recuperando casche abbandonate a fini residenziali, socio-assistenziali, ricettivi.
- Gli Ambiti compresi all'interno della ZPS prevedono il recupero di casche storiche.
- Degli ambiti n. 4, 8, 9 e 10, solo quest'ultimo è limitrofo alla ZPS.
- I principali indirizzi che si dovranno tenere in considerazione in fase di recupero sono: il recupero dei complessi architettonici rurali deve essere rivolto a conservare i caratteri tipologici e architettonici di matrice tradizionale; è necessario prevedere un corretto inserimento ambientale e paesaggistico volto alla valorizzazione degli elementi verdi e dei corsi d'acqua che connotano il paesaggio agrario circostante; la riqualficazione dei collegamenti alla rete viaria principale, deve avvenire con interventi che ne riducano l'impatto sul paesaggio circostante; qualora esistente è necessario il mantenimento dell'impianto tipico delle corti lombarde e la valorizzazione e salvaguardia dal punto di vista paesistico e

Via Isonzo, 1 - 20013 Pontevocchio di Magenta (MI)
Tel. 02.97210.253 - Fax: 02/97950607
valentina.parco@parcoticino.it - www.parcoticino.it

5

ambientale dei corsi d'acqua presenti; l'integrazione del sistema del verde esistente con la realizzazione di aree verdi e la piantumazione di essenze arboree autoctone; la demolizione delle superfetazioni; l'utilizzo di colori e materiali caratteristici della zona; la creazione di percorsi ciclo-pedonali (ove possibile); l'uso di pavimentazioni atte a favorire l'assorbimento delle acque meteoriche nel sottosuolo (solo in luoghi non suscettibili di sversamenti accidentali di sostanze pericolose e non nelle aree destinate a parcheggio); per tutti gli edifici posti al di fuori della zona IC del Parco del Ticino, gli interventi dovranno avvenire in conformità alle prescrizioni ed agli indirizzi della Normativa dell'Abaco delle Tipologie rurali del Parco del Ticino.

- L'Ambito 3 prevede una destinazione turistico ricreativa/ricettiva dell'esistente anche in funzione della fruizione del Parco.
- L'Ambito 10 limitrofo al confine dell'area ZPS ha una destinazione commerciale e deriva da una precedente destinazione del PRG vigente. L'ambito si inserisce sulla Strada Statale 494, ad alta densità veicolare.
- Rispetto al perimetro della Zona IC individuato nell'azonamento del P.T.C. del Parco, in sede di adozione sono state apportate le modifiche puntuali di limitata entità:
 - Inserimento dell'ambito localizzato a Nord della Frazione di Soria vecchia, comprendente la Cascina Molinazzo, in dismissione, la propria area di pertinenza, e l'insediamento produttivo entrambi compresi all'interno della Zona C2. L'area è compresa tra la SP 494 Vigevanese e la Roggia Molinazzo e la Roggia Rile. La SP 494 è oggetto di un progetto di riqualificazione, che prevede interventi puntuali di sistemazione degli accessi diretti alla strada provinciale. A Nord dell'area è prevista la creazione di una rotonda, con la realizzazione un peduncolo che segue il corso della Roggia Rile fino all'insediamento produttivo. La modifica del perimetro della Zona IC, segue dunque il tracciato del nuovo tratto di strada, annettendo così il complesso della Cascina Molinazzo e l'insediamento produttivo al comparto produttivo esistente. La modifica interessa un'area di 20.650 mq.
 - Inserimento dell'ambito localizzato a Nord del complesso sportivo comunale, costituito da un'area verde libera da edificazioni e classificata dal PTC del Parco del Ticino come Zona G2 "Zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola". Questo ambito è destinato ad ospitare l'ampliamento del complesso sportivo comunale, costituito dalla realizzazione di una piscina coperta e dei relativi accessori e servizi. La modifica interessa un'area di 18.206 mq.
 - La percentuale di modifica ammessa dalla legge è pari al 5% dell'area della Zona IC esistente, pari a 71.906 mq, mentre il totale delle aree da inserire nella zona IC è pari a 39.247mq, inferiore alla quantità massima di ampliamento prevista dalla legge.

Preso atto delle conclusioni dello studio di incidenza, di seguito riportate: *"In relazione a quanto sopra evidenziato e stante la mancanza di elementi di negatività del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, non sussistono elementi di negatività nei confronti delle aree SIC e ZPS".*

Via Isonzo, 1 – 20013 Pontevicchio di Magenta (MI)
Tel. 02.97210.253 – Fax 02/97950607
valentina.parco@parcoticino.it www.parcoticino.it

6

Per quanto sopra esposto,

in merito agli elaborati relativi al P.G.T. del Comune di Ozzero, si esprime, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, parere di incidenza positiva sulla ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" e sul SIC IT 2080002 "Basso corso e sponde del Ticino", a condizione che:

- il PGT recepisca le Indicazioni di compatibilizzazione ambientale da associare alle differenti azioni di Piano riportate nello studio di incidenza;
- i progetti di recupero relativi agli ambiti di trasformazione denominati Cascina S. Maria e Cascina Maglio valutino con attenzione le problematiche legate alla gestione delle acque reflue, prevedendo un collettamento con la rete fognaria comunale, o in alternativa, la realizzazione di impianti di fitodepurazione in aggiunta alla fossa biologica; tali interventi di recupero dovranno comunque essere sottoposti a valutazione di incidenza.
- relativamente ai progetti di nuova viabilità a servizio della zona industriale che prevedono la prosecuzione della Via dell'Industria fino alla Roggia Rile si preveda una modifica del tracciato che limiti l'occupazione del terreno agricolo interessato, mantenendo la strada in prossimità degli insediamenti industriali, sia lungo il lato nord dove peraltro già esiste un sedime stradale, sia lungo il lato est, trovando una soluzione all'interno dell'ambito 8, o se ciò non fosse possibile al margine dello stesso, mantenendo quindi la massima distanza dalla Roggia Rile, a protezione della quale andrà comunque realizzata una consistente fascia arboreo-arbustiva di ampiezza pari ad almeno 15-20 m.
- l'attuazione di ogni previsione insediativa di piano sia subordinata alla verifica della capacità residua dell'impianto di depurazione di Ozzero rispetto ai possibili nuovi carichi indotti dalle previsioni insediative del PGT in oggetto;
- la messa a dimora di individui arborei in sede di attuazione dei lotti di interventi riportata nello studio di incidenza sia effettuata con specie autoctone di provenienza locale con disposizione fitta, con messa a dimora di individui arbustivi autoctoni nelle parti basali. La piantagione delle essenze per gli interventi di inserimento ambientale dovrà essere eseguita sin dalle prime fasi di realizzazione dell'intervento, garantendone la manutenzione e verificandone annualmente lo stato vegetativo delle specie messe a dimora e, in caso di fallanze, provvedere alla sostituzione; si suggerisce inoltre di privilegiare specie quali il biancospino (*Crataegus monogyna*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il pado (*Prunus padus*), il corniolo (*Cornus mas*) o l'evonimo (*Euonymus europaeus*), il prugnolo (*Prunus spinosa*) che oltre a creare suggestivi effetti cromatici, grazie alla presenza di fiori e frutti, possono rappresentare un'importante risorsa alimentare per le specie faunistiche che frequentano i centri urbani.

Si ricorda che il consumo di suolo agricolo previsto dagli ambiti di trasformazione dovrà comportare un incremento del contributo di costruzione, pari al 5%, da destinare esclusivamente ad

Via Isonzo, 1 - 20013 Pontevicchio di Magenta (MI)
Tel. 02.97210.253 - Fax 02/97950607
valentina.parco@parcoticino.it - www.parcoticino.it

7

interventi di compensazione naturalistica e/o forestale, come richiesto dall'art. 43, comma 2 bis, della legge Regionale 4/2008 (D.g.r. 22 dicembre 2008, n. 8/8757).

Si precisa inoltre che nelle tavole di Piano dove sono indicati i confini dei siti Natura 2000 va riportata l'esatta denominazione degli stessi.

Il presente parere è rilasciato ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, fatti salvi i diritti e le competenze di terzi.

Cordiali saluti



Via Isonzo, 1 - 20013 Pontevicchio di Magenta (MI)
Tel. 02.97210.253 - Fax 02/97950607
valentina.parco@parcolomello.it - www.parcolomello.it

8



Regione Lombardia



DECRETO N°

1091

Del

10/02/2010

Identificativo Atto n. 42

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI OZZERO (MI), AI SENSI DELL'ART.5 DEL D.P.R. 357/97 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI.

*Il sottoscritto, con la presente
dichiara che il presente documento
è stato redatto in conformità*



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA VALORIZZAZIONE DELLE AREE PROTETTE E DIFESA DELLA BIODIVERSITA'

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;

VISTA l'art 24ter della legge regionale 27 luglio 1977 n. 33 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica" finalizzato alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, in recepimento della Direttiva 92/43CEE;

VISTA la D.G.R. 8 agosto 2003 n.7/14106 "Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza" e successive modificazioni;

VISTA la delibera di Giunta Regionale del 26/11/2008 n 8/8515 "Approvazione elaborati finali relativi alla rete ecologica regionale e del documento Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli Enti locali";

PRESO ATTO che il 18/06/2009, prot.T1.2009.0012307, è pervenuto alla Regione Lombardia, da parte del Comune di OZZERO (MI), con prot. 3588 del 11/06/09, lo Studio di Incidenza, redatto ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e della DGR 14106 8 agosto 2003, del Piano di Governo del Territorio sui SITI NATURA 2000: SIC IT2090002 "Basso corso e sponde del Ticino" e ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino";

VISTO il suddetto Studio di Incidenza predisposto dal Comune di OZZERO (MI);

VISTO il parere favorevole con prescrizioni, emesso ai sensi dell'art.6, All.C della DGR 14106/2003 e successive modifiche, dall' Ente Gestore del Sito interessato, Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, con nota del 29/04/2009 prot.3866;



Regione Lombardia

CONSIDERATO che lo scopo dello studio di incidenza è quello di identificare le possibili interferenze delle previsioni del PGT rispetto al sito di Rete Natura 2000 presente nell'area interessata dalla pianificazione;

RILEVATO altresì che dalle linee guida del documento di inquadramento si evince che le previsioni del PGT del Comune di OZZERO (MI) sono rivolte a favorire alcuni ambiti di trasformazione produttiva e residenziale subordinati a Pianificazione Attuativa;

RITENUTO che il Piano di Governo del Territorio in fase di adozione debba recepire quale parte integrante lo studio di incidenza proposto, ivi comprese le indicazioni contenute nello stesso studio di incidenza e nel parere dell'ente gestore, per quanto riguarda il mantenimento e la conservazione delle aree di elevato contenuto naturalistico anche attraverso interventi di compensazione ecologica, come risulta dall'art 43 comma 2 bis della l.r.4/2009;

VISTA la l.r. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'ottava legislatura;

DECRETA

1. Di esprimere, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, valutazione di incidenza positiva sul PGT, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei SITI NATURA 2000: SIC IT2090002 "Basso corso e sponde del Ticino" e ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino", a condizione che vengano osservate le indicazioni contenute nel parere dell'Ente Gestore che dovranno essere recepite come parte integrante dal PGT;
2. Di dare atto che il Piano di Governo del Territorio di OZZERO (MI), in fase di adozione dovrà recepire la presente valutazione di incidenza con le indicazioni contenute nello studio di incidenza relativamente agli ambiti di trasformazione;
3. Di dare atto altresì che nel caso siano previste modifiche essenziali rispetto al documento di piano adottato, la valutazione di incidenza sarà aggiornata dall'autorità competente per la valutazione di incidenza in sede di parere motivato finale sul PGT;



Regione Lombardia

4. Di provvedere alla trasmissione del presente decreto al Comune di OZZERO (MI) ed al Parco Lombardo della Valle del Ticino quale ente gestore dei Siti Natura 2000 interessati.

Il Dirigente della Struttura
Arch. Pietro Lenna

1.7.3. Avvio dello Studio di Incidenza della procedura SUAP in variante al PGT

Con l'avvio della verifica di assoggettabilità a VAS della variante SUAP, si è dato avvio alla predisposizione di un nuovo Studio di Incidenza, che ha avuto come base di riferimento conoscitiva e metodologica quella dello Studio già predisposto in fase di VAS del PGT vigente.

Lo Studio verrà inviato al parco Lombardo della Valle del Ticino e ricevuto il parere, l'Autorità Procedente per la VAS provvederà a trasmettere lo Studio di Incidenza ed il parere dell'Ente gestore alla Provincia di Milano (o alla nuova Città Metropolitana) subdelegata da Regione Lombardia, che entro i termini ad essa assegnati provvederà ad emettere la Valutazione di Incidenza.

2. RIFERIMENTI E CARATTERISTICHE PROGETTUALI DELL'INTERVENTO

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto di proposta di variante puntuale al P.G.T. tramite Sportello Unico per le Attività produttive è localizzata nella località Quartiere Mirabella, esterna al nucleo abitato del comune e ubicata all'interno del comparto produttivo e commerciale posto a cavaliere del confine tra i Comuni di Ozzero e Abbiategrasso (a nord-ovest dell'abitato).

L'area oggetto di procedura in Variante S.U.A.P. in esame risulta catastalmente identificata al fg. 4 mapp.li 110 – 111 – 113 – 115 – 116 – 124, delimitata ad est dalla viabilità sovracomunale (S.P. ex S.S. 494 che congiunge Milano a Vigevano) a nord da edifici produttivi con caratteristiche equivalenti, a sud dalla campagna (zona agricola) e infine ad ovest da aree agricole e a poche decine di metri dalla linea ferroviaria Trenord "Alessandria-Mortara-Milano".



Localizzazione intervento

L'area si caratterizza come completamento di un comparto produttivo e commerciale costruito alla fine degli anni '70 e da tempo dismesso, costituito principalmente da strutture industriali prefabbricate e complessi di medie/grandi dimensioni, con attività miste di produzione/commercio. Gli immobili interessati, allo stato attuale, risultano totalmente separati rispetto al centro abitato.

2.2. DESTINAZIONE URBANISTICA NEL VIGENTE PGT DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

L'area interessata dal procedimento SUAP in oggetto è individuata nel PGT vigente come “Aree destinate alle attività per la produzione di beni e servizi - insediamenti per attività terziarie, commerciali e direzionali esistenti ed a completamento del tessuto urbano consolidato”.

Di seguito si riportano gli estratti del PGT vigente

Comune di Ozzero (Provincia di Milano)		
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO <small>ai sensi della Legge Regionale per il Governo del Territorio 11 Marzo 2003 n° 12</small>		
PIANO DELLE REGOLE <small>ELABORATI MODIFICATI A SEGUITO ACCOGLIMENTO OSSERVAZIONI</small>		
<small>Il Sindaco</small> Giovanni Milla	<small>Il Segretario</small> Dott. Paolo Padoa	<small>Il Responsabile del procedimento</small> Giov. Benedetta Roberto
<small>Coordinatore del documento del P.G.T.</small> Arch. Giuseppe Berra	<small>Collaboratori esterni del Piano</small> Arch. Maurizio Lanza Arch. Paolo Mancini Pian. Ambientale ASSOCIATI	<small>Adottato</small> Dinamica di Consuntivo P.G.T. Approvato
ELABORATO PIANO DELLE REGOLE DISCIPLINA DELLE AREE <small>Scala: 1:10.000</small>		
<small>DATA: MARZO 2011</small>		<small>TAVOLA</small> N° PR 9a
<small>AGGIORNAMENTO SETTEMBRE 2011</small>		

AREE DESTINATE ALLE ATTIVITA' PER LA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI

- Insediamenti a destinazione mista produttiva e terziaria esistenti (I.P.M. art.37 N.T.A.)
- Insediamenti a destinazione produttiva esistenti (I.P.E. art.38 N.T.A.)
- Ambiti di completamento destinati ad insediamenti produttivi assoggettati ad interventi di pianificazione coordinata (I.P.C. art.39 N.T.A.)
- Ambiti di completamento destinati ad insediamenti produttivi assoggettati a pianificazione attuativa vigente - piani adottati o approvati (I.P.C. art.40 N.T.A.)
- Insediamenti per attività terziarie, commerciali e direzionali esistenti ed a completamento del tessuto urbano consolidato (I.T.E. art.42 N.T.A.)
- Ambiti di completamento destinati ad insediamenti terziari e commerciali assoggettati ad interventi di pianificazione coordinata (I.T.C. art.43 N.T.A.)
- Impianti per la distribuzione del carburante



Art. 42

**INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ TERZIARIE, COMMERCIALI E DIREZIONALI ESISTENTI ED A
COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO (I.T.E.)**

42.1 Definizioni

1. Sono così denominate le parti del territorio comunale edificate destinate ad insediamenti produttivi del settore terziario.

42.2 Destinazioni d'uso

1. La destinazione d'uso principale sono le attività terziarie principali.
2. Sono inoltre – in generale – ammesse le destinazioni d'uso complementari, accessorie e compatibili con detta destinazione.
3. Non sono consentite le destinazioni d'uso indicate nella tabella allegata alle presenti norme.
4. Gli spazi edilizi (edifici e pertinenze) che alla data di adozione del presente Piano hanno una destinazione non consentita potranno subire solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

42.3 Modalità di intervento

1. Di regola: interventi edilizi diretti eventualmente subordinati, ove ricorra una delle fattispecie previste dalle presenti norme, alla stipula di apposita convenzione urbanistica.

42.4 Categorie di intervento

1. Le categorie di intervento ammesse sono:
Interventi di recupero/riqualificazione del patrimonio edilizio esistente:
M.O. Manutenzione ordinaria
M.S. Manutenzione straordinaria
R. Restauro
R.C. Risanamento conservativo
R.E. Ristrutturazione edilizia
R.U. Ristrutturazione urbanistica
Interventi modificativi ed integrativi del patrimonio edilizio esistente:
S. Sopralzo
A. Ampliamento
D. Demolizione
Interventi di nuova edificazione:
N.C. Nuova costruzione

42.5 Indici e parametri edilizi e urbanistici

1. Gli interventi edilizi sono soggetti ai seguenti indici e parametri edilizi e urbanistici:

uf	=	0,70 mq/mq o pari all'esistente (se superiore)
Rc	=	40 % o pari all'esistente (se superiore)
Rv	=	15 % o pari all'esistente (se superiore)
Hm	=	15,00 mt

De	=	vedi art. 10 delle presenti norme di attuazione
Dc	=	vedi art. 10 delle presenti norme di attuazione
Ds	=	vedi art. 10 delle presenti norme di attuazione
Sp	=	1,00 mq per ogni 10 mq di Superficie lorda di pavimento (Slp)
Ica	=	1 pianta ogni 100 mq. di SF -art. 16 delle presenti norme di attuazione-
Icab	=	2 pianta ogni 100 mq. di SF -art. 16 delle presenti norme di attuazione-

42.6 Norme particolari

1. Per ogni attività insediata dovrà essere dimostrata e garantita, anche mediante l'impiego di appropriate tecnologie, la mancanza di nocività per l'ambiente. Al fine di verificare la sussistenza di suddetti requisiti di non nocività, si avrà riguardo alle norme statali e regionali in materia, nonché al parere dei competenti uffici ASL e ARPA.
2. Il requisito della non nocività per l'ambiente è la condizione primaria per la autorizzabilità dell'attività.
3. Per ogni intervento edilizio che comporti l'insediamento di attività, la presentazione delle pratica edilizia finalizzata all'ottenimento del permesso di costruire o la DIA, dovrà essere corredata da una impegnativa di compatibilità ambientale, da registrare e trascrivere presso la Conservatoria dei RR.II., che specifichi:
 - i cicli lavorativi previsti nell'attività;
 - il numero degli addetti previsti;
 - descrizione e natura degli scarichi previsti, liquidi e gassosi, nonché dei rifiuti e delle scorie dell'attività;
 - i procedimenti di depurazione con l'indicazione degli impianti di abbattimento dimostrando l'ottemperanza alle norme vigenti;
 - l'assolvimento delle prescrizioni in materia di prelevamento idrico.
4. Sono inoltre ammessi interventi di adeguamento degli edifici esistenti che hanno già saturato la capacità edificatoria, che comportano limitati ampliamenti una-tantum delle superfici lorde di pavimento fino ad un max di 150 mq, fermo restando il rispetto degli indici relativi alla superficie a verde, all'altezza dei fabbricati, alla distanza dai confini, dai fabbricati e dal ciglio stradale.
5. L'ampliamento non superiore al 20% potrà essere realizzato, sempre "una tantum", anche per quei lotti per i quali sussista una possibilità edificatoria residua inferiore a detta entità.
6. In caso di ampliamento di fabbricati esistenti è ammesso l'allineamento dell'altezza dei fronti e della copertura al fabbricato esistente anche se eccedente l'altezza massima di zona.
7. Per ciascuna unità produttiva potrà essere realizzata una sola abitazione destinata al titolare e/o al custode, avente Superficie lorda di pavimento (Slp) non superiore a mq. 150, all'interno della volumetria esistente, da computarsi oltre l'indice di utilizzazione fondiaria (Uf) e previo atto di impegno, redatto in forma pubblica, che preveda il mantenimento della destinazione dell'immobile ad uso del custode o del titolare, da trasciversi, ai sensi dell'articolo 2645 ter del codice civile, a cura e spese del richiedente sui registri della proprietà immobiliare; tale vincolo ha durata pari a 90 anni salvo decadenza a seguito di variazione urbanistica.
8. Nella sistemazione delle aree di pertinenza le pavimentazioni dovranno essere ridotte al minimo indispensabile, privilegiando invece le sistemazioni a verde (prato, tappezzanti, zone cespugliate o alberate, ecc.); laddove dimostratamente indispensabili, le pavimentazioni saranno di tipo traspirante, come il prato drenante. Sono fatte salvi, le condizioni stabilite dalle presenti norme nell'apposito articolo "Tutela e sviluppo del verde" e le prescrizioni della Commissione edilizia comunale e nel caso dalla Commissione paesaggio..
9. Sono fatte salve eventuali differenti prescrizioni dell'ASL e dell'ARPA.

2.3. OBIETTIVI E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.3.1. il quadro generale

Il quartiere Mirabella è sorto in una fase storica di grande dinamismo del mercato (anni '80), durante la quale – accanto a funzioni direzionali (Centro Elaborazione Dati di un'importante banca popolare locale) – si sono sviluppate in adiacenza, lungo l'asta della Vigevanese, sul confine tra Ozzero e Abbiategrasso, altre funzioni miste produttive, commerciali e di servizio.

L'avvento della digitalizzazione e dei microchips, unitamente alle operazioni di accorpamento e centralizzazione degli Istituti creditizi (tra cui il Banco Popolare), hanno progressivamente sottratto utilità e indotto alla dismissione il complesso immobiliare di Ozzero, nel frattempo passato in proprietà al gruppo MDP.

La crisi finanziaria dei tardi anni '00 ha infine progressivamente costretto alla chiusura molte attività commerciali e terziarie adiacenti, producendo vaste aree di abbandono e degrado in un comparto che solo 20 anni prima si mostrava attivo e frequentato, rappresentando il cuore pulsante di un bacino socio-economico di un certo rilievo.

La proprietà del complesso immobiliare in oggetto desidera ridare funzionalità e ruolo ai fabbricati esistenti, introducendovi un'importante azienda del settore industriale manifatturiero, che necessita di spazi più ampi per implementare la propria attività in fase di espansione.

Per Sansedoni Siena spa significa rimettere a reddito un patrimonio da troppi anni dismesso.

Per il Quartiere Mirabella significa un primo importante segnale di inversione della rotta di declino e progressiva desertificazione del tessuto economico insediato, che ha costellato gli ultimi 20 anni di sole chiusure, abbandoni, delocalizzazioni e fallimenti.

Per il territorio di Ozzero e i suoi cittadini significa nuove opportunità di occupazione.

Per il paesaggio circostante significa riduzione del degrado, parziale rivitalizzazione dell'area e aumento del presidio sociale su zone ormai da tempo abbandonate a loro stesse e alle non infrequenti incursioni ad opera della manovalanza microcriminale che attorno alle aree dismesse spesso si organizza.

L'attivazione di una procedura S.U.A.P., all'interno del comparto produttivo di Ozzero in questione, ha dunque come obiettivo la rigenerazione urbana di una vasta area, che tra l'altro costituisce la testata del Quartiere Mirabella, rappresentandone anche simbolicamente il biglietto da visita.

L'area in questione ha una superficie di circa 21.500 mq, dei quali 7.450 coperti, per una SLP complessiva pari a circa 14.100 mq articolata entro 4 corpi di fabbrica regolari, tra loro collegati, a cui si aggiungono la casa del custode, la portineria e alcuni modesti fabbricati con funzioni tecnologiche.

Il complesso si sviluppa per la gran parte su due livelli, con altezze diversificate e comprese tra i 400 cm circa del piano rialzato e i 250 cm del piano seminterrato, ad esclusione del blocco uffici verso oriente e della casa del custode a cui si aggiunge un terzo livello con altezza interna di circa 300 cm.

Dal punto di vista edilizio, gli immobili vengono sottoposti ad una robusta attività manutentiva, che ne consenta il reimpiego per la nuova azienda che opera nel settore della produzione di cornici.

Dal punto di vista urbanistico, viceversa, si rende necessario ripristinare l'originaria vocazione mista del comparto Mirabella, nato dal Programma di Fabbricazione vigente negli anni '70, che consentiva in quella lottizzazione l'insediamento tanto di funzioni terziarie (commerciali e direzionali), quanto di attività produttive (artigianali e industriali).

Tale duplice vocazione si è mantenuta per altro anche nel successivo Piano Regolatore Generale, mentre è stata modificata nel 1995 – nell'occasione di una variante puntuale – per consentire il solo insediamento di funzioni terziarie. La destinazione monofunzionale è stata infine trasferita acriticamente nel più recente PGT vigente.

La scelta operata a metà degli anni '90, in un momento in cui il mercato non mostrava segni di crisi, è certamente dovuta alla comprensibile (per l'epoca) volontà congiunta - della proprietà e del Comune - di restringere la fruizione del comparto alle sole funzioni di eccellenza, salvaguardandole dal "rischio" di una indesiderata contaminazione con attività produttive di minor pregio (artigianali e industriali) che avrebbero potuto svalorizzare e svalutare l'intera filiera insediata.

Oggi - che lo scenario di spopolamento di quel quartiere produttivo è davanti agli occhi di tutti - appare evidente come qualsiasi limitazione regolamentaria alla potenziale rianimazione del tessuto economico locale risulti inadeguata e anacronistica. Tanto più che la nuova azienda che desidera insediarsi è in fase di espansione, disposta ad effettuare investimenti sugli immobili e assunzioni di personale in loco.

La proposta progettuale si sostanzia pertanto nella rimozione del divieto ad insediare attività produttive nel complesso immobiliare in oggetto, consentendo il recupero degli edifici esistenti a scopo industriale, ferme restando le tutele già previste dalla normativa urbanistica vigente rispetto alla non nocività dei cicli produttivi insediati.

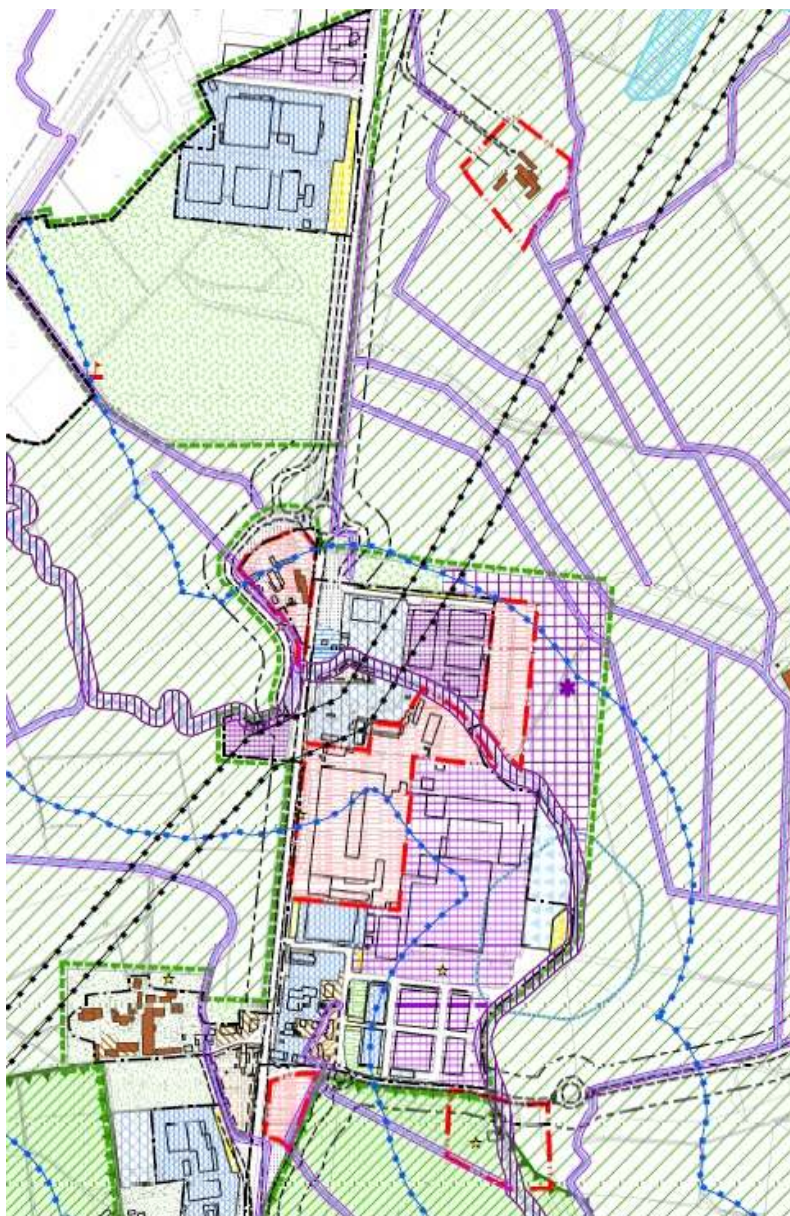
La cartografia relativa al Documento di Piano ed al Piano delle Regole viene arricchita di una simbologia puntuale e riconoscibile, collocata sul lotto in oggetto e aggiunta in legenda tanto alla scala ampia del 1:5.000 quanto a quella particolareggiata dell'1:2.000, inserendo l'opportunità in normativa (art.42 delle NTA) di riconversione anche a funzioni produttive, artigianali e industriali, per gli edifici esistenti.



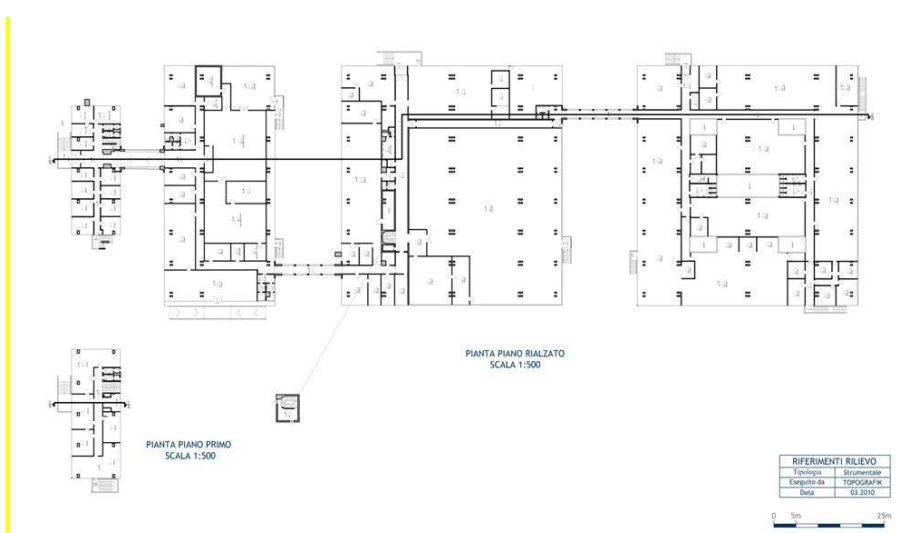
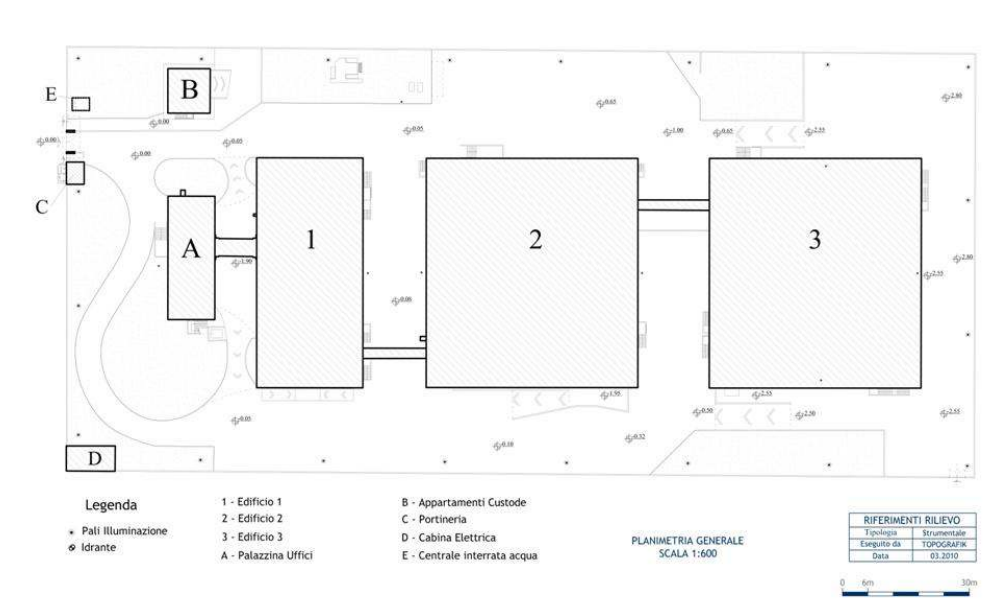
2.3.2. il ricorso alla procedura SUAP ex art.8 del DPR 160/2010

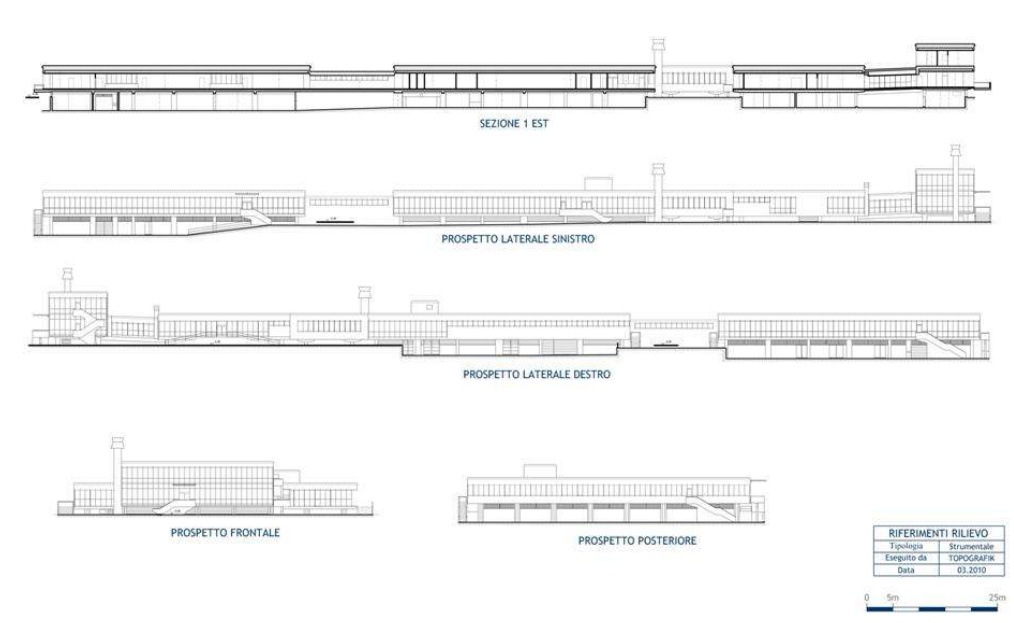
Si è reso necessario operare tramite Sportello Unico SUAP, in regime di Variante ex art. 8 del DPR 7.9.2010 n°160, creando un raccordo procedimentale con gli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Ozzero, in quanto gli stessi non individuano al momento aree destinate all'insediamento di impianti produttivi dotate delle caratteristiche necessarie per la collocazione dell'azienda che ha manifestato la volontà di trasferirsi sul territorio di quel comune.

Le zone industriali esistenti sono infatti circoscritte a quella adiacente alla frazione Soria (via delle Industrie, via Galilei, ecc.), laddove non sono presenti lotti liberi destinati all'espansione industriale o edifici dismessi delle dimensioni necessarie. Il complesso direzionale di proprietà Sansedoni nel Quartiere Mirabella possiede viceversa le giuste dimensioni e caratteristiche per una riconversione produttiva che non comporti investimenti di eccessivo rilievo sotto il profilo dell'urbanizzazione dell'area e dell'adeguamento degli edifici.



estratto PGT di Ozzero – zone produttive Soria e Mirabella





2.3.3 Il sistema della mobilità

L'insediamento della nuova attività nel comparto non influirà sensibilmente sulla mobilità esterna all'ambito, in quanto l'ingresso carrabile esistente sulla viabilità locale (strada di arroccamento interna alla lottizzazione, parallela alla SP ex SS 494) verrà mantenuto nelle dimensioni e nella posizione attuali e utilizzato sia per il traffico degli autoarticolati, che per quello della clientela e del personale.

Riguardo al lotto al cui interno si insedierà l'attività Engardo srl, si segnala che il comparto dispone di spazi a servizio (quali ad esempio verde e parcheggi) e di una viabilità interna ampia e funzionale, che non subirà modifiche.

La presenza di spazi di sosta definiti, di comodi accessi per autocarri e veicoli, nonché la viabilità di distribuzione interna al comparto e le connessioni con il sistema viario locale permetteranno la migliore funzionalità per le nuove funzioni senza alcuna modifica delle caratteristiche della viabilità esistente.



Conformazione viabilità attuale – S.P. ex S.S. 494

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'analisi del quadro di riferimento pianificatorio e programmatico, costituito dal complesso di piani e programmi che governano il territorio entro il quale ricade l'ambito dell'intervento in esame, è finalizzata a determinare la rilevanza di quest'ultimo ed il suo inserimento nel contesto ambientale definito dai piani e programmi a scala comunale e sovracomunale.

In particolare, la collocazione dell'ambito nel contesto pianificatorio e programmatico vigente è finalizzata al raggiungimento di due risultati:

- *la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;*
- *il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.*

Pertanto l'analisi considera in particolare:

- Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia;
- la Rete Ecologica Regionale (RER) della Lombardia;
- il piano paesaggistico regionale (PPR) della Lombardia;
- il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Milano;
- il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Ozzero.

3.1. PTR - PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Con D.C.R. 19 gennaio 2010 n. 951, il Consiglio Regionale, ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale (PTR) che integrano e modificano la versione adottata con D.C.R. 30 luglio 2009 n°874.

Con D.C.R. 8 novembre 2011 n. 276 è stata approvata la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA) di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale. L'aggiornamento 2011 al PTR ha acquistato efficacia con la pubblicazione sul BURL SO n°48 del 1 dicembre 2011.

Il Piano Territoriale Regionale:

- costituisce (Capo IV, art. 19 e seguenti della l.r. 12/2005) atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province («Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti ...» e ancora «Le previsioni del PTR hanno, in generale, carattere di indirizzo e di orientamento per gli strumenti di pianificazione locale e solo in talune, limitate, ipotesi esse possono avere carattere prevalente»);

- costituisce inoltre il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, alle varie scale territoriali (e dunque anche alla scala comunale);
- ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione vigente. A tal proposito il PTR consolida e rafforza le scelte già operate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in particolare per quanto riguarda l'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e l'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, aggiornandole ed integrandole in riferimento al nuovo quadro normativo e programmatico regionale e nazionale.

Il PTR è strutturato in diverse sezioni, che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, basato su una forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi, e ambientalmente sostenibile.

Le sezioni di cui si compone il Piano sono sei:

- 1) Presentazione. Elaborato introduttivo al Piano, ne delinea il processo di costruzione, i presupposti normativi, la natura, la struttura e gli effetti;
- 2) Documento di Piano. Rappresenta l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano, definendo gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo regionale;
- 3) Piano Paesaggistico. Integra e aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) per attribuire al PTR la valenza paesaggistica prevista dall'art. 19 della l.r. 12/2005;
- 4) Strumenti operativi. Strumenti, criteri, indirizzi e linee guida atti a perseguire gli obiettivi proposti;
- 5) Sezioni tematiche. Raccolta di approfondimenti e trattazioni su particolari temi; contiene inoltre una raccolta di immagini ritenute rappresentative delle caratteristiche peculiari del territorio lombardo;
- 6) Valutazione Ambientale. E' il processo di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione del PTR.

Il Documento di Piano del PTR definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando:

- 3 macro-obiettivi, corrispondenti ad altrettanti principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale;
- 24 obiettivi, che costituiscono, per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio, un riferimento centrale da condividere per la predisposizione dei propri strumenti programmatori e operativi.

3.2. GLI OBIETTIVI DI RILEVANZA AMBIENTALE DEL PTR

Gli obiettivi riferiti al tema Ambiente sono così individuati:

- TM 1.1** *migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;*
- TM 1.2** *tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;*
- TM 1.3** *mitigare il rischio di esondazione*
- TM 1.4** *perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;*
- TM 1.5** *promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico ricreativi dei corsi d'acqua;*
- TM 1.6** *garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;*
- TM 1.7** *difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;*
- TM 1.8** *prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;*
- TM 1.9** *tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;*
- TM 1.10** *conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;*
- TM 1.11** *coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;*
- TM 1.12** *prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;*
- TM 1.13** *prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;*
- TM 1.14** *prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.*

Per quanto i criteri di sostenibilità ambientali siano definiti ad una scala generale (per cui è spesso difficile cogliere l'influenza collettiva di una attività limitata a scala locale) analizzando e comparando i criteri sopra definiti con gli obiettivi e le politiche inerenti l'intervento oggetto di esame è possibile stabilire che tali criteri **non risultano incoerenti rispetto agli obiettivi ambientali regionali**: l'ampliamento dell'edificio in oggetto non agisce in contrasto con alcuno degli obiettivi generali previsti. Relativamente ad elementi quali l'inquinamento atmosferico, acustico, inquinamento, la contaminazione dei suoli, i fenomeni di erosione, l'intervento proposto non risulta modificare tali aspetti: sia per questioni di attività (si pone come attività prevalentemente di esposizione di campionario della merce trattata completata da piccolo magazzino di stoccaggio della merce stagionale, l'attività svolta è priva di lavorazioni industriali, quindi non impattante), sia per questioni di localizzazione (si pone all'interno di un comparto già destinato a produttivo, artigianale, commerciale) sia per questioni di *dimensione (si pone come semplice e parziale ampliamento di attività già avviata e attenta ai temi ambientali)*.

All'interno del progetto permane comunque prioritario l'utilizzo di materiali e tecniche atte a minimizzare anche le (seppur) minime esternalità negative ambientali prodotte; è importante sottolineare come la realizzazione dell'ampliamento di una attività già presente nel territorio sia da ricercare

come soluzione esemplare, tale soluzione comporta infatti una sensibile riduzione di esternalità a livello ambientale: le minori energie necessarie per la realizzazione della struttura, **il ridotto consumo di suolo generato, la diminuzione di lavorazioni necessarie rispetto alla trasformazione di un territorio vergine**, rappresentano un ottimo esempio di efficientamento delle risorse nonché la corrispondenza con obiettivi di sostenibilità ambientale ed economica.

Rispetto ai valori evidenziati, tuttavia, risulta difficilmente valutabile l'incidenza di tali obiettivi rispetto ai criteri di sostenibilità ambientali definiti dal PTR, in quanto i criteri e gli indirizzi riferiti alla scala regionale sono in grado di cogliere solamente in maniera decisamente limitata le emergenze a scala locale.

3.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

La Rete Ecologica Regionale (RER), costituisce un'infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e funge da strumento orientativo per la pianificazione sia regionale sia locale. E' stata approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n°8/10962 del 30 dicembre 2009 e successivamente modificata e riapprovati gli elaborati finali con Deliberazione della giunta regionale del 30 dicembre 2009 n. VIII/10962.

La RER fornisce al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La RER aiuta il P.T.R. A svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. Provinciali e i P.G.T./P.R.G. Comunali, aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

Il *Documento di Indirizzi* della RER costituisce quindi un quadro di riferimento e di supporto agli altri strumenti di pianificazione sovra-ordinata, **non costituendo di per se uno strumento vincolistico o prescrittivo**. La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che dettagliano la RER.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: Elementi primari ed Elementi di secondo livello. Descriviamo quelli che trovano riscontro sul territorio comunale di Ozzero.

- a) **Elementi primari.** Comprendono tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 - SIC e ZPS:
- Elementi di primo livello. Si tratta di elementi primari individuati principalmente sulla base delle "Aree prioritarie per la biodiversità", di "Elementi di primo livello presenti nelle Reti Ecologiche Provinciali" o di "Aree importanti per la biodiversità";

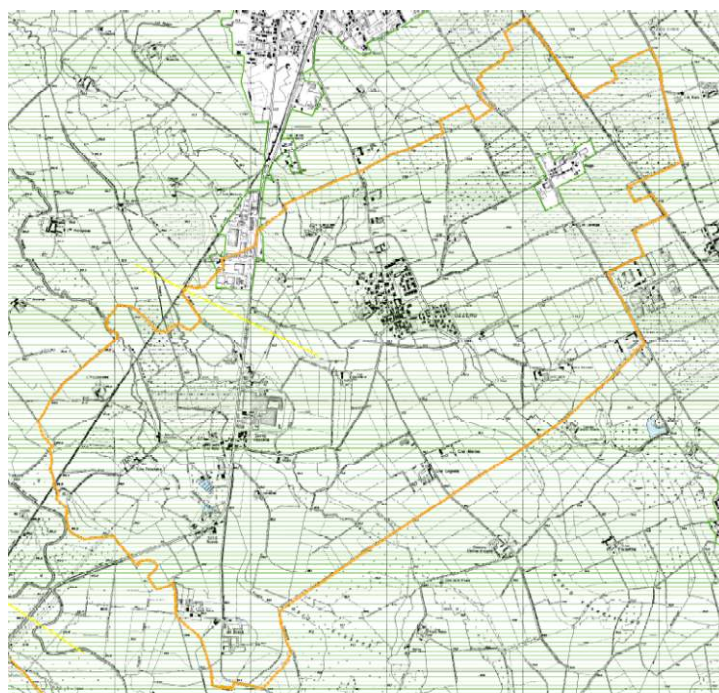
- Corridoi regionali primari. Si tratta di elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete ecologica ed in particolare per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali, spesso incapaci di scambiare individui tra le proprie popolazioni locali in contesti altamente frammentati. Anche aree non necessariamente di grande pregio per la biodiversità possono svolgere il ruolo di corridoio di collegamento ecologico. Il corridoio presente è “a bassa o moderata antropizzazione”.
- Varchi. Rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della RER (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche.

I varchi sono pertanto identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture di medie e/o grandi dimensioni all'interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile in prossimità delle strozzature), nel primo caso, o ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica.

Si distinguono in:

- Varchi “da mantenere”, ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo alterazione dell’habitat perché l’area conservi la sua potenzialità di punto di passaggio per la biodiversità;
 - Varchi “da deframmentare”, ovvero dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili.
- b) **Elementi di secondo livello**. Costituiscono il completamento del disegno della rete e svolgono una funzione di raccordo tra gli elementi di primo livello, soprattutto in aree dove ridotta è la presenza di questi ultimi. In particolare essi consistono in:
- Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie;
 - Elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra Elementi di primo e/o secondo livello.

Nella tavola riprodotta alla pagina successiva si riporta la contestualizzazione degli elementi della Rete Ecologica Regionale sul territorio comunale recepiti nel PGT vigente.



L'area interessata dal progetto SUAP non interferisce con gli elementi primari della rete ecologica nonché con gli elementi secondari individuati come "elementi di secondo livello della RER".

In sintesi: l'area di intervento non interferisce con gli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale, né degli elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale.

3.4. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano del Paesaggio Lombardo formato dagli atti di valenza specifica valenza paesaggistica prodotti da Regione (PTR), province (PTCP), enti gestori dei parchi (PCP) e comuni (PGT) è l'elemento fondativo del sistema di pianificazione del paesaggio regionale, così come riconosciuto nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato nel 2001 e attualmente vigente in quanto confluito nel PTR.

Con l'entrata in vigore del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" D.Lgs 22 gennaio 2004 n°42 e della LR. 12/2005 si è reso necessario integrare ed aggiornare il PTPR, che già contiene la maggior parte degli elementi specificati dal codice (art. 143) e fa già riferimento al concetto di paesaggio contenuto nella "convenzione europea del paesaggio".

La verifica di conformità del piano (art. 156) ha portato a ritenere che il PTPR vigente corrisponde di massima ai requisiti introdotti dal codice, pertanto nell'aggiornamento del PTPR, assunto dal PTR, vengono confermate le disposizioni generali del piano del 2001, e in particolare la centralità del Piano del Paesaggio Lombardo, e viene rafforzata l'efficacia del quadro di riferimento paesaggistico del Piano, aggiornato con le misure di indirizzo e di prescrittività definite in funzione delle priorità territoriali messe a sistema dal PTR.

L'aggiornamento del piano vigente, aderendo ai contenuti del codice, individua altresì le aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico e nuovi indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado (art.143, comma 1, lettera g): il PTR nella concezione della L.R. 12/05 costituisce un riferimento interattivo e di raccordo per la pianificazione locale con la quale si pone in costante rapporto dialettico.

Il PTR ha la valenza di piano paesaggistico ai sensi del D.Lgs.n°42/04, la scelta del legislatore attesta la compenetrazione esistente tra la disciplina degli interventi territoriali e quelli di tutela e di valorizzazione paesaggistica ed ambientale.

Il PPR pertanto ha una duplice natura, da un lato di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo e dall'altro di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio. Il piano, in quanto strumento di salvaguardia, è potenzialmente esteso a tutto il territorio, ma opera effettivamente dove non risultano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione.

3.5. IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

La L.R. 12/05 ha ridisegnato il ruolo e le funzioni dei diversi livelli di governo territoriale. Anche per il PTCP sono stati modificati i contenuti ed il loro grado di coerenza, le relazioni rispetto agli atti della Regione e dei soggetti gestori dei Parchi regionali, alla pianificazione settoriale della Provincia, agli strumenti dei Comuni e degli altri Enti territoriali. L'articolo 26 della L.R.12/05 dispone che le Province debbano avviare l'adeguamento dei loro piani entro un anno dall'approvazione della legge. L'adeguamento del PTCP vigente è stato disposto con la deliberazione n. 884 del 16/11/05 (avviso BURL n. 48 del 30/11/05).

Sulla base delle Linee di indirizzo programmatico l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto di rivedere sostanzialmente la proposta tecnica di adeguamento in seguito elaborata. Con la deliberazione di Giunta 28 luglio 2009 n°606 (avviso BURL n°34 del 26/8/09) è stato quindi formalmente riavviato il procedimento di adeguamento e la contestuale procedura di valutazione ambientale strategica.

Approvato il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93, il nuovo PTCP **ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014**, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Avvisi e Concorsi, n°12, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005. Il piano determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici.

Il Piano persegue finalità di valorizzazione paesistica, tutela dell'ambiente, supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale, miglioramento qualitativo del sistema insediativo e infrastrutturale, in una logica di sviluppo sostenibile del territorio provinciale.

Le strategie su cui si articolano gli obiettivi generali e specifici del PTCP sono sei:

- Macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.
- Macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.
- Macro-obiettivo 03 - Potenziamento della rete ecologica.
- Macro-obiettivo 04 - Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.
- Macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.
- Macro-obiettivo 06 - Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.

Il macro - obiettivo generale della **compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni** vuole *“verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso”*.

Gli obiettivi e politiche relative all'intervento in esame risultano coerenti rispetto agli obiettivi a scala provinciale e **non presentano elementi di incoerenza** con nessuno dei macro - obiettivi provinciali.

Il Comune di Ozzero ricade in tre diverse unità tipologiche; tale eterogeneità si compone di tre diversi scenari: valli fluviali, alta pianura irrigua e alta pianura asciutta. Tali differenti unità si trovano a relazionarsi tra loro a causa della presenza contemporanea di corsi d'acqua naturali e artificiali quali l'Olonza e il canale Villorosi. L'area in oggetto rientra invece nell'**unità tipologica dell'Alta pianura asciutta**, per la quale il PTCP definisce la tutela e la valorizzazione dei caratteri distintivi delle diverse unità anche al fine di contrastare il degrado paesistico, definendo i seguenti indirizzi:

- a) Conservare e riqualificare le formazioni boschive dell'alta pianura asciutta occidentale;
- b) Salvaguardare il paesaggio agrario tra Castanese e Legnanese, dell'area dei torrenti Bozzente e Lura e di Trezzo sull'Adda;
- c) Salvaguardare la continuità del paesaggio agrario residuale tra fenomeni di urbanizzazione;
- d) Tutelare e valorizzare la struttura morfologica a raggiera della pianura asciutta di Trezzo sull'Adda;
- e) Tutelare e valorizzare ville, chiese, castelli, sistemi a corte, mulini e fornaci.

Non si riscontrano obiettivi e politiche relative al progetto che siano incoerenti rispetto agli indirizzi di cui sopra per ciò che riguarda il territorio interessato: l'intervento verrà eseguito in continuità con l'esistente e su area già urbanizzata.

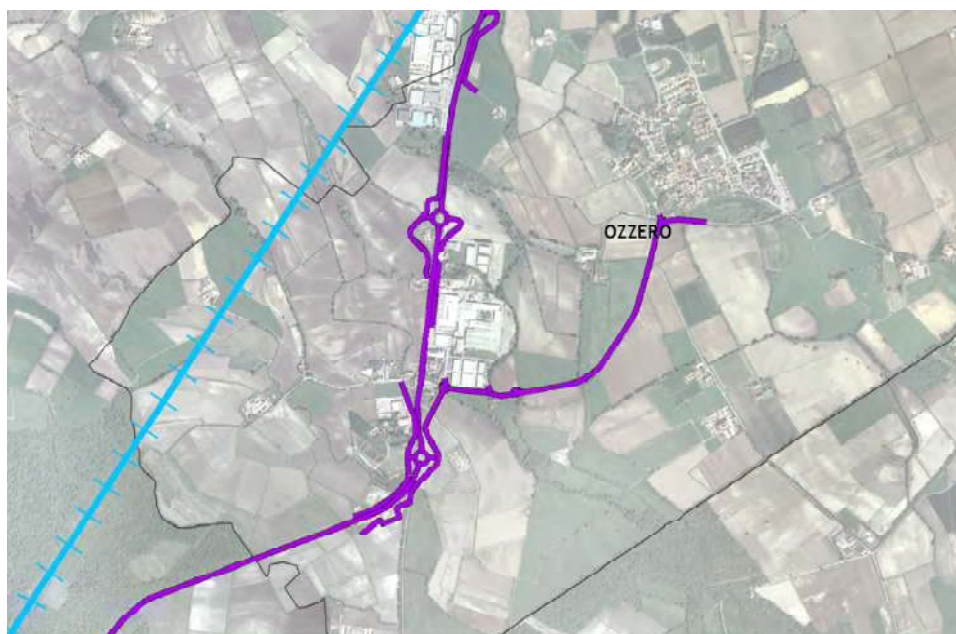
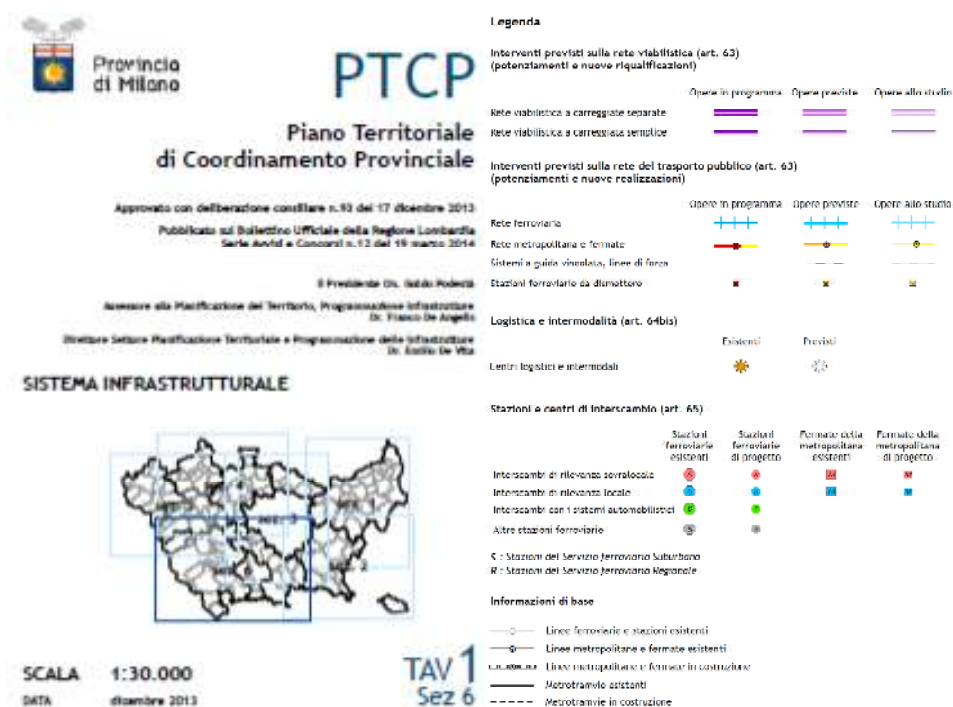
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si configura come “piano urbanistico territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali” ai sensi dell'art. 149 del D.Lgs 490/1999 (ora DLgs 42/2004) e come “piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle bellezze naturali, delle acque e della difesa del suolo”, ai sensi dell'art. 57 del D.lgs. 112/1998. La valenza paesaggistica del PTCP, richiamata all'art. 5 delle Norme Tecniche di Attuazione, ai sensi dell'art. 15, comma 1, della LR 12/2005, è peraltro proprio quella di definire il quadro conoscitivo del proprio territorio e di individuare le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale. Gli indirizzi e le disposizioni delle norme del Piano costituiscono inoltre un riferimento per la valutazione della sensibilità dei luoghi in relazione all'esame paesaggistico degli interventi edilizi.

L'analisi del paesaggio procede attraverso lo studio:

- dell'assetto dell'ambiente naturale (geomorfologia, vegetazione naturale, emergenze naturali, elementi che costituiscono l'ossatura del paesaggio e caratteri permanenti alle trasformazioni);
- dell'assetto dell'ambiente antropico (insediamenti storici, viabilità, usi del suolo, trasformazioni e permanenze che testimoniano il dinamismo del paesaggio);
- dell'assetto normativo vigente.

per giungere all'individuazione degli elementi paesaggistici, delle rilevanze, delle criticità.

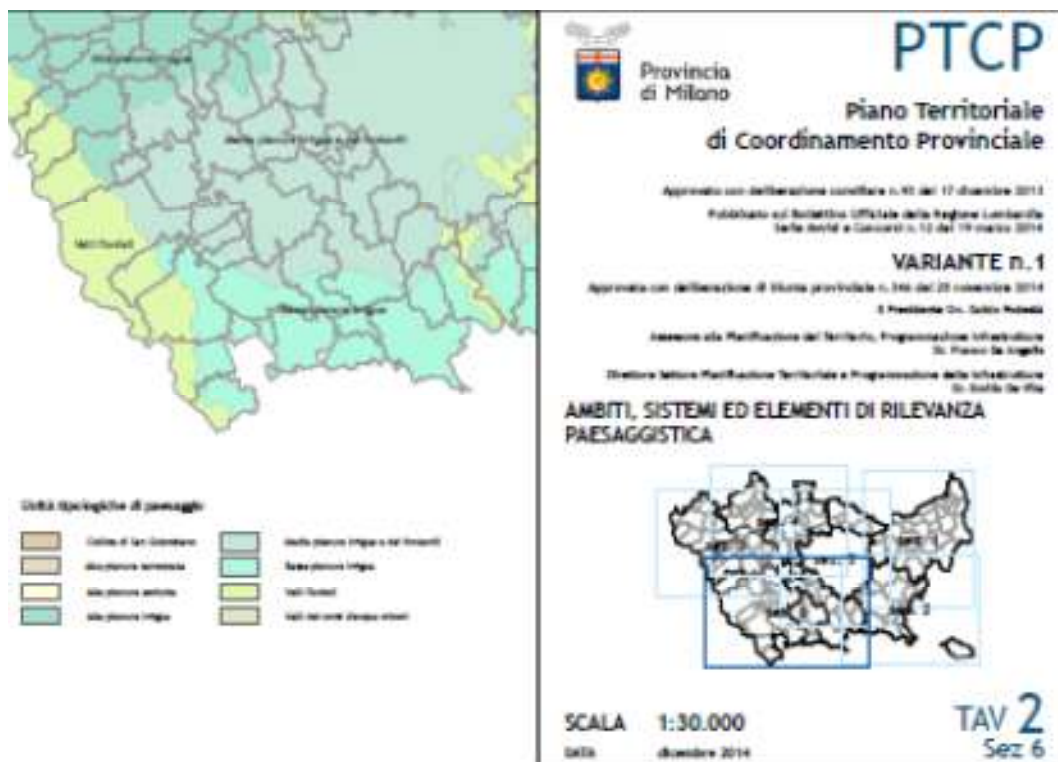
Di seguito viene proposto l'analisi della cartografia del PTCP di Milano, di cui si riportano stralci delle tavole più interessanti sotto il profilo ambientale e dei relativi vincoli.



Dall'analisi della Cartografia del PTCP relativa alle opere infrastrutturali si evince che nelle vicinanze dell'area sono previste opere viabilistiche di interesse sovracomunale. L'opera in questione risulta già in programma. Denominata ufficialmente come "strada statale vigevanese", tale infrastruttura non incide direttamente sull'area in esame (sia il sedime, sia i vincoli esterni al sedime stesso, non includono l'area in oggetto).

L'area produttiva esistente potrà beneficiare dell'opera infrastrutturale.

L'area in oggetto, anche guardando allo scenario futuro programmato, risulterà pienamente inserita nel contesto produttivo a cui appartiene.



Legenda

Unità tipologiche di paesaggio (art. 19)

Ambiti ed elementi di prevalente valore naturale

Sistemi ed elementi di particolare rilevanza geomorfologica (art. 21)

Orti di terrazzo

Crinali

Sistemi dell'idrografia naturale

Corse d'acqua (art. 24)

Fasce di rilevanza paesistica - fluviale (art. 23)

Geositi (art. 22)

Geologico - stratigrafico

Geomorfologico

Idrogeologico

Arece di rilevanza ambientale

Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 20)

SIC (art. 49)

GPS (art. 44)

Parchi naturali istituiti e proposti

Riserve naturali

Parchi locali di interesse sovramunicipale riconosciuti (art. 50)

Parchi locali di interesse sovramunicipale in fase di riconoscimento e proposti (art. 50)

Parchi regionali

Arece boscate di pregio (art. 51)

Arece boscate (art. 51)

Arece boscate in aree protette regionali (art. 51)

Lasse boscate (art. 52)

Alberi di interesse monumentale (art. 45)

Stagni - lanche - zone umide estese (art. 53)

Ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale

Ambiti di rilevanza paesistica (art. 26)

Siti e unità di valore archeologico (art. 30)

Arece a rischio archeologico

Arece a rischio archeologico

Sistemi dell'idrografia artificiale

Navigli storici (art. 27)

Canali (art. 27)

Fontani (art. 24)

Manufatti idraulici (art. 29)

Sistemi del paesaggio agrario tradizionale

Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 32)

Insediamenti rurali di interesse storico (art. 29)

Pioppeti

Ambiti agricoli di rilevanza paesistica (art. 28)

Sistemi fondamentali della struttura urbanistica storica di matrice urbana

Nuovi di antica formazione (art. 31)

Giardini e parchi storici (art. 32)

Architetture militari (art. 32)

Architetture religiose (art. 32)

Architetture civili non residenziali (art. 32)

Architetture civili residenziali (art. 32)

Archeologia industriale (art. 32)

Ambiti ed elementi di prevalente valore simbolico sociale

fruttivo e visivo-percettivo (art. 24)

Luoghi della memoria storica

Località Casa Pieve

Monastero o convento di fondazione anteriore al XIX secolo

Granata

Mulino di grano o più di uno

Luoghi delle battaglie militari

Sito unesco

Sistema della viabilità storica paesaggistica

Tracciati guida paesaggistici

Strade panoramiche

Perimetri di interesse storico e paesaggistico

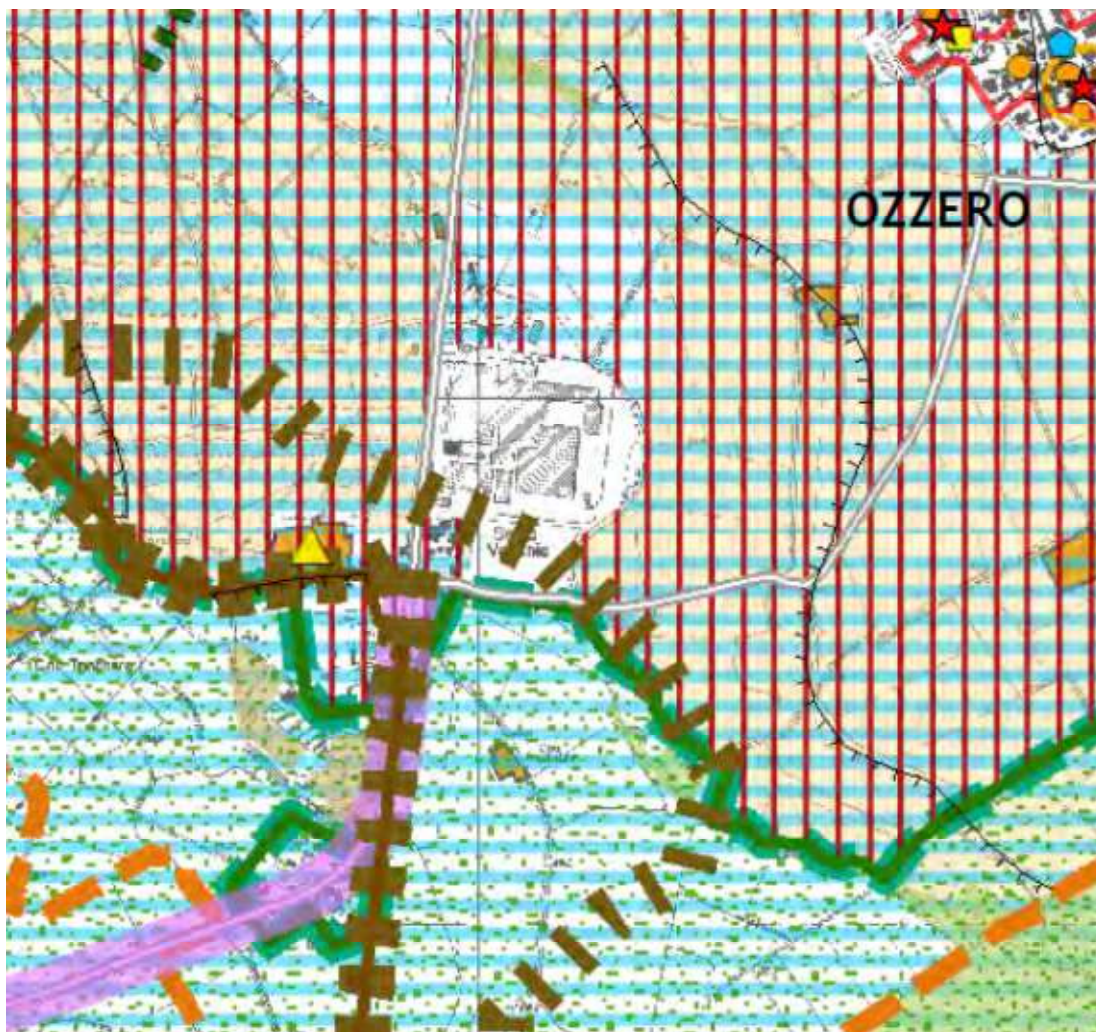
Punti osservazione del paesaggio lombardo

Visuali sensibili del paesaggio lombardo

Limiti amministrativi

Confine provinciale

Confini comunali



Dall'analisi della Cartografia del PTCP relativa ai sistemi ed elementi di rilevanza naturalistica si evince che **l'area interessata non presenta aree SIC o ZPS.**

L'area oggetto di SUAP si inserisce a margine di tali ambiti di rilevanza naturalistica e, come riportato nei paragrafi precedenti, **esternamente alle aree costituenti continuità ecologica primaria e secondaria a livello regionale.**

Alla scala comunale, la maggior definizione di altri strumenti quali il Piano di Governo del Territorio, consente di evidenziare come l'area in oggetto, inserita ed ai margini di tale ambito sia, allo stato di fatto, già urbanizzata.

Si riportano alcuni stralci dell'articolo 20 che stabilisce gli obiettivi generali per tali ambiti, nonché alcune considerazioni in merito:

Articolo 20 Ambiti di rilevanza naturalistica:

- 1. Le tavole 2 del PTCP individuano gli ambiti di rilevanza naturalistica connotati dalla presenza di elementi di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico, agronomico, in diretto e funzionale rapporto tra loro. Tali ambiti comprendono le aree di naturalità individuate dai vigenti piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali.*
- 2. Oltre ai macroobiettivi di cui all'art. 3 e agli obiettivi specifici per la tutela e la valorizzazione del paesaggio di cui all'art. 17, il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi:*
 - a) Favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e ricostruzione degli habitat naturali*
 - b) Valorizzare le risorse naturalistiche sviluppandone il ruolo di presidio ambientale e paesistico attraverso il potenziamento dei loro elementi strutturanti*
 - c) Sostenere e conservare l'identità del territorio, promuovendo la diversificazione delle attività agricole mediante tecniche colturali ecocompatibili e la valorizzazione multifunzionale dei boschi*
- 3. Per gli ambiti di rilevanza naturalistica, valgono i seguenti indirizzi:*
 - a) Orientare gli interventi agroforestali alla creazione di fasce tampone di ambienti di fitodepurazione, di impianti arborei per la produzione di biomassa o di impianti arborei di connessione delle fasce boscate esistenti*
 - b) Evitare la frammentazione degli ambiti in questione o la compromissione della loro funzionalità*
 - c) Evitare la compromissione o il danneggiamento di zone umide o aree boscate di elevato valore biologico e naturale che, nel caso di interventi di trasformazione di suolo nelle vicinanze, dovranno essere protette e dotate di idonee fasce e buffer di protezione*
 - d) Conservare gli elementi orografici e geomorfologici del terreno*
 - e) Integrare il ripristino ambientale delle aree di cava con il progetto di rete ecologica provinciale anche in riferimento al repertorio delle misure di mitigazione.....*
 - f) Evitare la localizzazione di impianti di smaltimento, trattamento e recupero dei rifiuti*

g) Evitare l'apertura di nuove cave

h) Evitare la localizzazione di cartellonistica pubblicitaria in ambito extraurbano

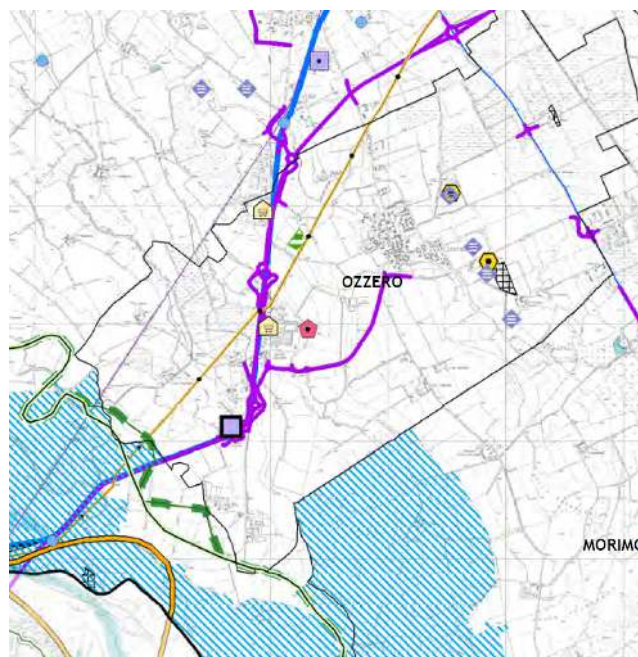
- 4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica o integra, a scala di maggior dettaglio, gli ambiti regolati del presente articolo, dettando disposizioni volte a indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni e a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi.*

Partendo dalle caratteristiche attuali del comparto in cui l'area oggetto di Variante SUAP si colloca (l'azienda si inserisce in un'area già urbanizzata ed infrastrutturata priva di funzioni agricole), il raffronto con gli indirizzi definiti dall'articolo 20, **consentono di affermare come le caratteristiche del comparto riattivato per funzioni produttive rispondano positivamente agli indirizzi definiti, non ponendosi neppure in contraddizione con i macro obiettivi di interesse puramente naturalistico.**

Relativamente ai punti 3 a), 3 b), presi ad esempio, è possibile mettere in luce come l'area in oggetto non includa, nella sua stretta prossimità, elementi sensibili quali aree boschive o aree umide; procedendo nell'analisi è possibile rilevare la totale compatibilità del comparto rispetto agli indirizzi proposti sia per caratteri intrinseci del complesso esistente, inserito in un contesto già urbanizzato, sia per la mancanza di elementi impattanti che possano compromettere le funzionalità naturalistiche.

E' importante sottolineare come queste indicazioni definite a livello provinciale trovino poi riscontro alla scala comunale, attraverso il Piano di Governo del Territorio vigente, dove il comparto oggetto di variante e intervento manutentivo risulta esistente, urbanizzato e infrastrutturato, non evidenziando nello strumento comunale alcuna particolare esigenza di salvaguardia ambientale, fatta salva la già vigente e mantenuta clausola di cui all'art.42.6 delle NTA che impone la non nocività dei cicli produttivi insediati.

Nel PGT la maggior definizione territoriale permette infatti il chiarimento e la maggiore precisazione delle reali caratteristiche delle aree.



Legenda

AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA (art. 35)

Processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani

Ambiti di degrado in essere

- Elettrodotti
- Attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
- Discariche autorizzate rifiuti speciali
- Altre discariche
- Ambiti soggetti a usi impropri

Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori

- Infrastrutture stradali esistenti
- Infrastrutture ferroviarie esistenti
- Metropolitane (solo tratte in superficie)
- Infrastrutture aeroportuali esistenti
- Termovalorizzatori
- Impianti di depurazione
- Impianti smaltimento rifiuti
- Centri commerciali
- Complessi industriali a rischio di incidente
- Complessi industriali a rischio di incidente rilevante

Ambiti a rischio di degrado oggetto di attenzioni particolari nel PTCP

- Infrastrutture stradali in progetto/potenziamento (carreggiate separate - carreggiate semplici)
- Infrastrutture ferroviarie in progetto/potenziamento
- Metropolitane di progetto (solo in superficie)
- Nuovi ambiti di attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
- Aree a rischio di combustione e saldatura dell'urbanizzato che comprometterebbe la funzionalità ecologica

Criticità ambientali

Ambiti di degrado in essere

- Corsi d'acqua fortemente inquinati
- Siti contaminati di interesse nazionale
- Altri siti contaminati

Dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici

Ambiti di degrado in essere

- Aree di esondazione
- Vincolo idrogeologico

Ambiti a rischio di degrado

- Aree con potenziale dissesto
- Limite fascia PAI a
- Limite fascia PAI b
- Limite fascia PAI c

Trasformazione della produzione agricola e zootecnica

Ambiti di degrado in essere

- Aree sterili, bare e incolti (> 10.000 mq)

Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori

- Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, ecc.)

Sottoutilizzo, abbandono e dismissione

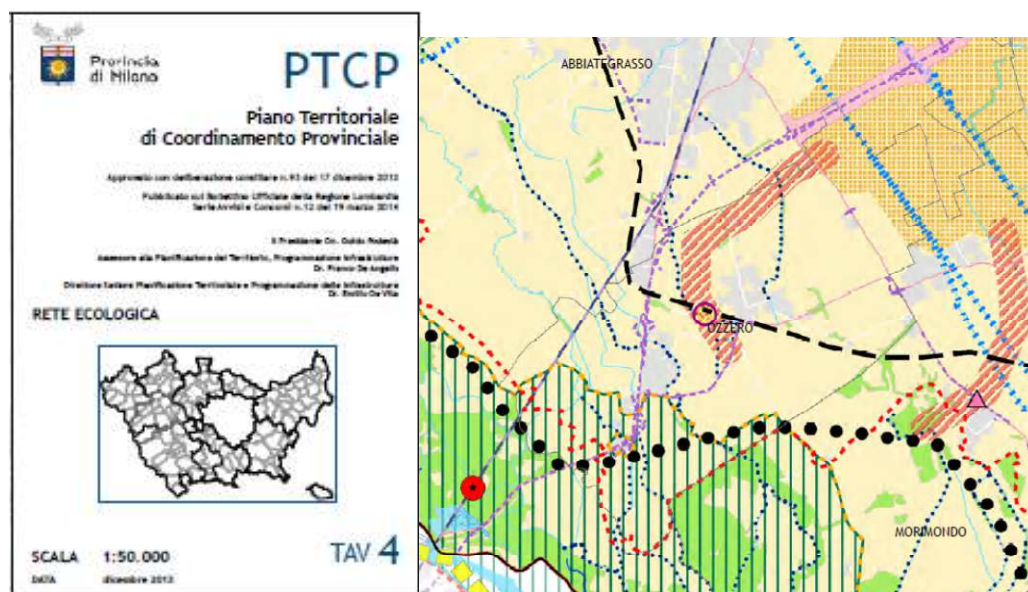
Ambiti di degrado in essere

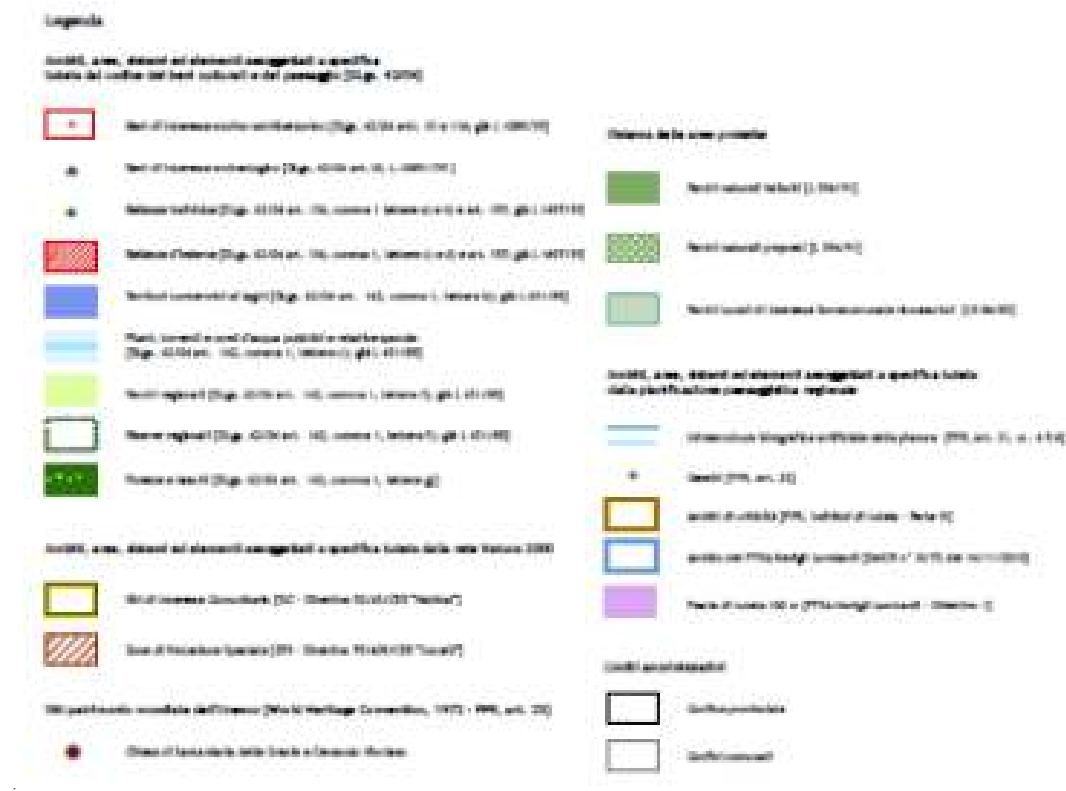
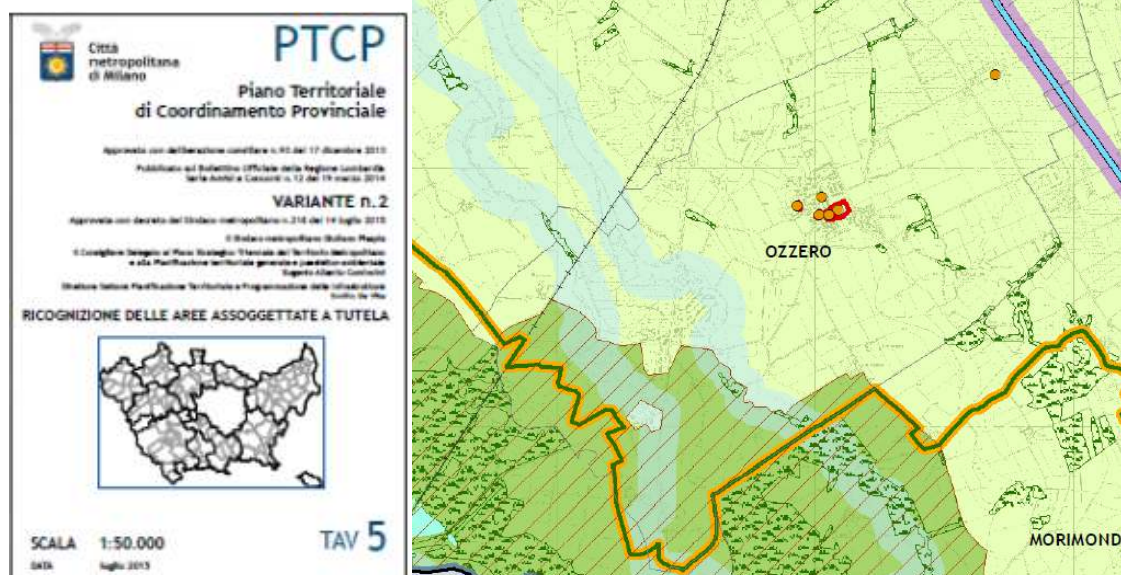
- Cave abbandonate/cesate
- Aree dismesse
- Altri complessi dismessi (terziari, servizi, turistico/ricettivo, infrastrutture mobilità, altro)

Limiti amministrativi

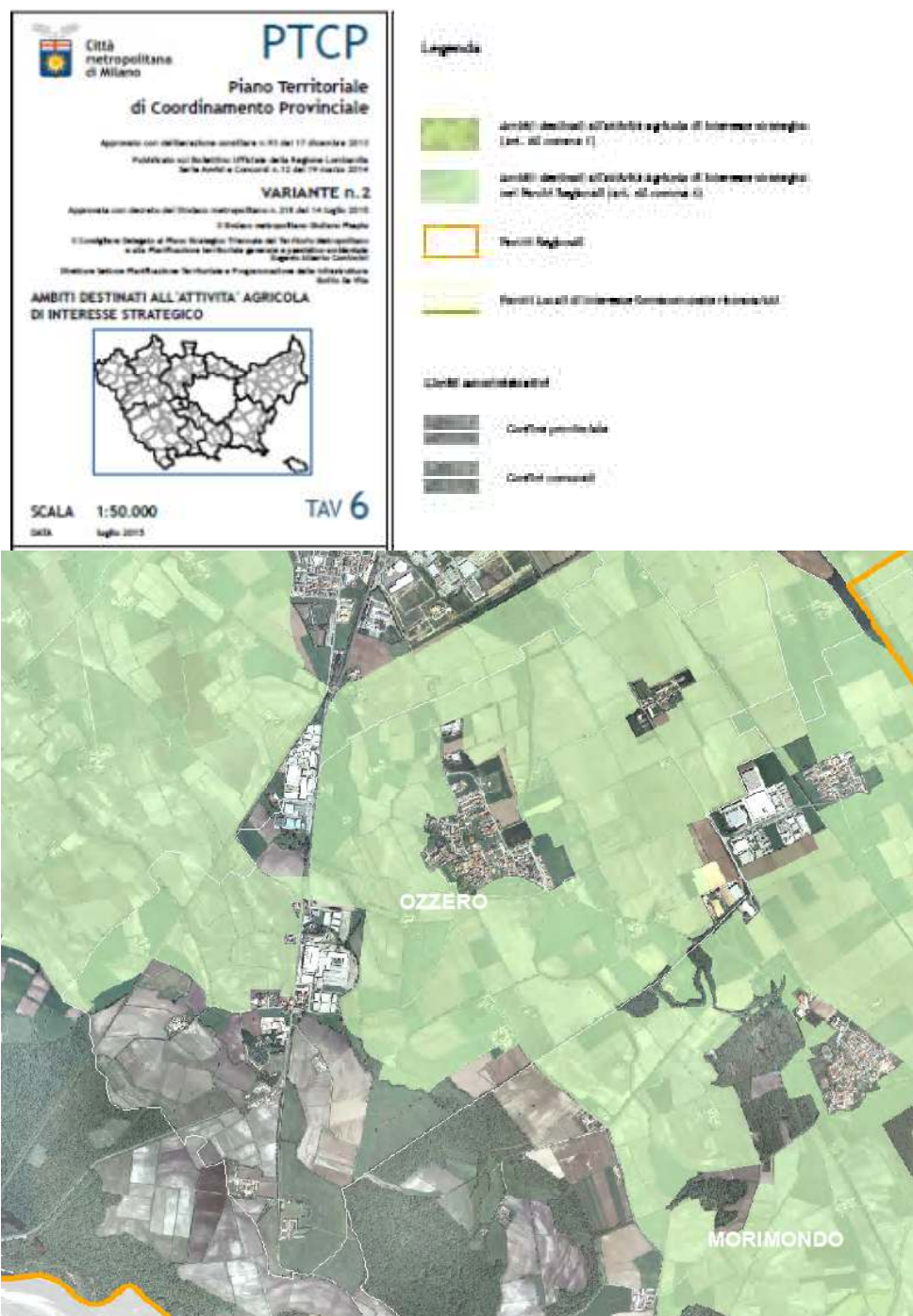
- Confine provinciale

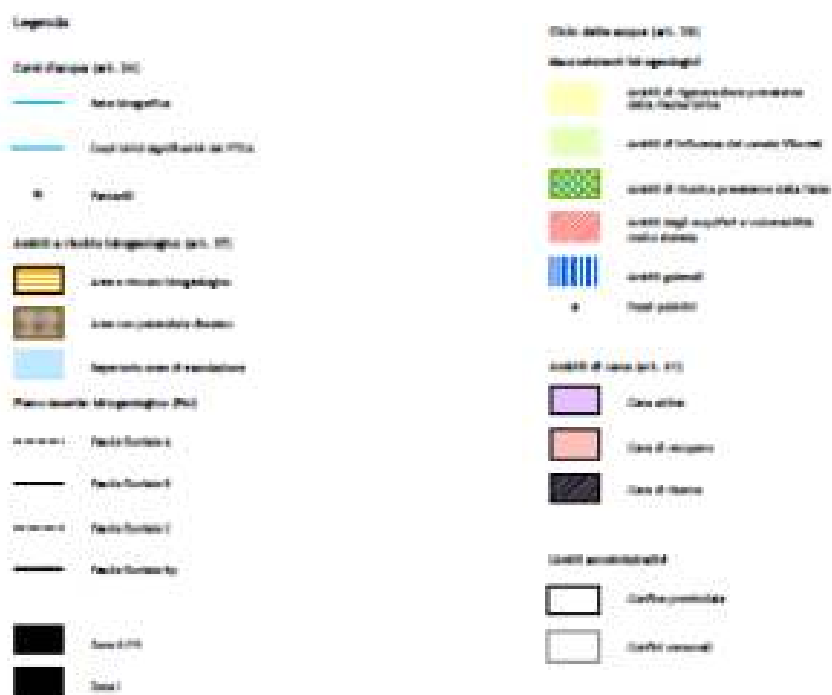
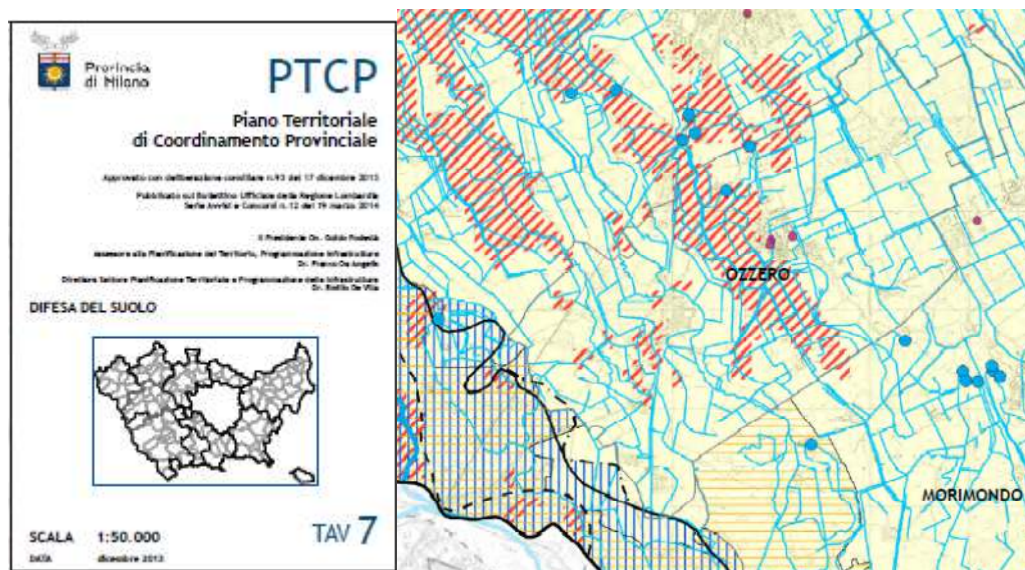
Dall'analisi della Cartografia del PTCP relativa ai sistemi ed elementi di degrado o compromissione si evince che l'area presenta come elementi di degrado attuale e prossimo le infrastrutture stradali esistenti e quelle in progetto prossime all'ambito.





Dall'analisi della Cartografia del PTCP relativa alle tav. 4 "Rete Ecologica" e tav.5 "Ricognizione delle aree assoggettate a tutela sistemi ed elementi di degrado o compromissione" si evince che l'area in oggetto presenta quali elementi di degrado le sole infrastrutture stradali esistenti e in progetto già individuate dal pianificazione vigente.





Dall'analisi della Cartografia del PTCP e delle relative Norme Tecniche d'Attuazione si evince che sull'area in oggetto sono presenti siti appartenenti alla rete natura 2000, come da precedente capitolo 1.6

3.6. IL PGT DEL COMUNE DI OZZERO

Il PGT del Comune di Ozzero è stato approvato il 14/09/2011 con delibera di C.C. n. 37 con relativa pubblicazione sul B.U.R.L. Serie Avvisi e Concorsi n. 19 del 09/05/2012. La proposta di intervento in oggetto, con procedimento unico di Variante ex art.8 – DPR 160/2010, ricade totalmente all'interno delle “Aree destinate alle attività per la produzione di beni e servizi - insediamenti per attività terziarie, commerciali e direzionali esistenti ed a completamento del tessuto urbano consolidato”.

Le attività svolte dalla ditta “Engardo srl”, che nella struttura esistente all'interno del comparto produttivo corrispondente con il dismesso SED della Banca Popolare di Abbiategrasso si insiederebbe, risultano attualmente incompatibili con le funzioni ammesse dallo strumento urbanistico vigente.

L'elemento di difformità rispetto al vigente P.G.T. – come già ampiamente descritto ai precedenti paragrafi 2.2 e 2.3.1 – e per il quale si rende necessario apportare la presente variante, riguarda il divieto – che lo stesso Piano impone – di insediare attività produttive nel comparto.

3.6.1. Gli obiettivi del PGT

Gli obiettivi che il PGT fissa limitatamente alle attività produttive risultano i seguenti (in **grassetto** vengono evidenziati quelli **implicati**, in base ai quali i contenuti del procedimento in corso appaiono **coerenti**):

- A. **Rafforzare l'identità comunale migliorando la qualità del tessuto urbano**, controllando puntualmente l'evoluzione dello sviluppo insediativo, in particolar modo all'interno dei nuclei di antica formazione e nei territori di frangia urbana
- B. **individuare nuove opportunità insediative, contenendo il più possibile il consumo di suolo**
- C. **potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio, evitando nuovo spreco di suolo**
- D. Razionalizzare il sistema della mobilità urbana
- E. Valorizzare l'appartenenza al Parco, salvaguardando l'ambiente naturale e valorizzando le qualità paesaggistiche e delle aree con valenza agricola e boschiva; recuperare gli insediamenti rurali dismessi conservandone i caratteri storico architettonici ed il rapporto con il paesaggio; tutelare la presenza di verde qualificato in ambito urbano.

Le azioni proposte e le modifiche alle previsioni urbanistiche non si pongono in contrasto con gli obiettivi attesi dallo strumento urbanistico comunale, mostrandosi viceversa pienamente coerenti con essi, in particolare per quanto attiene agli obiettivi attinenti agli impianti produttivi, direzionali e commerciali.

La proposta in oggetto infatti, riutilizzando un complesso immobiliare esistente, nato all'interno di un distretto già originariamente vocato tanto alle funzioni terziarie quanto a quelle produttive, risponde pienamente alle esigenze del PGT, non comportando consumo di suolo, evitando sfrangiamenti dei perimetri urbani consolidati, riqualificando il tessuto urbano esistente (e con esso l'identità comunale) e permettendo un migliore utilizzo delle risorse (anche viabilistiche) già presenti.

L'area viene classificata dal Documento di Piano del PGT come comparto n°3 e destinata a **“Zona di consolidamento e sviluppo delle attività commerciali”**.



DP-B 5-3 INDIVIDUAZIONE COMPARTI

Individuazione comparti



Tav. DP-C 3a) INDIRIZZI GENERALI DI PIANIFICAZIONE


Sviluppo e consolidamento delle attività commerciali

Tuttavia il Piano delle Regole la inquadra come “Area destinata alle attività di **produzione** di beni e di servizi”, con ciò **implicitamente ammettendo come la sua vocazione non sia riservata esclusivamente alle attività di commercializzazione di beni di consumo, bensì anche a quelle dirette alla loro produzione.**



Tav. PR9-9b) DISCIPLINA DELLE AREE

AREE DESTINATE ALLE ATTIVITA' PER LA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI

 Insediamenti per attività terziarie, commerciali e direzionali esistenti ed a completamento del tessuto urbano consolidato (I.T.E. art.42 N.T.A.)

ZONE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO GENERALE (art.54 N.T.A.)

 Servizi comunali Esistenti

ZONE SOGGETTE ALLA NORMATIVA DEL PARCO DEL TICINO


 Perimetro Zona I.C. Zona di iniziativa comunale orientata (art.12 N.d.A. P.T.C.)

Il dettaglio alla scala urbana 1:2.000 che il Piano delle Regole riserva ai comparti urbanizzati - e tra questi al Quartiere Mirabella - conferma tale approccio.



Tav. PR10-10b) DISCIPLINA DELLE AREE DETTAGLIO URBANO


AREE DESTINATE ALLE ATTIVITA' PER LA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI

 Insediamenti per attività terziarie, commerciali e direzionali esistenti ed a completamento del tessuto urbano consolidato (I.T.E. art.42 N.T.A.)

**ZONE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE
E DI INTERESSE PUBBLICO GENERALE (art.54 N.T.A.)**

 Servizi comunali Esistenti

ZONE SOGGETTE ALLA NORMATIVA DEL PARCO DEL TICINO

 Perimetro Zona I.C. Zona di iniziativa comunale orientata (art. 12 N.d.A. P.T.C.)




Il Piano delle Regole definisce altresì, tramite un elaborato appositamente dedicato, la **classi di sensibilità** dei diversi brani di territorio comunale, con particolare attenzione e riferimento alle tutele che un Comune inserito nel perimetro del Parco del Ticino deve garantire.

La classe attribuita al comparto in oggetto è quella della “**sensibilità molto bassa**” ai sensi dell’art.56 delle NTA di PGT.



Tav PR 11a Carta della sensibilità dei luoghi



Legenda

-  Confine comunale
-  Perimetro Centro Storico
- Classi di sensibilità paesistica**
-  Molto Bassa



Tav. PR8a) ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO E BENI DI TUTELA

Parco della Valle del Ticino - Azzonamento

-  Perimetro Zona IC: Zona di iniziativa comunale orientata (art.12 PTC Parco Lombardo Valle del Ticino)
-  Ambiti di rilevanza paesistica

3.7. ANALISI DEI VINCOLI NELL'AREA DI PROGETTO

La ricognizione dei vincoli di natura ambientale o territoriale inerenti l'area di intervento è condotta attraverso l'analisi dei principali strumenti di programmazione e pianificazione territoriale nonché dei principali piani di settore.

A seguito di tale analisi si può concludere che:

- Seppur presenti sul territorio comunale Siti della Rete Natura 2000 (SIC IT2080002 e ZPS IT2080301), l'area oggetto del procedimento in oggetto ne risulta esterna e localizzata in posizione ininfluyente;
- Il territorio comunale di Ozzero ricade all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino, di cui l'area di procedimento SUAP risulta azzonata all'interno della Zona di Iniziativa comunale con vincolo di cui all'art. 142, comma 1, lett. f), del DLgs 42/2004 "Codice Urbani";
- l'area non è inclusa in ambiti territoriali estrattivi del vigente Piano Provinciale delle Cave, così come approvato dalla Regione Lombardia il 16 maggio 2006 (DCR 16 maggio 2006 n. VIII/166) e predisposto sulla base di criteri determinati dalla Giunta Regionale (DGR 26/02/1999 n. 6/41714);
- non sono individuati beni di valore storico/architettonico, né risultano presenti aree di interesse archeologico tutelate ai sensi della Legge 1089/1939 all'interno dell'ambito oggetto della presente trattazione;
- l'area non è interessata da vincolo ambientale paesaggistico di cui all'art. 134 del DLgs 42/2004 "Codice Urbani";
- l'area non rientra nelle Fasce Fluviali identificate nella cartografia ufficiale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, n. 18/2001 del 26 aprile 2001.
- l'area non rientra nelle aree a rischio archeologico identificate nel PTCP.



Dall'analisi della carta dei vincoli del PGT vigente si evince che sull'area in oggetto **non sussistono vincoli ambientali, paesaggistici, infrastrutturali o di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile.**

4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale descrive e analizza lo stato di fatto relativo alle principali componenti ambientali potenzialmente interessate dagli interventi e dalle varianti previste dalla presente procedura.

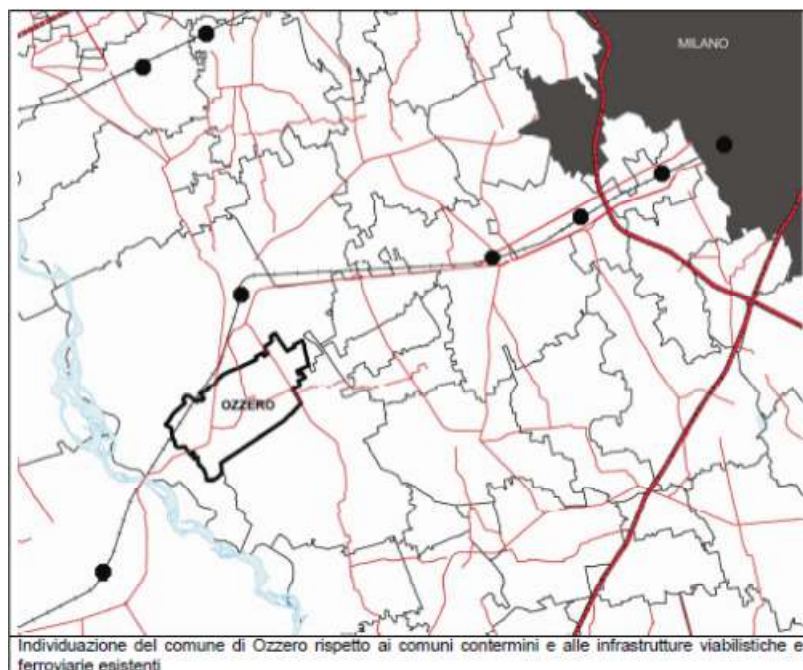
4.1. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

4.1.1. Viabilità

La rete infrastrutturale della mobilità del comune di Ozzero risulta attraversato da alcune importanti vie di comunicazione con principale orientamento nord-sud:

- la Strada Statale n. 494 Vigevanese, che collega Milano a Vigevano e che divide verticalmente la frazione di Soria, risulta essere di storiche origini poiché percorre il tracciato della via che congiungeva Sedriano al Vadum Tercantium in aderenza alla centuriatio locale;
- la Strada Statale n. 526 dell'Est Ticino, a oriente, che collega Pavia con Abbiategrasso, e interessa la frazione di Bugo;
- la strada provinciale di Ozzero-Abbiategrasso, che raggiunge il centro comunale;
- la strada provinciale dei Morti, che collega Pavia-Abbiategrasso e giunge nel centro del comune;
- infine, a occidente, la linea ferroviaria Alessandria-Mortara-Milano.

Tali infrastrutture costituiscono il principale sistema di accesso al territorio comunale. Ozzero è inoltre servito dalle autolinee di trasporto pubblico che collegano il paese con i comuni limitrofi e con Milano. Il servizio è stato di recente potenziato. Il territorio è attraversato dalla ferrovia che transita però distante dal centro urbano. Per fruire di tale servizio gli abitanti devono spostarsi nei confinanti comuni di Vigevano e di Abbiategrasso ove sono localizzate le stazioni ferroviarie più prossime.



Seguendo la gerarchia degli strumenti di progettazione e pianificazione, l'intervento di Straordinaria Manutenzione e cambio d'uso previsto dalla procedura in oggetto agisce su un comparto produttivo già edificato, circoscritto e caratterizzato da servizi e viabilità ben definiti dagli strumenti urbanistici vigenti.

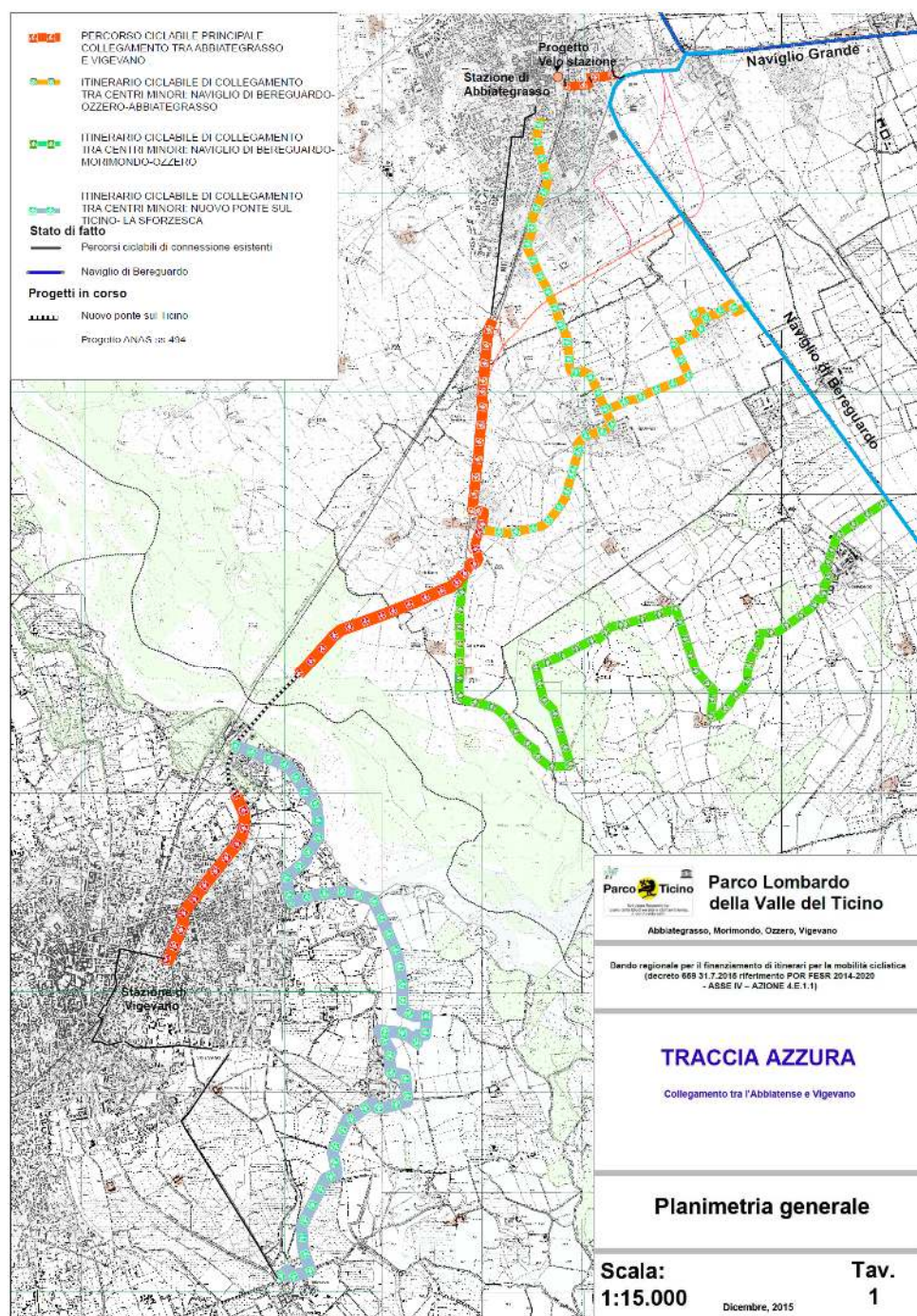
Il Quartiere Mirabella, oggetto dell'intervento, è localizzato ad occidente del territorio comunale di Ozzero, a confine con il Comune di Abbiategrasso, in un'area connotata dalla presenza di un'importante asse viabilistico, la SP ex SS 494, denominata Strada Statale Vigevanese. Questa infrastruttura lambisce il lotto in esame e consente un efficace collegamento nord-sud. Si segnala come tale viabilità risulti già oggi interessata da un elevato volume di traffico, con incrementi significativi nei due orari di punta della giornata.

Per la propria specifica posizione, il comparto in oggetto è ubicato esternamente al nucleo urbano, all'interno di un più ampio distretto produttivo esistente, stabilendo da tempo una forte connessione con la viabilità sovracomunale.

4.1.2. Piste ciclopeditoni

La mobilità ciclopeditone segnala nel comune di Ozzero diversi tracciati, il principale dei quali, ad uso prevalentemente turistico, si sviluppa lungo il Naviglio Bereguardo.

È inoltre prevista la realizzazione della ciclovia denominata “*Traccia Azzurra – collegamento ciclabile tra l’Abbategrasso e Vigevano*”, nell’ambito del contributo POR FESR 2014-2020 – Asse 4 Azione 4 e 1.1 – “Iniziativa per la Misura mobilità ciclistica”, concessa da Regione Lombardia al Parco Lombardo della Valle del Ticino. Di seguito si espone la planimetria del tracciato.



4.2. ANALISI DELLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI

4.2.1. Aria

Sulla base della direttiva europea 2008/50/CE, le Regioni vengono individuate quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. E' previsto che ogni Regione definisca la suddivisione del territorio in zone e agglomerati, nelle quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e definire, nel caso, piani di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

Con la D.G.R 2 agosto 2007 n. 5290 la Regione Lombardia ha modificato la precedente zonizzazione distinguendo il territorio nelle seguenti zone:

- ZONA A: agglomerati urbani (A1) e zona urbanizzata (A2);
- ZONA B: zona di pianura;
- ZONA C: area prealpina e appenninica (C1) e zona alpina (C2).

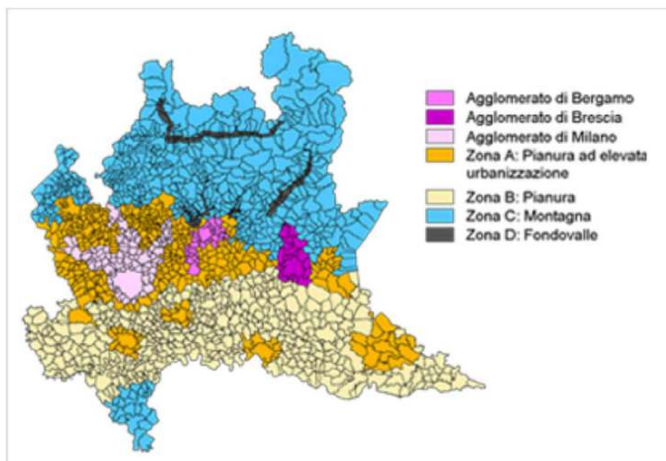
Il Comune di Ozzero rientrava (in base al precedente decreto legislativo) nella **Zona A1 – IT0301 Agglomerati**.

Il successivo Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010, ha recepito la direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE, chiedendo un riesame delle attuali zonizzazioni del territorio italiano, ribadendo la competenza delle Regioni e delle Province Autonome, individuando nuovi criteri più omogenei per l'individuazione di agglomerati e zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria sul territorio italiano.

Nella successiva figura è riportata la **nuova suddivisione** in zone ed agglomerati relativi alla Regione Lombardia, definiti attraverso la D.G.R n° 2605 del 30 novembre 2011.

Il territorio lombardo viene suddiviso in:

- Agglomerati urbani (Agglomerati di Milano, Bergamo e Brescia);
- ZONA A: pianura ad elevata urbanizzazione
- ZONA B: pianura
- ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna
- ZONA D: Fondovalle



In base al nuovo decreto D.G.R. n. 2605/11 il Comune di Ozzero rientra nella ZONA B: pianura; queste aree sono caratterizzate da:

- Alta densità di emissioni di PM 10e NOX, seppur < a quella di Zona A
- Alta densità di emissioni di NH3 (di origine agricola e da allevamento)
- Situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione)
- Densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.

In materia di inquinanti è opportuno fare una distinzione tra inquinanti primari e inquinanti secondari. Si definiscono inquinanti primari quelli scaricati nell'atmosfera direttamente dalle sorgenti di emissione, siano esse antropogeniche o naturali; quelli secondari si formano viceversa a seguito di reazioni chimico-fisiche che avvengono in atmosfera con altre specie primarie o secondarie, molto spesso perché favorite dall'ossigeno contenuto nell'aria.

Sulla scorta dei dati contenuti nel Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Milano e Monza e Brianza – anno 2010, redatto da ARPA Lombardia, le principali sorgenti relative agli inquinanti risultano essere:

BIOSSIDO DI ZOLFO (SO₂)

Il biossido di zolfo (o diossido di zolfo, o anidride solforosa) è un gas incolore, altamente irritante, la cui presenza in atmosfera è riconducibile alla combustione di carbone, petrolio e derivati. Sorgenti di emissione antropica sono dunque gli impianti di riscaldamento e di produzione di energia alimentati con questi combustibili, ed in secondo piano, il traffico veicolare; in natura, ad esempio, le eruzioni vulcaniche.

Data l'elevata solubilità in acqua, il biossido di zolfo contribuisce al fenomeno delle piogge acide trasformandosi in anidride solforica e, successivamente, in acido solforico, a causa delle reazioni con l'umidità presente in atmosfera.

OSSIDI DI AZOTO (NO e NO₂)

Gli ossidi di azoto (NO_x) si generano come sottoprodotti durante i processi di combustione a causa della reazione che avviene ad elevate temperature tra l'azoto e l'ossigeno contenuto nell'aria. Tali ossidi vengono emessi direttamente in atmosfera a seguito di tutti i processi di combustione ad alta temperatura (impianti di riscaldamento, motori dei veicoli, combustioni industriali, centrali di potenza, ecc.), per ossidazione dell'azoto atmosferico e, solo in piccola parte, per l'ossidazione dei composti dell'azoto contenuti nei combustibili utilizzati.

L'NO₂ è un inquinante per lo più secondario, che si forma in seguito all'ossidazione in atmosfera dell'NO, relativamente poco tossico; esso svolge un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico.

Gli NO_x, ed in particolare l'NO₂, sono gas nocivi per la salute umana in quanto possono provocare irritazioni delle mucose, bronchiti e patologie più gravi come edemi polmonari.

MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)

Il monossido di carbonio è un gas tossico, risultante dalla combustione incompleta di idrocarburi, carbone e legna. La principale fonte di emissione antropica è costituita dal traffico veicolare, in particolare quelli non dotati di marmitta catalitica.

ANIDRIDE CARBONICA (CO₂)

Detto anche biossido di carbonio, in natura è presente sotto forma di gas che può essere liquefatto sotto pressione. A temperature inferiori a 78°C (temperatura di sublimazione) si trova sotto forma di solido, noto come ghiaccio secco. È un tipico prodotto della combustione dei composti organici e la sua concentrazione nell'atmosfera è ora tenuta sotto costante controllo, per il suo possibile ruolo nel cosiddetto effetto serra. È un sottoprodotto di numerosi processi industriali, ma viene recuperata soprattutto dai processi di produzione dell'ammoniaca e dell'idrogeno. Viene utilizzata tra l'altro come fluido refrigerante, negli estintori, come agente schiumogeno e nelle bibite gassate.

OZONO (O₃)

E' un gas che si forma in seguito a reazioni chimiche tra ossidi di azoto, composti organici volatili, metano e monossido di carbonio, favorite da un intenso irraggiamento e da alte temperature. Fonti principali di questo gas sono i trasporti stradali e la distribuzione dei combustibili e solventi. E' un forte ossidante e pertanto è altamente velenoso.

PARTICOLATO ATMOSFERICO AERODISPERSO (PM₁₀ e PM_{2.5})

Il particolato atmosferico aerodisperso (Particulate Matter) è l'insieme delle particelle solide e liquide che si trovano disperse in atmosfera.

A seconda che il diametro di questo particolato sia inferiore rispettivamente a 10 e a 2,5 µm, avremo il PM₁₀ e il PM_{2.5}. Più il diametro aerodinamico è piccolo, maggiore sarà il grado di penetrazione delle particelle nell'apparato respiratorio e, di conseguenza, maggiori saranno gli effetti dannosi che verranno provocati: se è vero infatti che il PM₁₀ arriva al naso, faringe e laringe, il PM_{2.5} è in grado di arrivare a trachea, bronchi e alveoli polmonari.

Il particolato ha origine sia da fenomeni naturali (incendi, erosioni vulcaniche, erosione dei venti sulle rocce) sia da ragioni antropiche, in particolar modo dal traffico veicolare.

I maggiori componenti del PM sono il solfato, il nitrato, l'ammoniaca, il cloruro di sodio, il carbonio, le polveri minerali e l'acqua.

La tossicità del particolato viene amplificata dalla capacità di assorbire sostanze gassose come gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici).

BENZENE (C₆H₆)

Il benzene è un idrocarburo aromatico, presente naturalmente nel petrolio o formato nei processi di reforming (processo che consiste nell'aumentare il numero di ottani nell'idrocarburo per aumentarne la denotazione) in raffineria, che si diffonde nell'aria in seguito all'evaporazione della benzina o dalla sua incompleta combustione.

Inquinante		Principali sorgenti di emissione	
Biossido di Zolfo	SO ₂	*	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto	NO ₂	*/**	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio	CO	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono	O ₃	**	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine	PM ₁₀	*/**	Insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione e risolleamento
Idrocarburi non Metanici	IPA/C ₆ H ₆	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali

Tab. 15. Sorgenti emissive dei principali inquinanti

* = Inquinante Primario ** = Inquinante Secondario

Le stazioni di monitoraggio più prossime all'ambito oggetto di esame sono quelle localizzate nei territori comunali di Magenta, Parona e Motta Visconti.

Riguardo al rilevamento, si evidenzia che secondo il contesto ambientale (urbano, industriale, da traffico, rurale, etc.) nel quale è stato attivato il monitoraggio, varia la tipologia di inquinanti che è necessario rilevare. Pertanto, non tutte le stazioni sono dotate della medesima strumentazione analitica.

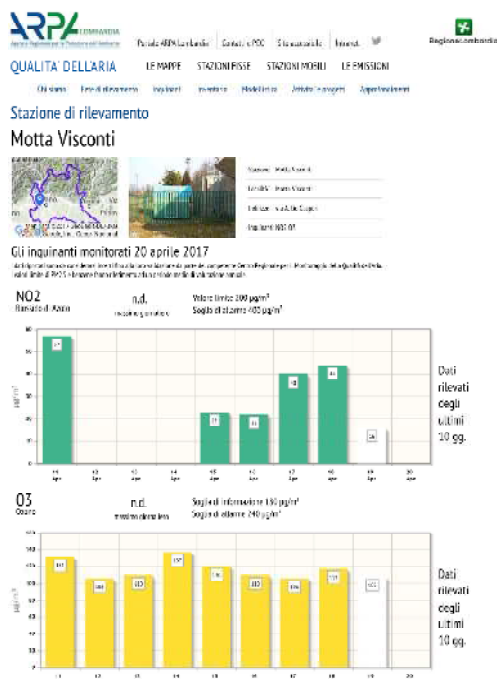
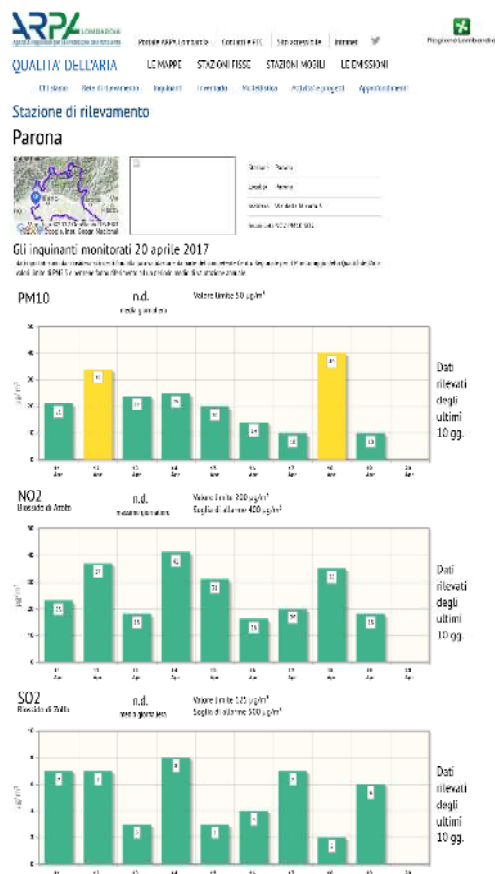
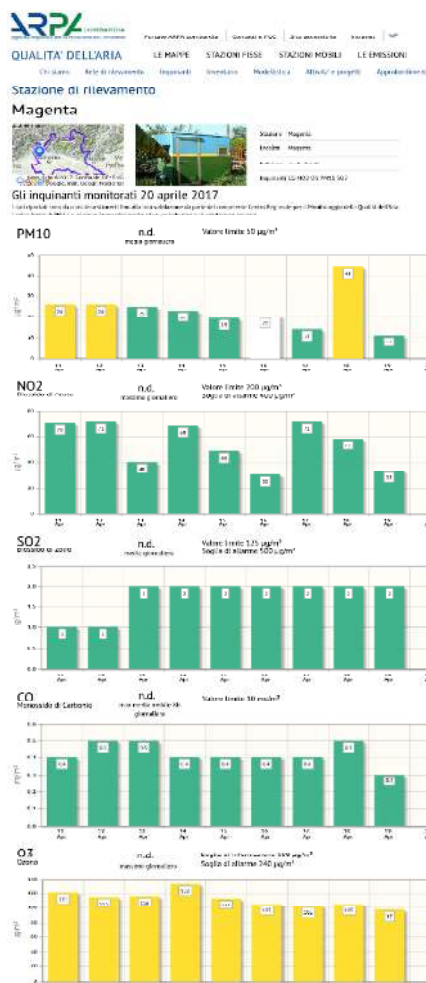
Le postazioni regionali sono distribuite su tutto il territorio regionale in funzione della densità abitativa e della tipologia di territorio rispettando i criteri di definiti dal D.Lgs. 155/2010.

Pur esistendo differenze tra stazioni e zone di rilevamento va altresì ricordato che il numero di stazioni di rilevamento necessario ad una corretta valutazione della qualità dell'aria non è elevato: l'inquinamento, infatti, si diffonde nell'aria a grandi distanze e la misura in un punto può essere ben rappresentativa anche di aree molto vaste.

Il D.Lgs. 13 agosto 2010 n°155, recependo la direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE, stabilisce i valori limite, i valori obiettivo e i livelli critici relativi ai principali inquinanti.

Nella pagina seguente si riportano i dati rilevati, relativi a tali principali inquinanti ed il confronto con i valori e livelli di cui sopra.

I dati giornalieri rilevati fanno riferimento ad una normale giornata ferial: gli ultimi dati aggiornati al momento della stesura del documento riportano i rilievi con riferimento a 10 gg partendo dalla giornata del 10 Aprile 2017.



4.2.2. Rumore

In base a quanto stabilito dalla L. 447/1995, cosiddetta *Legge quadro sull'inquinamento acustico*, le Regioni sono tenute a definire, mediante apposite norme tecniche attuative, i criteri in base ai quali i Comuni devono effettuare la zonizzazione acustica, cioè la suddivisione del loro territorio in zone a diverso livello di protezione, come previsto dalle disposizioni del DPCM del 1.3.1991. Tale Decreto ha stabilito che il territorio dovesse essere suddiviso in 6 classi. La Legge 447/95 e il DPCM 14.11.97 hanno successivamente confermato la suddivisione, integrando il sistema dei limiti.

Il Comune di Ozzero dispone di proprio Piano di Classificazione Acustica, approvato con delibera di C.C. n°39 del 29.09.2008.

Sulla base dell'osservazione di tale strumento e delle classi acustiche individuate, si può notare che l'intero comparto al cui interno si localizzano le attività oggetto del presente procedimento ricade all'interno della classe "IV – Aree di intensa attività umana".

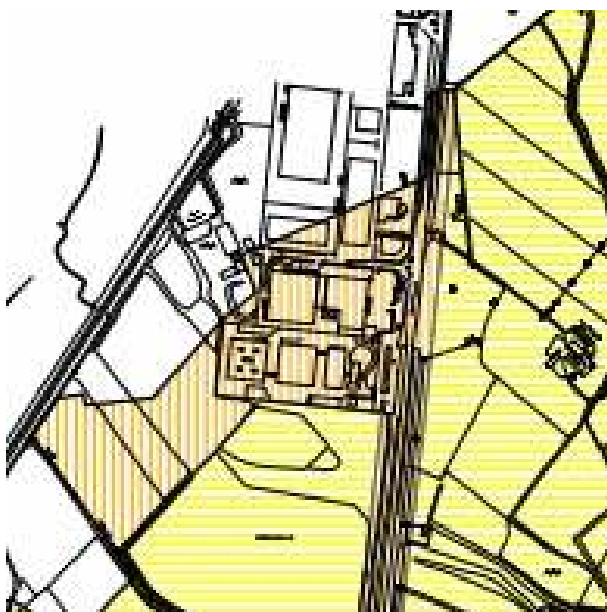
La classe IV, in cui rientra l'ambito oggetto del procedimento in esame, comprende le aree interessate da insediamenti e con scarsità di abitazioni ed è compatibile con le funzioni insediande.



Legenda		
	Classe I	
	Classe II	
	Classe III	
	Classe IV	
	Classe V	
	Classe VI	

Valori limite di emissione (L _{eq} in dB(A)) - Tabella B del D.P.C.M. 14/11/1997		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Giorno	Nottorno
I - Aree particolarmente protette	45	35
II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
III - Aree di tipo misto	55	45
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	65	55
VI - Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite assoluti di esposizione (L _{eq} in dB(A)) - Tabella C del D.P.C.M. 14/11/1997		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Giorno	Nottorno
I - Aree particolarmente protette	55	45
II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
III - Aree di tipo misto	60	50
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70



Si evidenzia, nella attribuzione delle classi acustiche nel territorio, che la Legge Regionale n. 13 del 10 Agosto 2001 impedisce che due aree confinanti abbiano dei limiti di immissione, riferiti ad uno stesso periodo, che si discostino per più di 5 dB e che dunque esistano situazioni in cui si ha il “salto” di una classe. A questo proposito, in sede di classificazione del territorio, per alcune zone sono state create delle aree acustiche “cuscinetto”, ovvero delle fasce di larghezza variabile con classe acustica intermedia. Si possono definire due tipi di aree cuscinetto:

- aree parallele ai buffer delle infrastrutture
- aree create esternamente oppure internamente a quelle zone a destinazione produttiva (Classi IV-V-VI) che possono essere considerate sorgenti di rumore

Il DPCM 14 novembre 1997 definisce, per ciascuna classe, i valori limite di emissione, i valori limite di immissione ed i valori di qualità, definiti come L_{eq} in dB(A) in periodo diurno (ore 6 – 22) e notturno (22 – 6), delle sorgenti sonore, in sostituzione di quelli precedenti, stabiliti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991. La suddetta legenda riporta tali dati.

In prossimità dell'area di intervento **non sono attualmente presenti recettori sensibili (scuole ospedali, case di cura,...).**

L'analisi delle classi acustiche presenti in prossimità dell'area oggetto di procedura, ma esterne ad essa, viene qui riportata per definire un quadro più completo. Nello specifico dell'area oggetto di futuro insediamento si fa riferimento al Documento di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico. L'attività produttiva di cui si prevede il trasferimento non comporta particolari elementi di inquinamento acustico al di fuori del traffico indotto e di alcune fasi del ciclo produttivo, in ogni caso contenute entro i limiti diurni della classe IV.

I limiti di emissione ed immissione attualmente presenti, misurati attraverso rilievi fonometrici, e comparabili con la situazione presente ad ampliamento realizzato riportano valori conformi, **valori che rispettano i limiti di emissione ed immissione** sia diurni sia notturni in merito alla classe considerata (classe “IV – Aree di intensa attività umana”).

4.2.3. Suolo e sottosuolo

A corredo del PGT del Comune di Ozzero, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005 n°12 e ai sensi della D.G.R. 9/2616 del 30/11/2011 è stato redatto lo studio geologico idrogeologico e sismico contenente la relazione e la relativa cartografia e al quale si rimanda per una trattazione più esaustiva in materia.

Si riporta, brevemente, dal documento “Comune di Ozzero – Componente geologica di PGT– Norme Tecniche Geologiche” stralcio delle principali prescrizioni da adottare per la realizzazione di opere **in aree di classe 2ap all'interno del quale ricade l'area oggetto del procedimento.**

E' necessario sottolineare come la classe di fattibilità 2ap all'interno del comune di Ozzero rappresenta la classe **prevalente nel territorio** nonché la classe con disposizioni di massima relative al solo aspetto idrogeologico.

CLASSE DI FATTIBILITA' II

La Classe di fattibilità II (Fattibilità con modeste limitazioni) comprende le aree del territorio comunale con condizioni limitative dovute alla presenza di terreni limosiargillosi compressibili e/o a limitata soggiacenza della falda acquifera.

Grado di protezione della falda medio-bassa (Vulnerabilità medio-alta)

Le aree del territorio comunale ricadenti nella Classe di fattibilità II (Tavola 7- Carta di fattibilità) appartengono sia alla fascia alluvionale superiore wurmiana sia alla piana alluvionale inferiore olocenica, così identificabili:

2 pgt - omissis.

2 ap - Depositi alluvionali da sabbioso ghiaiosi a ciottolosi, non alterati, terrazzati, con terreno di copertura grigio-bruno (Alluvioni oloceniche) - porzione sud occidentale del territorio comunale attraversata dalla ex S.S. 494. Falda freatica a profondità < 5 metri.

Non si riscontrano generalmente altre problematiche. Edificabilità favorevole con modeste limitazioni legate alla verifica e controllo delle capacità portanti e di drenaggio e soprattutto della eventuale interferenza tra l'oscillazione freatica e le strutture edificatorie.

Per le zone di rispetto delle opere di captazione ad uso idropotabile (200 metri di raggio dal punto di prelievo idrico) viene riportato il solo cerchio perimetrale, mantenendo in tale porzione territoriale la classe di fattibilità di appartenenza.

Nelle aree definite da tale raggio per insediamenti a rischio e attività ritenute pericolose valgono le prescrizioni contenute nell'articolo 94, comma 4, del Decreto Legislativo n.152 del 2006 e s.m.i..

Vanno inoltre applicate le restrizioni emanate dalla Regione Lombardia relative alle seguenti strutture ed attività:

- fognature;
- edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione;
- opere viarie, ferroviarie ed in genere infrastrutture di servizio;
- distribuzione di concimi chimici e fertilizzanti in agricoltura.

L'attuazione degli interventi o delle attività elencate nell'articolo 94, comma 4, del Decreto Legislativo n.152 del 2006 e s.m.i è subordinata all'esecuzione di indagini idrogeologiche di dettaglio per la ripermimetrazione (secondo criterio temporale o idrogeologico) di tali zone.

Prescrizioni

Per le aree del territorio comunale ricadenti nella Classe di fattibilità II, nei casi di interventi edilizi e urbanistici sull'esistente che prevedano spostamenti o ampliamenti della volumetria e nei casi di interventi edilizi di nuova costruzione, è prescritta l'esecuzione di indagini puntuali, che dovranno permettere la definizione dei parametri geo-meccanici e della reale situazione idrogeologica locale.

Tali indagini dettagliate (studio geologico – geotecnico) devono essere effettuate preliminarmente a ogni intervento edificatorio in ottemperanza al Decreto Ministeriale dell'11 marzo 1988 e secondo le indicazioni delle prescrizioni geotecniche ed indagini orientative contenute nella relazione geologica.

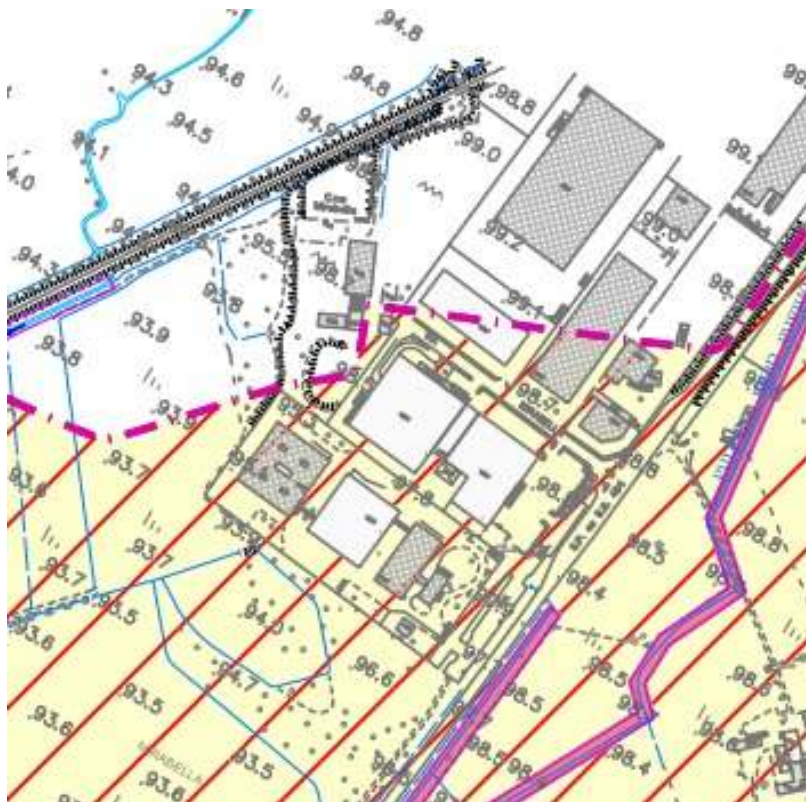
In particolare:

- omissis
- per le aree in classe 2 ap si prescrivono Indagini geognostiche mediante prove in sito ed in laboratorio; assaggi con escavatore, controllo freatico mediante realizzazione di piezometri.

Per gli edifici di cui all'elenco tipologico del D.d.u.o. 19904-03:

- definizione delle azioni sismiche di progetto mediante approfondimenti di 3° livello o, in alternativa, applicazione dello spettro previsto dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore
- verifica della suscettibilità alla liquefazione.

Classe di tolleranza geologica	Descrizione attività	Problematiche	Edificabilità	Indagini richieste in fase di progettazione	Normativa sismica
4 rp valutabile (basso - medio rischio) ATTIVITÀ CON LIMITAZIONI	Zona di rilievo del sottosuolo principale a elevata fascia di impatto di 30 metri (circonferenza R 30/2004) e fasce di zona del sottosuolo vicino a edifici (circonferenza R 30/2004) e all'abitazione e all'abitazione di impatto di 50 metri (circonferenza R 30/2004).	Zone di perimetro del centro d'acqua non necessari (limitazioni) ben definite agli standard di riferimento e regolazione e standard.	Valutata non si ha difficoltà di non per opere (cappelle) e costruzioni, alla stessa velocità di costruzione e standard di riferimento e regolazione e standard.	Indagini geotecniche e geotecniche prove in situ e in laboratorio, valutazione stabilità franti di scavo, analisi di compatibilità sismica, verifica della qualità degli scavi.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologie del D.Lgs. 1970/2003, definizione delle azioni sismiche e i progetti mediante approssimazioni di 1° livello in alternativa, applicazione delle ipotesi previste dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore.
4 fc non valutabile (basso - medio rischio) ATTIVITÀ CON LIMITAZIONI	Area di impatto per la fascia delle fasce per un diametro di 50 metri (circonferenza R 30/2004) e fasce di zona del sottosuolo vicino a edifici (circonferenza R 30/2004).	Zone di rilievo del sottosuolo attivo e in cui non esiste presente l'acqua e il fenomeno della frizione.	Valutata non opera di rilievo (cappelle) e costruzioni e standard di riferimento e regolazione e standard.	Indagini geotecniche e geotecniche prove in situ e in laboratorio, valutazione stabilità franti di scavo, analisi di compatibilità sismica, verifica della qualità degli scavi.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologie del D.Lgs. 1970/2003, definizione delle azioni sismiche e i progetti mediante approssimazioni di 1° livello in alternativa, applicazione delle ipotesi previste dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore.
3 ca non valutabile (basso - medio rischio) ATTIVITÀ CON LIMITAZIONI	Serie di zone sismiche con dati e dati del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico.	Delegato sismologia ed aumento del grado di vulnerabilità della struttura per attività di scavo e attività di scavo e attività di scavo e attività di scavo.	Forse con un costruttore (cappelle).	Indagini geotecniche e geotecniche prove in situ e in laboratorio, valutazione stabilità franti di scavo, analisi di compatibilità sismica, verifica della qualità degli scavi.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologie del D.Lgs. 1970/2003, definizione delle azioni sismiche e i progetti mediante approssimazioni di 1° livello in alternativa, applicazione delle ipotesi previste dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore.
3 es non valutabile (basso - medio rischio) ATTIVITÀ CON LIMITAZIONI	Due zone sismiche di rilievo con attività e attività del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico.	Area geotecnica (cappelle) e attività di scavo e attività di scavo e attività di scavo e attività di scavo.	Forse con un costruttore (cappelle).	Indagini geotecniche e geotecniche prove in situ e in laboratorio, valutazione stabilità franti di scavo, analisi di compatibilità sismica, verifica della qualità degli scavi.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologie del D.Lgs. 1970/2003, definizione delle azioni sismiche e i progetti mediante approssimazioni di 1° livello in alternativa, applicazione delle ipotesi previste dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore.
3 as non valutabile (basso - medio rischio) ATTIVITÀ CON LIMITAZIONI	Totale centro del territorio comunale, con una zona di rilievo con attività sismica e attività del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico.	Forse con un costruttore (cappelle).	Forse con un costruttore (cappelle).	Indagini geotecniche e geotecniche prove in situ e in laboratorio, valutazione stabilità franti di scavo, analisi di compatibilità sismica, verifica della qualità degli scavi.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologie del D.Lgs. 1970/2003, definizione delle azioni sismiche e i progetti mediante approssimazioni di 1° livello in alternativa, applicazione delle ipotesi previste dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore.
2 ap non valutabile (basso - medio rischio) ATTIVITÀ CON LIMITAZIONI	Deferiti sismici di rilievo sismico e attività sismica e attività del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico.	Totale centro di rilievo sismico e attività sismica e attività del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico.	Forse con un costruttore (cappelle).	Indagini geotecniche e geotecniche prove in situ e in laboratorio, valutazione stabilità franti di scavo, analisi di compatibilità sismica, verifica della qualità degli scavi.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologie del D.Lgs. 1970/2003, definizione delle azioni sismiche e i progetti mediante approssimazioni di 1° livello in alternativa, applicazione delle ipotesi previste dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore.
2 pgt non valutabile (basso - medio rischio) ATTIVITÀ CON LIMITAZIONI	Deferiti sismici di rilievo sismico e attività sismica e attività del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico, direzione sismica e dati del centro sismico.	Forse con un costruttore (cappelle).	Forse con un costruttore (cappelle).	Indagini geotecniche e geotecniche prove in situ e in laboratorio, valutazione stabilità franti di scavo, analisi di compatibilità sismica, verifica della qualità degli scavi.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologie del D.Lgs. 1970/2003, definizione delle azioni sismiche e i progetti mediante approssimazioni di 1° livello in alternativa, applicazione delle ipotesi previste dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore.



4.2.4. Elettromagnetismo

Con il termine di Radiazioni Non Ionizzanti (NIR= Non Ionizing Radiation) si indicano i campi elettromagnetici (CEM) che si propagano nello spazio sotto forma di onde elettromagnetiche; tali onde non possiedono l'energia necessaria per causare fenomeni di ionizzazione, vale a dire che non sono in grado di rompere i legami atomici della materia trasformando atomi o molecole in particelle cariche elettricamente, chiamate "ioni" (vedi Radiazioni ionizzanti). Le NIR comprendono radiazioni

di bassa frequenza (in particolare frequenze estremamente basse ovvero Extremely Low Frequencies -ELF- e frequenze molto basse ovvero Very Low Frequencies -VLF-) e radiazioni di alta frequenza (radiofrequenza -RF-, microonde, radiazione infrarossa -IR- e luce visibile).

Tra le basse frequenze (50-60 Hz) troviamo, ad esempio, gli elettrodomesti, le cabine di trasformazione o di distribuzione della corrente elettrica e tutti i dispositivi alimentati elettricamente, come gli elettrodomestici.

All'estremo opposto, tra le alte frequenze, troviamo (ad esempio), le antenne televisive: antenne che hanno potenze tipicamente comprese tra 1.000 W e 5.000 W, con punte fino a 15.000 W.

I ripetitori telefonici si collocano nel gruppo delle alte frequenze, ma con valori di decine di volte più ridotti rispetto alle antenne televisive (come è possibile rilevare dai valori riportati nella tabelle 1 e 2 sottostanti relative a ripetitori telefonici)

Da quanto si osserva dai dati del Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione (CASTEL) dell'ARPA Lombardia e dai dati presi dal PGT del comune di Ozzero risulta:

ELETTRODOTTI

Sul territorio comunale transita una linea elettrica in doppia terna a 132 kV (Alta tensione).

55.5.1 - Zone di rispetto degli elettrodotti e gasdotti

Negli elaborati del Documento di Piano e del Piano delle Regole sono riportate le linee degli elettrodotti che interessano il territorio di Ozzero, classificate secondo le rispettive potenze alla data di adozione del PGT.. Per gli interventi edilizi che ricadono nelle fasce interessate da tali reti tecnologiche si applicano le vigenti norme relative alle zone di rispetto dagli elettrodotti, in particolare le prescrizioni dettate dal DPCM 8 luglio 2003.

Nel caso di richiesta di edificazione in prossimità di elettrodotti la fascia di rispetto dovrà essere calcolata con la metodologia definita dal D.M. 29 maggio 2008 (G.U. 5 luglio 2008 n. 156, S.O.) "Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" che, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D.P.C.M. 08/07/03, ha lo scopo di fornire la procedura da adottarsi per la determinazione delle fasce di rispetto pertinenti alle linee elettriche aeree e interrate e delle cabine, esistenti e in progetto.

Si definiscono quindi:

- a) Distanza di Prima Approssimazione (DPA): per le linee è la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione dal suolo disti dalla proiezione della linea più della DPA si trovi all'esterno della fascia di rispetto. Per le cabine di trasformazione è la distanza, in pianta sul livello del suolo, da tutte le pareti della cabina stessa che garantisca i requisiti di cui sopra;
- b) Fascia di rispetto: spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità.

La cartografia dei vincoli riporta la sola fascia della DPA cui fare riferimento per il calcolo della fascia di rispetto relativa.

Nella progettazione di nuove aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere che si trovano in prossimità di linee elettriche, sottostazioni e cabine di trasformazione si deve tener presente il rispetto dell'obiettivo di qualità definito nel D.P.C.M. 08/07/2003, ovvero che nelle fasce di rispetto calcolate secondo il D.M. 29/05/2008, non deve essere prevista alcuna destinazione d'uso che comporti una permanenza prolungata oltre le quattro ore giornaliere.

In particolare, all'interno di tali fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

Nelle fasce di rispetto potranno essere localizzati eventuali diversi spazi, ad esempio destinati al parcheggio delle autovetture, ma dovranno obbligatoriamente essere messe in campo misure preventive per il rischio alla salute umana quali adeguata sorveglianza e opportuna cartellonistica di informazione.

Dovranno in ogni caso essere recepiti i pareri autorizzativi di legge.

La realizzazione delle linee elettriche e relativi sostegni è esclusa dalla disciplina urbanistica e pertanto non rientra nelle opere soggette a Permesso di costruire di cui al D.P.R. n. 380 del 06/06/2001 e successive modificazioni.

E' stabilita una distanza minima di m. 11,50 dall'asse dei gasdotti di importanza nazionale e internazionale.

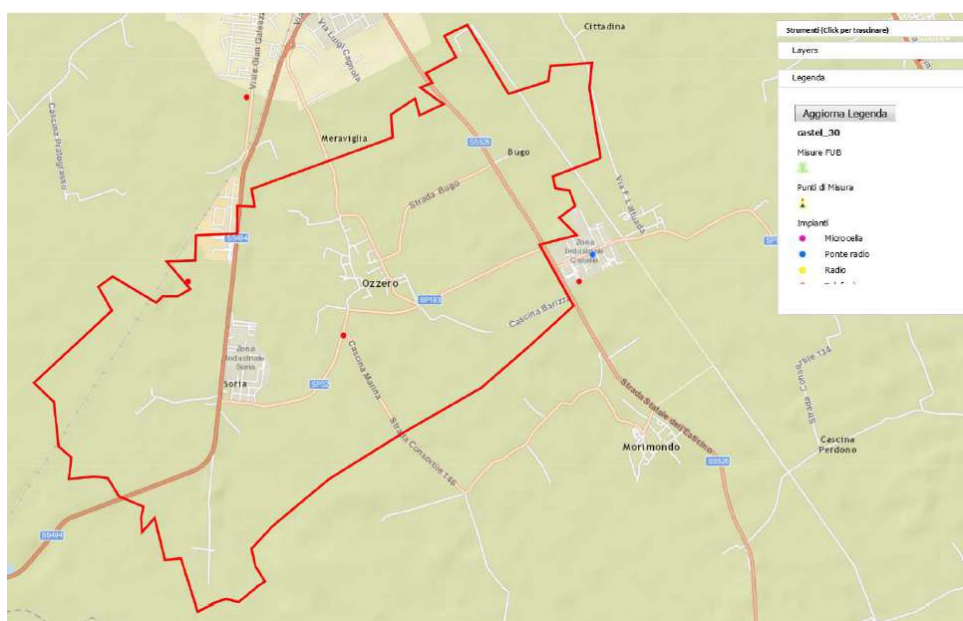
Sia le fasce di rispetto dei gasdotti che quelle degli elettrodotti hanno lo scopo di limitare l'edificazione ai fini della sicurezza non generando vincoli pre-espropriativi. Ai fini della disciplina urbanistica, ad eccezione dei vincoli all'edificazione, in tali aree si applicano le norme specifiche delle relative zone urbanistiche. Le aree edificabili che ricadono in fascia di rispetto concorrono comunque alla determinazione della capacità edificatoria dei lotti

Gli edifici esistenti, oggetto del procedimento in esame, sono stati progettati all'epoca tenendo conto della presenza della linea elettrica in doppia terna a 132 kV (Alta tensione), secondo le specifiche tecniche.

TELECOMUNICAZIONI E RADIOTELEVISIONE

Non risultano presenti, nella stretta prossimità dell'area d'esame, sistemi fissi di telecomunicazione e radiotelevisivi che, per gli effetti del DPCM 8 luglio 2003, potrebbero implicare la presenza di fasce di inedificabilità.

Gli impianti più vicini esistenti risultano essere, come indicati nella cartografia sottostante con punto di colore rosso:



Impianti di telecomunicazione e radiotelevisione

Si tratta di n°3 Stazioni Radio Base di telefonia mobile, due delle quali insediate sul territorio Comunale di Ozzero ed una su quello di Abbiategrasso.

IMPIANTO N°1 – ubicato nel Comune di Ozzero

- impianto di telefonia Vodafone localizzato a circa 300 metri a sud del confine dell'area di progetto.

Impianto	
Tipo Impianto:	Telefonia
Stato Impianto:	Acceso
Gestore:	VODAFONE Omnitel N.V.
Localizzazione:	Strada NUOVA VIGEVANESE - Ozzero
Potenza (W):	> 20 e <= 300
Nota informativa	
livello 30 = utente generico	

IMPIANTO N°2 – ubicato nel Comune di Ozzero

- impianto di telefonia H3G localizzato a circa 1500 metri ad est del confine dell'area di progetto.

Impianto	
Tipo Impianto:	Telefonia
Stato Impianto:	Acceso
Gestore:	H3G S.p.A.
Localizzazione:	Strada SORIA - c/o STRADA VICINALE DELLA MARINA, Ozzero
Potenza (W):	> 20 e <= 300
Nota informativa	
livello 30 = utente generico	

IMPIANTO N°3 – ubicato nel Comune di Abbiategrasso

- impianto di telefonia H3G localizzato a circa 1500 metri a nord del confine dell'area di progetto.

Impianto
Tipo Impianto: Telefonia
Stato Impianto: Acceso
Gestore: H3G S.p.A.
Localizzazione: Viale GIAN GALEAZZO SFORZA, / - c/o CAMPO SPORTIVO, Abbiategrasso
Potenza (W): > 300 e <= 1000
Nota informativa livello 30 = utente generico

4.2.5. Acqua

4.2.5.1. Acque superficiali

Dagli elaborati relativi agli Studi ed indagini per la determinazione del reticolo idrico a corredo del PGT del Comune di Ozzero e dallo studio geologico-idrogeologico e sismico del PGT è possibile osservare l'assenza di corpi idrici superficiali nella prossimità dell'area oggetto del presente procedimento.

Il corso d'acqua tutelato più vicino è il "Rio Rile", ubicato ad oltre 500 mt di distanza.

4.2.5.2. Idrogeologia – Acque sotterranee

Inquadramento idrogeologico

Sulla base di considerazioni idrogeologiche ed idrochimiche, nel sottosuolo della provincia di Milano sono individuabili tre diversi acquiferi principali:

1° acquifero: E' sede della falda freatica contenuta nei depositi fluvioglaciali wurmiani e nelle alluvioni, la cui base è costituita da alcuni metri di argilla o limo generalmente presenti ad una profondità variabile da 40 a 60 metri. La conducibilità idraulica di questo pacco di sedimenti è mediamente compresa tra 10-3- 10-4 m/sec.

2° acquifero: Sede di falde semiconfinite contenute nei depositi alluvionali wurmiani e rissiani con orizzonte basale a circa 100 metri di profondità e conducibilità idraulica intorno a 10-4-10-5 m/sec.

3° acquifero: Sono presenti falde confinate denominate •profonde• contenute nei depositi marini a granulometria fine del Villafranchiano, con base oltre i 250 metri dal piano campagna e conducibilità idraulica nell'ordine di a 10-5-10-6 m/sec.

Qualità delle acque di falde: aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico

È stato effettuato un censimento delle aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico, di cui al D. Lgs 258/2000, insistenti sul territorio Comunale, ossia delle zone interessate dalla presenza di centri di pericolo e relativo ambito di influenza entro le aree ad alta vulnerabilità ed, in particolare, delle seguenti attività pericolose:

- scariche
- aree estrattive perimetrate nello strumento di pianificazione provinciale
- emergenze della falda in aree estrattive

La capacità protettiva dei suoli è un elemento fondamentale nella valutazione della vulnerabilità del territorio per la proprietà che possono avere gli stessi di esercitare un effetto-filtro tra le sostanze tossiche, quali possono essere concimi chimici, fitofarmaci, fanghi, acque reflue, sversamenti accidentali, perdite da impianti agricoli e industriali, distribuite sulla superficie, e le falde acquifere sottostanti (profonde).

Non è possibile entrare nel dettaglio per la complessità e per il numero di fattori e di variabili che intervengono in tali processi; viene comunque dato un inquadramento di massima, in funzione della velocità di infiltrazione di liquidi inquinanti, sulla capacità protettiva che possono esercitare i suoli individuati sul territorio comunale.

Tale valutazione è stata fatta secondo le direttive contenute nello schema operativo predisposto dall'ERSAL, che definisce tre classi di capacità protettiva - elevata, moderata, bassa; risultano delle condizioni generali di protezione da media a bassa, sia per la litologia sabbiosa prevalente che per la diffusa presenza della falda a profondità generalmente poco elevate.

In considerazione dei valori di profondità dei limiti basali e degli spessori delle Unità Idrostratigrafiche rilevate, il sistema acquedottistico comunale è vulnerabile a fenomeni di inquinamento.

Smaltimento delle acque

Di seguito si allega la tabella dei valori medi annui del Comune di Ozzero con riferimento al 1° semestre 2016 e la rete acquedotto.



Impianto depurazione

Relativamente alla rete di adduzione, la città di Ozzero dispone di impianto di depurazione delle acque reflue, di cui si allega la scheda seguente.



IMPIANTO DI DEPURAZIONE OZZERO



Codice agglomerato:	AG01516501
Impianto di depurazione:	Ozzero
Ubicazione:	Via Galvani – Frazione Soria
Comuni serviti:	Ozzero
Entrata in esercizio:	1989
Ultimo revamping:	2015
Dati impianto:	
Potenzialità da progetto:	1.500 A.E. per ciascuna linea (2)
Potenzialità autorizzata:	1.900 A.E.
Portata media acque reflue in ingresso:	670 mc/die
Stato di funzionamento:	Attivo
Vita utile residuale:	-
Superficie dell'impianto:	1.362,36mq

L'impianto di depurazione di Ozzero è ubicato sul lato orientale della Frazione Soria Vecchia, a sudovest del Capoluogo. L'impianto è di tipo biologico a "fanghi attivi" a medio carico e con sistema di ossidazione/ nitrificazione in simultanea, con digestione aerobica dei fanghi su due linee di trattamento. Al depuratore pervengono due collettori principali, che convogliano i reflui rispettivamente del capoluogo di Ozzero e della Frazione Soria. I liquami afferenti all'impianto di depurazione sono di tipo misto, in larga parte costituiti da scarichi civili.

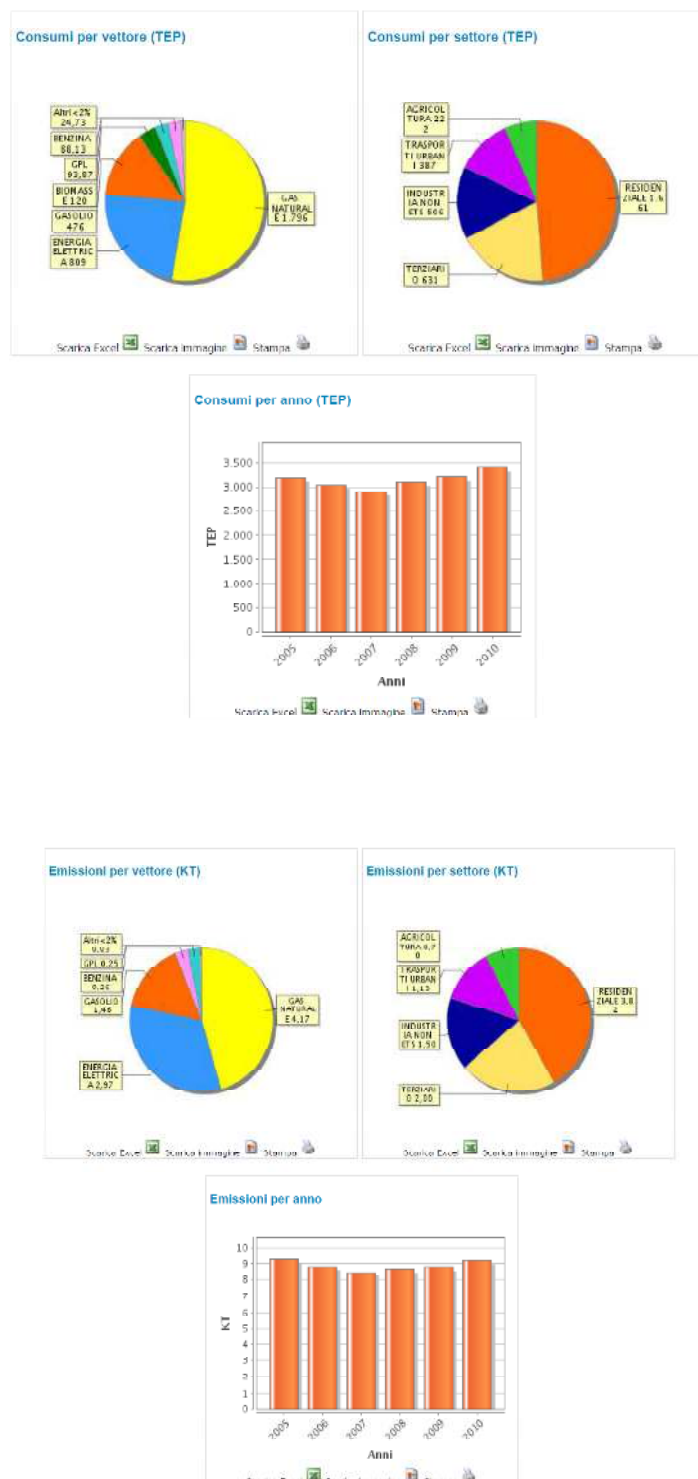
Il ciclo di trattamento (su due linee) è costituito da:

- ✓ **LINEA ACQUE:** Grigliatura grossolana, sollevamento, by-pass e grigliatura fine; Dissabbiatura e disoleatura; Trattamento biologico costituito da ossidazione/nitrificazione in assenza di sedimentazione primaria; Sedimentazione finale; Disinfezione finale con acido peracetico prima dello scarico nella Roggia Rile;
- ✓ **LINEA FANGHI:** Ispessimento statico; Stabilizzazione aerobica. I fanghi stabilizzati vengono conferiti ad altro impianto per la successiva fase di disidratazione e smaltimento.

L'area in esame risulta quindi allacciata alla rete di adduzione acqua potabile, alla rete fognaria ed all'impianto di depurazione.

4.2.6. Energia ed Emissioni energetiche di CO₂eq

I grafici seguenti riportano i dati del Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente (SIRENA) relativi al consumo energetico del Comune di Ozzero nel 2010. Come si osserva i principali consumi sono riconducibili al settore residenziale, dei trasporti extraurbani ed industriale.



4.2.7. Rifiuti

I grafici seguenti riportano i dati della Città Metropolitana di Milano relativi ai quantitativi di rifiuti relativi all'anno 2015. Come si osserva i principali consumi sono riconducibili al settore residenziale, dei trasporti extraurbani ed industriale.

Città Metropolitana di Milano

Comune di OZZERO

2015

Abitanti	1.495	Superficie (kmq)	11,049	Compostaggio domestico:	SI
• N. utenze domestiche	610	• Sup. urbanizzata	1,195	Area attrezzata:	NO
• N. utenze non domestiche	81	• Zona olimitica	Pianura		

DATI RIEPILOGATIVI

	2015			2014		
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%
→ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	527.080	352,6		601.606	393,6	
Raccolta differenziata	419.377	280,5	70,5%	425.266	278,1	70,7%
Rifiuti non differenziati	91.983	61,5	17,5%	145.060	94,9	24,1%
Rifiuti ingombranti totali	15.720	10,5	3,0%	31.480	20,6	5,2%
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%

PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*anno) **352,6** -10,4% ↓

RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRec] **80,5%** 10,3% ↑

	2015		2014	
	kg	%	kg	%
→ RECUPERO MATERIA+ENERGIA	410.715	77,9%	425.555	70,7%

RECUPERO COMPLESSIVO (%) **77,9%** 10,2% ↑

	2015			2014		
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%
→ Q.T.A. AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	405.645	271,33		411.444	269,09	
Carta e cartone	75.228	50,32		84.027	54,96	
Vetro	84.566	56,57		87.379	57,15	
Plastica	31.894	21,33		30.501	19,95	
Materiali ferrosi	0	0,00		0	0,00	
Alluminio	0	0,00		0	0,00	
Legno	0	0,00		0	0,00	
Verde	92.050	61,57		97.830	63,98	
Organico	111.860	74,82		104.710	68,48	
Raee	3.300	2,21		1.561	1,02	
Stracci/indumenti smessi	5.877	3,93		4.603	3,01	
Oli e grassi vegetali	363	0,24		300	0,20	
Accumulatori auto	449	0,30		467	0,31	
Oli, filtri e grassi minerali	57	0,04		49	0,03	
Altre raccolte differenziate	2	0,00		15	0,01	
Ingombranti a recupero	5.070	3,39		14.111	9,44	
Recupero da spazzamento	0	0,00		0	0,00	
Totale a smaltimento in sicurezza	662	0,58		698	0,59	
Scarti	12.870	8,61		12.924	8,45	

AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SaRec] **77,9%** 10,2% ↑

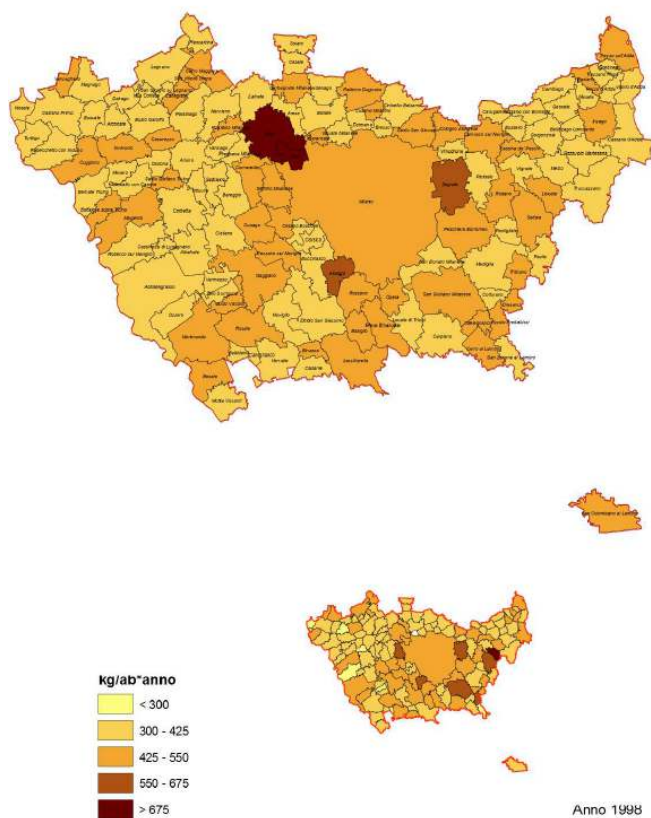
	2015		2014	
	kg	%	kg	%
→ INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	0	0,0%	0	0,0%

RECUPERO DI ENERGIA (%) **0,0%** -

	2015		2014	
	totale	€/ab*anno	totale	€/ab*anno
→ COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 245.869	€ 164,5	€ 337.855	€ 221,0

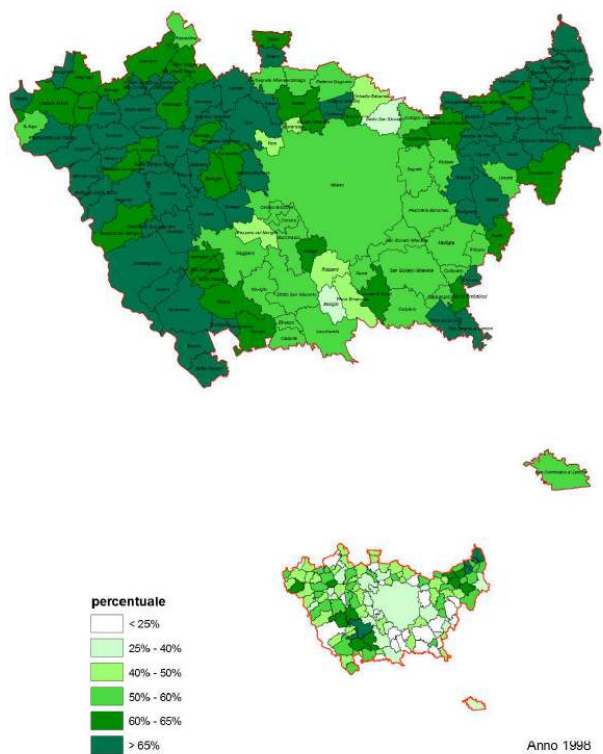
COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno) **€ 164,5** -25,6% ↓

PRODUZIONE PRO-CAPITE - Anno 2015



RIFIUTI URBANI - Città Metropolitana di MILANO 2015

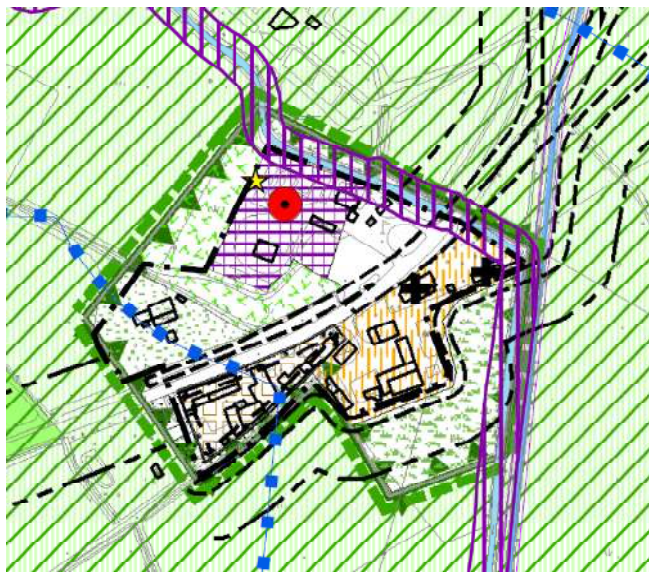
RACCOLTA DIFFERENZIATA - Anno 2015



RIFIUTI URBANI - Città Metropolitana di MILANO 2015

4.2.8. Aziende a Rischio di Incidente Rilevante

La cartografia del PGT vigente evidenzia la presenza di 1 insediamento a rischio localizzato nel territorio comunale (evidenziato in rosso).



Nome della Società: **TICINOGAS spa**

Localizzazione: Frazione Soria Nuova

Natura del Rischio: deposito costituito da uno stoccaggio di Gas Propano Liquido (GPL) in serbatoi tumulati da 190 mc dotato di impianto di imbottigliamento e di deposito di GPL in bombole della capacità complessiva di 5 mc.

Effetti sulla popolazione e sull'ambiente: l'analisi delle conseguenze (tratte dalla dichiarazione ai fini del DPR 175/88) ha portato ad escludere una serie di fenomenologie accidentali ritenute non credibili sulla base degli standard di legge.

Nel caso di rilascio GPL si avrà una nube infiammabile pesante che resterà presumibilmente confinata nel perimetro dello stabilimento. Nel caso di incendio di GPL l'area di impatto è limitata all'interno dello stabilimento. Nel caso peggiore in cui il fenomeno comporti una diffusione esterna a causa del vento, l'area di pericolosità della nube è limitata a un raggio di 125 metri dal centro dello stabilimento (50m dalla recinzione). L'unica via interessata è la SS Vigevanese, che potrà essere interdetta al traffico a seguito di situazione di estrema pericolosità tramite intervento dell'autorità preposta nell'ambito del piano di emergenza esterno.

L'area SUAP non viene interessato dall'insediamento RIR localizzato ad una distanza superiore a oltre 1.100 metri.

5. STIMA DEGLI IMPATTI

Nel presente capitolo presente vengono stimati gli impatti sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione degli interventi di manutenzione e cambio d'uso previsti dal progetto in esame tramite procedura unica SUAP ex art.8 DPR 160/2010, promosse congiuntamente dalla proprietà degli immobili Sansedoni Siena spa e dalla ditta Engardo srl destinata ad occupare gli immobili in oggetto per insediare a Ozzero la propria attività industriale, con particolare riferimento a quanto descritto nel capitolo precedente.

5.1. SISTEMA DELLA MOBILITÀ

5.1.1. Fase di cantiere

In fase di cantiere il maggior impatto sul sistema della mobilità locale deriverà dal traffico di mezzi pesanti atti al trasporto dei materiali e ai mezzi atti alle operazioni cantieristiche. Il traffico sarà generato da mezzi pesanti destinati all'evacuazione dei materiali di demolizione di parte delle murature interne, delle finiture e degli impianti, mentre, per il resto delle fasi, il traffico veicolare costituito da mezzi pesanti sarà legato perlopiù al solo trasporto dei materiali di riqualificazione dei locali all'interno del cantiere; a questo traffico si aggiungeranno, in maniera limitata, gli spostamenti di autovetture delle maestranze impiegate.

Trattandosi prevalentemente di operazioni di assemblaggio e posa in opera di materiali prefabbricati, non posati sotto traccia, gran parte delle lavorazioni comporta generalmente un basso sviluppo di polveri e rumori nel cantiere.

Potendo usufruire in larga parte di materiali prefabbricati (che evitano lunghe lavorazioni sul posto) il periodo di cantiere sarà pertanto alquanto ristretto nel tempo; inoltre l'arrivo in cantiere e lo stoccaggio temporaneo dei materiali prefabbricati da costruzione saranno adeguatamente programmati nel tempo evitando così il **sovrapporsi di attività, materiali e mezzi**.

L'unico nodo infrastrutturale di accesso all'area considerato, sarà, la SP ex SS 494 (Vigevanese), e in maniera secondaria la breve tratta di strada di arroccamento che dalla Provinciale conduce all'interno della lottizzazione. La SP 494 risulta essere in grado di supportare flussi di traffico tali da non dover risentire di fenomeni di congestione dovuti a flussi di traffico aggiuntivi derivanti dagli spostamenti di cantiere.

Al fine di minimizzare il traffico generato sulla viabilità limitrofa, con relativo contenimento delle emissioni acustiche ed atmosferiche dei mezzi circolanti, per tutto l'arco temporale di sviluppo del cantiere, è fondamentale l'impiego di appropriati percorsi di avvicinamento al sito. È comunque prevista (dovesse rendersi necessaria), la formulazione, in collaborazione con l'amministrazione comunale, di piani di ottimizzazione della viabilità di cantiere.

Si dovranno garantire sufficienti spazi di parcheggio all'interno dell'area di cantiere per la sosta di tutti i veicoli degli addetti impiegati.

Risulterà essenziale ridurre ai minimi termini il passaggio di veicoli attraverso i nuclei urbani centrali, nuclei particolarmente sensibili.

5.1.2. Fase di esercizio

La nuova attività si inserisce in un comparto dismesso da alcuni anni prevedendo ovviamente un aumento di manodopera e di traffico relativo alla movimentazione delle merci; la presenza degli spazi di sosta esistenti all'interno del comparto produttivo soddisfa ampiamente la domanda attuale.

Il comparto risulta tuttavia ampiamente attrezzato per accogliere quote di traffico significative, stimabili in circa 10 camion giorno.

Riguardo al traffico generato esternamente al comparto, grazie alla possibilità di usufruire di carichi e scarichi nei momenti della giornata meno interessati da traffico sostenuto (relativamente alla programmazione), gli spostamenti di automezzi da e per l'area appaiono scarsamente influenti se non del tutto ininfluenti e non costituiscono particolari problematiche per la viabilità e per la mobilità locale e sovracomunale.

Inoltre, data la vicinanza di infrastrutture in grado di sostenere rilevanti flussi di traffico, e grazie alla futura infrastruttura denominata "Sempione bis", tali aumenti, già evidenziati come scarsamente determinanti, potranno essere ampiamente assimilabili dalla viabilità presente.

Gli accessi veicolari, tanto di automezzi quanto di autoveicoli, all'interno del comparto non vengono modificati: tali accessi garantiscono lo spostamento di automezzi ed autoveicoli, gli spazi di manovra, i parcheggi e, soprattutto, non necessitano di gravare ulteriormente sulle infrastrutture esterne.

5.2. ARIA

5.2.1. Fase di cantiere

Gli impatti possibili su questa componente ambientale, durante la fase di cantiere, si riferiscono essenzialmente alle polveri di lavorazione edile. Esse sono conseguenza dei lavori di movimentazione di terra, trasporto di materiale, utilizzo di centrali di betonaggio, nonché al funzionamento dei macchinari di cantiere e alla circolazione dei veicoli pesanti usati per il trasporto dei materiali.

Nella tabella seguente vengono riassunti i **principali inquinanti atmosferici** emessi in ciascuna delle azioni previste durante la fase di costruzione.

<u>AZIONI DI PROGETTO</u>	<u>PRINCIPALI INQUINANTI</u>
Movimentazione terra	Polvere
Trasporto materiali	Polvere
Circolazione di veicoli su strade e terreni non pavimentati	Polvere, NOx, SO2, fumi neri
Utilizzo di centrali di betonaggio	Polvere
Utilizzo macchinari di cantiere	Polvere

Non sono previste significative movimentazioni di terra.

Pertanto si indica esclusivamente, quale proposte di mitigazione, la periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei tratti di viabilità maggiormente interessati dal passaggio dei mezzi pesanti e dalla conseguente dispersione di terreno e polveri.

5.2.2. Fase di esercizio

In fase di esercizio i possibili impatti sulla qualità dell'aria della zona sono identificabili, oltre che dal traffico veicolare connesso ai movimenti di mezzi, materie prime e addetti, principalmente da alcune lavorazioni che comportano l'impiego di solventi chimici.

Tutte le attività che prevedano emissioni in atmosfera saranno contenute entro i limiti di legge e controllate da periodici report alle autorità competenti (ARPA e ATS), con particolare attenzione ai valori descritti nel precedente paragrafo 4.2.1.

5.3. RUMORE

5.3.1. Fase di cantiere

In fase di cantiere è prevedibile una **variazione, comunque non significativa, del clima acustico** della zona in relazione all'aumento del traffico veicolare indotto dalla presenza dei mezzi e macchinari di cantiere. E' da segnalare che la zona è classificata in classe IV come area ad elevata presenza di attività umane, quindi con valori Db ammessi discretamente alti e assenza di attività sensibili in prossimità.

Le emissioni sonore del cantiere sono mediamente piuttosto elevate. Sarà quindi importante progettare la dislocazione dei macchinari e delle schermature da installare, nonché garantire l'esclusivo utilizzo di mezzi d'opera silenziosi o comunque conformi alla normativa CEE sui limiti di emissione sonora dei mezzi d'opera stessi. Si ricorda l'assenza di recettori sensibili nell'intorno dell'area di progetto.

Se necessario, prima dell'inizio delle attività di cantiere, verrà richiesta al Comune specifica autorizzazione per la deroga al rumore immesso, in base alla L. 447/95, art. 6, comma 1, lett. h).

5.3.2. Fase di esercizio

Le sorgenti in grado di influenzare il clima acustico locale, in fase di esercizio sono riconducibili principalmente ai flussi di traffico e in maniera secondaria ed ininfluente al nuovo ciclo produttivo all'interno dei fabbricati. Entrambe queste **sorgenti risultano del tutto marginali ed ininfluenti rispetto alla capacità di alterare l'ambiente acustico** dell'area, ricadente all'interno di un distretto esistente già prevalentemente produttivo.

5.4. SUOLO E SOTTOSUOLO

5.4.1. Fase di cantiere

Gli impatti su tale componente ambientale in fase di cantiere sono pressoché nulli e riguardano principalmente gli aspetti legati alla movimentazione dei mezzi e dei materiali di cantiere. Tutta l'area risulta già urbanizzata, pavimentata nonché totalmente inserita nel comparto produttivo.

5.4.2. Fase di esercizio

Gli impatti su tale componente ambientale in fase di esercizio sono pressoché nulli e riguardano principalmente gli aspetti legati all'occupazione del suolo per il deposito, lo stoccaggio e la movimentazione delle merci. Tutta l'area risulta già urbanizzata, pavimentata nonché totalmente inserita nel comparto produttivo.

5.5. Elettromagnetismo

5.5.1. Fase di cantiere

Non sono previsti impatti significativi su tale componente ambientale in quanto il più vicino elettrodotto – dato dalla linea elettrica in doppia Terna a 132 kV (Alta tensione) transitante ad oriente della SP ex SS 494 – dista dal comparto circa 400 mt.

5.5.2. Fase di esercizio

Anche in fase di esercizio non sono previsti impatti significativi su tale componente ambientale, stante la distanza rilevante (400 mt circa) dal più vicino elettrodotto (linea elettrica in doppia Terna a 132 kV - Alta Tensione posto ad est della Vigevanese).

5.6. ACQUA

5.6.1. Fase di cantiere

Le operazioni di ripristino ambientale e di cantiere avverranno in maniera tale da non comportare alcun impatto sul sistema idrico sotterraneo. Le attività cantieristiche, infatti, verranno previste in modo tale da non interferire con falde sotterranee.

L'attività di riqualificazione degli edifici esistenti non comporterà scavi, né alterazioni della falda sotterranea.

Dovranno in ogni caso essere assunte tutte le precauzioni necessarie al fine di evitare il diffondersi nel sottosuolo, e quindi eventualmente nell'acquifero, degli eventuali inquinanti legati alle lavorazioni e agli automezzi di cantiere.

L'assenza di elementi idrici nella prossimità dell'area in oggetto rendono meno impattanti gli effetti sul territorio anche in questa fase particolarmente invasiva.

5.6.2. Fase di esercizio

In fase di esercizio, le caratteristiche progettuali dell'intervento e le attività svolte dall'azienda **non influiscono sull'ambiente esterno**. La "lavorazione", lo stoccaggio e il trattamento complessivo della merce non utilizza l'elemento acqua se non in quantità marginali (lavaggio degli ambienti): gli scarichi relativi a questo nuovo ampliamento riguarderanno quindi le normali esigenze degli edifici (scarichi assimilabili alle utenze domestiche), pertanto saranno allacciati alla rete fognaria, alla quale recapiteranno.

Si specifica, inoltre che l'attività, come riportato nei paragrafi precedenti, risulta già collegata (per quanto riguarda gli scarichi assimilabili alle utenze domestiche) ai sistemi di smaltimento dei reflui tramite fognatura.

5.7. ENERGIA

5.7.1 Fase di cantiere

In fase di cantiere non sono previsti impatti particolarmente significativi sui consumi energetici, ampie parti delle strutture da realizzare sono costituite da materiali prefabbricati: tali prefabbricati richiedono, in fase di cantiere, prevalentemente lavorazioni di puro assemblaggio: tali lavorazioni risultano limitate nel tempo e non particolarmente energivore.

5.7.2. Fase di esercizio

L'inserimento di una struttura ex-novo in ampliamento porteranno ad una lieve crescita nei consumi energetici per l'attività; è comunque evidente come la ri-funzionalizzazione di tutto il sito, nonché le nuove strutture e i nuovi impianti permetteranno di contenere un eccessivo aumento di consumi dedicati alla lavorazione della merce e al condizionamento degli ambienti.

5.8. RIFIUTI

5.8.1 Fase di cantiere

In fase di cantiere non sono previsti impatti particolarmente significativi sui consumi di rifiuti. In particolare i rifiuti verranno trattati secondo le specifiche normative con particolare attenzione all'utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006.

Un'attenta programmazione tecnico-operativa da parte dell'impresa esecutrice consentirà di ridurre al minimo la produzione dei rifiuti, che verranno smaltiti dagli operatori del cantiere secondo le specifiche norme in vigore.

5.8.2. Fase di esercizio

L'avvio della nuova attività comporterà una lieve crescita dei rifiuti urbani principalmente costituita da imballi in cartone e plastica, nonché legno di scarto produttivo, materiali per i quali è in atto la raccolta differenziata. L'azienda attiverà proprie risorse per la contrattualizzazione dei servizi di ritiro dei rifiuti prodotti.

5.9. AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

5.9.1 Fase di cantiere

Non si prevedono impatti particolarmente significativi in riferimento all'azienda RIR presente ad oltre 1.150 metri dall'area interessata dal cambio di destinazione d'uso in oggetto.

5.8.2. Fase di esercizio

L'attivazione delle nuove funzioni produttive all'interno del comparto Mirabella non comporta incidenza sull'azienda RIR presente ad oltre 1.500 metri dall'area interessata dal cambio di destinazione d'uso in oggetto.

L'azienda autocertifica la conformità delle attività insediande alle disposizioni contenute nell'art. 42.6 delle NTA di PGT.

6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DELLA VARIANTE DALLA PROCEDURA DI VAS

Alla luce di quanto sopra espresso si sintetizza come segue la relazione tra la proposta di variante urbanistica in esame ed il campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica definito dalle norme di settore vigenti:

- la variante puntuale allo strumento urbanistico vigente non ricade entro il campo di applicazione più generale della Direttiva 2001/42/CE in materia VAS, come precisato dal D.Lgs. n. 4/2008, non costituendo neppure quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e s.m. (Valutazione di Impatto Ambientale), né le previsioni d'intervento producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (Rete Natura 2000);
- In ragione di contenuti che non presuppongono variante rispetto agli orientamenti strategici e programmatici vigenti, bensì aspetti unicamente riconducibili alla dimensione progettuale - edilizia, la variante puntuale allo strumento urbanistico vigente potrebbe finanche considerarsi esclusa dal campo di applicazione della VAS definito dal disposto dell'art. 4, comma 2, della LR 12/2005;
- I principali effetti ambientali potenzialmente correlabili all'intervento presentano connotati riferiti strettamente alla dimensione locale, con aspetti riguardanti la fase transitoria di realizzazione delle opere e quelli di completamento di uno scenario urbanistico già configurato e condiviso; non si ravvisano pertanto esigenze di ulteriori approfondimenti alla scala urbanistica più ampia, quali quelli propri di una Valutazione Ambientale Strategica secondo le diverse accezioni di legge.

Tutto ciò premesso, assunti a riferimento i disposti normativi riportati ed il quadro di senso complessivo e procedurale che essi esprimono, è possibile assumere l'esclusione della variante puntuale allo strumento urbanistico vigente in esame da un più ampio procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, senza necessità di approfondimenti ulteriori.

Marco Turati
architetto



consulenza legale: avvocato Umberto Fantigrossi – Corso Italia n°7 – 20121 Milano

Ozzero, 10 luglio 2017

